SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

799ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 7 MARZO 1968

Presidenza del Presidente ZELIOLI LANZINI,
indi del Vice Presidente CHABOD

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Presentazione di relazione . . . . . *Pag.* 45860

COMMISSIONE SPECIALE

Variazioni nella composizione 45804

CONVALIDA DI ELEZIONE A SENATORE 45822

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 45803

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 45804, 45833

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante . . . 45803, 45823, 45833, 45860

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alla stessa Commissione in sede referente 45804, 45823

Nuovo deferimento a Commissione permanente in sede deliberante . . . . . *Pag.* 45803

Rimessione all'Assemblea 45833, 45860

Rimessione alla deliberazione di Commissione permanente del disegno di legge numero 2137:

PRESIDENTE 45823
ANGELILLI 45823

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 45804, 45822, 45833, 45859

Discussione:

« Soppressione dell'Ente autotrasporti merci » **(2753)** (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*):

DE UNTERRICHTER, *relatore* 45842
GUANTI 45849
PACE 45851
* ROVERE 45855
TOMASSINI 45843

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

Discussione e approvazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1968, n. 18, recante ulteriori interventi a sostegno del prezzo del formaggio grana mediante acquisti di tale prodotto da parte dell'AIMA » **(2806)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*):

BERTOLA, *relatore* . . . *Pag.* 45824, 45837, 45841
BETTONI 45830
CHIARIELLO 45841
LOMBARDI 45828
MASCIALE 45826
SALATI 45835
SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 45839, 45842

Rinvio del seguito della discussione:

« Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ex combattenti ed assimilati » **(2573)** (*D'iniziativa dei deputati Cruciani ed altri; Leone Raffaele; Bardini ed altri; Lenoci ed altri; Scalia; Righetti; Rossi Paolo Mario ed altri; Pellicani; Amadei Giuseppe ed altri; Cetrullo ed altri; Brusasca; Amadei Giuseppe ed altri; Evangelisti; Milia; Milia; Lenoci ed altri*) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*):

PRESIDENTE . . . . . 45807 e *passim*
BARONTINI 45814
BERGAMASCO . . . . . *Pag.* 45817
BERTINELLI, *Ministro senza portafoglio* . . 45819
CENINI 45805
NENCIONI 45809
PIASENTI 45818
PREZIOSI 45807
ZANNIER 45812

Verifiche del numero legale 45820, 45821

INTERROGAZIONI

Annunzio 45860

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 45824
CAROLI 45823
GENCO 45824

PROCLAMAZIONE DI SENATORE 45822

RELAZIONE SUI PROVVEDIMENTI PER AGRIGENTO

Trasmissione da parte del Ministro dei lavori pubblici 45804

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 11*).

Si dia lettura del processo verbale.

G E N C O , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 5 marzo.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DI PRISCO, PREZIOSI, MASCIALE, TOMASSINI, ALBARELLO e RODA. — « Norme integrative dell'ordinamento delle carriere ordinarie di concetto delle ragionerie provinciali dello Stato e delle direzioni provinciali del tesoro » (2863);

ZANE. — « Riapertura del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione » (2864).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

Deputati BISAGLIA ed altri; INGRAO ed altri. « Modifica alle leggi 11 marzo 1958, n. 208, e 9 febbraio 1963, n. 148, sull'indennità da corrispondersi agli amministratori dei comuni e delle provincie » (2804), previo parere della 5ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

Deputato DE MEO. — « Modifica dell'articolo 1 della legge 15 dicembre 1967, n. 1262, sul reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali dell'Arma aeronautica, ruolo naviganti speciale » (2844).

Annunzio di nuovo deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che — a seguito del ritiro della richiesta di rimessione all'Assemblea — il seguente disegno di legge è stato nuovamente deferito in sede deliberante:

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

Deputati GAGLIARDI ed altri. — « Proroga per un quinquennio del contributo previsto dalla legge 7 luglio 1962, n. 907, in favore della Fondazione Querini Stampalia di Venezia » (2633).

Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: Deputati TITOMANLIO VITTORIA e FUSARO; NANNINI ed altri; RACCHETTI ed altri. — « Norme integrative alla legge 25 luglio 1966, n. 603, recante norme sull'immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media » (2751), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Comunico inoltre che, su richiesta unanime dei componenti la 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: LOMBARDI ed altri. — « Modifiche ed integrazioni alle leggi 24 agosto 1941, n. 1044 e 10 ottobre 1962, n. 1549, inerenti al canale navigabile Milano-Cremona-Po » (2676), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta pomeridiana di ieri, la 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale) ha approvato il seguente disegno di legge:

« Integrazione e modifica dell'articolo 28, secondo comma, della legge 14 febbraio 1963, n. 60, concernente la liquidazione del patrimonio edilizio della gestione INA-Casa e la istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori » (2787).

Annunzio di relazione sui provvedimenti per Agrigento trasmessa dal Ministro dei lavori pubblici

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro dei lavori pubblici ha inviato in data 5 marzo 1968 copia della relazione presentata dalla Commissione tecnica ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 30 settembre 1966, n. 590 — convertito con modifiche con la legge 28 settembre 1966, n. 749 — relativa ai provvedimenti a favore della città di Agrigento in conseguenza del movimento franoso verificatosi il 19 luglio 1966.

Detta relazione è depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissione speciale

P R E S I D E N T E . Comunico che, su designazione del Gruppo democratico cristiano, ho chiamato il senatore Bartolomei a far parte della Commissione speciale istituita per l'esame dei disegni di legge recanti la conversione dei decreti-legge sulle provvidenze a favore delle popolazioni siciliane colpite dai terremoti, in sostituzione del senatore Bisori dimissionario.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

Deputato MITTERDORFER. — « Norme per gli insegnanti delle scuole elementari statali dipendenti dal Provveditorato agli studi di Bolzano che prestano servizio ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 maggio 1947, numero 555 » (2865).

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge: « Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ex combattenti ed assimilati » (2573), d'iniziativa dei deputati Cruciani ed altri; Leone Raffaele; Bardini ed altri; Lenoci ed altri; Scalia; Righetti; Rossi Paolo Mario ed altri; Pellicani; Amadei Giuseppe ed altri; Cetrullo ed altri; Brusasca; Amadei Giuseppe ed altri; Evangelisti; Milia; Milia; Lenoci ed altri. (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme a favore dei dipendenti dello Stato, ex combattenti ed assimilati », d'iniziativa dei deputati Cruciani ed altri; Leone Raffaele; Bardini ed altri; Lenoci ed altri; Scalia; Righetti; Rossi Paolo Mario ed altri; Pellicani; Amadei Giuseppe ed altri; Cetrullo ed altri; Brusasca; Amadei Giuseppe ed altri; Evangelisti; Milia; Milia; Lenoci ed altri, già approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati e per il quale il Senato ha approvato la procedura urgentissima.

Comunico che da parte dei senatori Cenini, Cesare Angelini, Lorenzi, Bolettieri, Giorgi, Canziani, Zannier, Cagnasso, Actis Perinetti è stata presentata una proposta di sospensiva. Ha facoltà di parlare per illustrare tale proposta il senatore Cenini.

C E N I N I . Ho chiesto la sospensiva a norma dell'articolo 66 del Regolamento. I motivi della mia richiesta sono questi: innanzitutto ritengo che questa legge vada più attentamente riconsiderata ed eventualmente modificata prima di procedere alla sua approvazione; ciò che, a mio avviso, non è possibile venga fatto in questi pochi giorni e nell'atmosfera di fine legislatura. D'altra parte, è noto che vi sono emendamenti presentati dal Governo di notevole portata che, se accettati in tutto o in parte da questa Assemblea, avrebbero come conseguenza il ritorno del disegno di legge alla Camera. Pertanto mi pare evidente la pratica impossibilità dell'approvazione definitiva del disegno di legge in questa legislatura.

Comunque è una questione di senso di responsabilità che mi spinge a fare questa richiesta. Sono ben conscio (e ritengo doveroso farlo) che ai dipendenti dello Stato che siano ex combattenti o appartenenti a categorie equiparate o assimilate debbono essere concessi quei giusti riconoscimenti e quei benefici ai quali essi hanno giusto titolo per i servizi resi alla Nazione. Ma molti di noi hanno fondati dubbi circa il contenuto di talune norme in relazione alle implicazioni e alle conseguenze che esse comporterebbero nel sistema e nel complesso delle qualifiche nonchè nella spesa riguardante i dipendenti dello Stato. Io non voglio certo con una proposta di sospensiva entrare nel merito della legge; mi si permetta però di dire che vengono segnalate talune conseguenze clamorose negli stessi alti gradi della burocrazia.

Vi sono taluni dati di fronte ai quali si rimane sconcertati e ci si domanda come il disegno di legge abbia potuto essere approvato dalla Camera nel testo a noi pervenuto. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

G I A N Q U I N T O . Approvato da chi?

Voce dall'estrema sinistra. Vergogna!

C E N I N I . I dati che fornirò stanno a dimostrare come le conseguenze del provvedimento circa le qualifiche sarebbero in certo modo contenute qualora fossero accettati gli emendamenti proposti dal Governo, mentre risulterebbero enormemente dilatate se invece si mantenesse il testo pervenuto dalla Camera. In base ai dati che sono in mio possesso si vede, ad esempio, che gli ispettori generali del Ministero degli affari esteri col testo del Governo verrebbero aumentati di 19 unità, col testo della Camera di 40; per l'Interno di 29 e 75; per le Finanze di 50 e 183; per il Tesoro di 29 e 105; per la Difesa di 11 e 30.

Per i direttori di divisione... (*Interruzioni e proteste dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Lascino parlare il senatore Cenini, onorevoli colleghi; poi parleranno loro.

C E N I N I . Sono dati che è bene siano conosciuti e sottoposti al vostro senso di responsabilità. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Per le qualifiche di direttore di divisione i dati sarebbero i seguenti: Affari esteri 22 e 48; Interno 56 e 186; Finanze 134 e 433. (*Vivaci proteste del senatore Pellegrino. Richiami del Presidente*).

Per i direttori di sezione: Affari esteri 27 e 39; Interno 139 e 207; Finanze 290 e 586; Tesoro 124 e 238; Difesa 37 e 75. Ma il dato più sconcertante è quello relativo ai consiglieri di Cassazione, che col testo governativo aumenterebbero di 50 unità e col testo della Camera aumenterebbero nientemeno che di 645. Sono dati che ovviamente devono essere verificati e sui quali ognuno di noi ha il dovere di fermare la propria attenzione.

Ci sono poi i gradi inferiori per i quali è facile immaginare quali siano le ripercussioni. Ora, con tutta evidenza, votare il testo della Camera dei deputati vorrebbe dire dare un nuovo e grave colpo alla barca dello Stato che già fa acqua da molte parti ed aumentare la spesa per il personale in modo impressionante.

G R I M A L D I . Anche per le regioni la barca dello Stato fa acqua da tutte le parti!

C E N I N I . Non ho detto da tutte le parti, ma da molte parti. Ma ci sono altri motivi, sia pure di minor rilievo, che concorrono a creare delle perplessità. Pare, infatti, che altre categorie di dipendenti, i quali hanno pure per altro verso diritti derivanti dallo sviluppo della loro carriera, ne verrebbero in qualche modo a soffrire, e che soprattutto nell'ambito dei giovani funzionari vi sia notevole apprensione per talune conseguenze derivanti dall'applicazione di questa legge, specialmente nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento. Queste sono cose che naturalmente devono essere attentamente verificate con il tempo necessario e in modo completo ed esauriente anche da parte del Senato. (*Clamori dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

Se invece si dovesse procedere subito all'approvazione, molti di noi avrebbero dei gravi dubbi e comunque non sarebbero certo disposti a votare a cuor leggero il testo della Camera.

Ma c'è un motivo anche più importante e forse più determinante (*interruzione del senatore Gianquinto*) che credo non possa non indurre a prendere in seria considerazione la proposta che io faccio in questo momento.

Abbiamo testè approvato un altro disegno di legge concernente la delega al Governo per il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato: argomento, quindi, strettamente legato a quello che abbiamo in discussione in questo momento. In tale disegno di legge vi sono disposizioni che riguardano, ad esempio, le direzioni generali e gli uffici centrali che, secondo il disegno di legge approvato ieri sera, dovranno essere contenuti nel numero strettamente indispensabile, sopprimendo quelli che non risultassero rispondenti ad un rigoroso criterio di funzionalità: così l'articolo 11 che riguarda le carriere degli impiegati civili dello Stato le quali dovranno essere riordinate sulla base di qualifiche funzionali prevedendo, di massima, una riduzione del numero delle attuali qualifiche per tutte le carriere. E si potrebbero citare altre disposizioni della stessa legge.

Ora, appare certo che talune norme del disegno di legge per il quale chiedo la sospensiva sono in aperto contrasto con le disposizioni che ho citato.

Ma poi c'è il problema non lieve della spesa. È evidente infatti che qui si va incontro ad un forte aumento di spesa nella parte corrente del bilancio, ciò che contraddice, e in modo grave, gli indirizzi segnati dal piano di programmazione.

Pertanto, riconosciuto il nobile scopo che si propone il disegno di legge e la doverosità di affrontare il problema, ritenendoci anzi impegnati ad affrontarlo il più presto possibile, io ritengo e ripeto che nelle condizioni in cui ora ci troviamo si imponga un rinvio e quindi la sospensiva. Un esame più approfondito e quindi la ricerca di soluzioni che possano presentarsi idonee in un senso che direi globale potranno essere fatti all'inizio

della prossima legislatura, e per quanto ci riguarda il Gruppo democratico cristiano ne assumerà certo pienamente l'impegno. (*Interruzioni dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

La mia proposta non è evidentemente dettata da ragioni elettorali: se così fosse, mi regolerei in modo diverso. È un atteggiamento che non vuole ignorare il problema posto da questo disegno di legge, ma lo vuole affrontare in coerenza con altre leggi (ho già citato quella votata ieri sera dal Senato) e con responsabile consapevolezza nei confronti della collettività...

M A S C I A L E . Sono vent'anni che dite sempre le stesse cose.

P R E S I D E N T E . Ognuno ha il diritto di esprimere le proprie idee. Non interrompano.

C E N I N I . ... e nei confronti dello Stato, quello Stato il cui ordinamento ci si accinge a riordinare, compito questo che esige molta fermezza per evitare rigorosamente possibili distorsioni o contraddizioni o quanto meno per ridurle al minimo.

In sostanza, e concludendo, a mio avviso rimane aperto il problema posto da questo disegno di legge ed esso dovrà essere tra i primi a venire affrontato dalla prossima legislatura, previ quei necessari e più completi accertamenti ai quali ho accennato e con la ricerca di soluzioni tali per cui il tutto venga in massimo grado armonizzato con gli obiettivi del riordinamento dell'Amministrazione dello Stato e con quelli, strettamente collegati, della politica di programmazione in atto. (*Applausi dal centro*).

P R E Z I O S I . Domando di parlare sulla proposta di sospensiva.

N E N C I O N I . Per la verità mi ero iscritto prima io; il senatore Preziosi era iscritto in sede di discussione generale.

P R E S I D E N T E . È vero, ma subito dopo si è iscritto a parlare sulla sospensiva.

Il senatore Preziosi ha facoltà di parlare.

P R E Z I O S I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta di sospensiva non è che ci abbia meravigliato perchè noi abbiamo assistito ad un giuoco strano del Governo di centro-sinistra anche in 1ª Commissione, quando venne questo disegno di legge in sede referente e quando noi ne chiedemmo il passaggio in sede deliberante. Allora l'onorevole ministro Bertinelli dichiarò che il Governo intendeva presentare un testo modificato che sarebbe stato compilato d'accordo con le categorie interessate. Invece il ministro Bertinelli venne in sede di 1ª Commissione con un testo restrittivo che dalla Commissione stessa fu considerato come emendamento al testo originale approvato dalla Camera. La Commissione inoltre a stragrande maggioranza — ci furono soltanto delle perplessità da parte dei senatori Zampieri e Jodice — approvò in sede referente il testo approvato all'unanimità dalla Camera e diede, essendo tutti d'accordo, mandato al Presidente per chiedere la procedura urgentissima in Aula al Presidente del Senato. E così questo disegno di legge è venuto in Aula.

Ora, onorevole Presidente, ciò che mi meraviglia questa mattina è l'assenza del senatore Ajroldi, proprio perchè ha una dignità che nessuno gli disconosce . D'altra parte il senatore Ajroldi non poteva non essere assente in quanto non poteva assumersi la responsabilità di tutto ciò, nè poteva assumere le vesti di pagliaccio nei confronti della decisione del Governo di centro-sinistra! (*Applausi dall'estrema sinistra*). Infatti il senatore Ajroldi — e tutti lo ricordiamo — in maniera decisa, recisa e precisa affermò a pagina 5 della sua relazione che, dopo che furono approvati i sei articoli del testo approvato dalla Camera in sede deliberante, fu altresì approvato un ordine del giorno concernente l'estensione dei benefici al personale dei corpi di polizia e, come raccomandazione accettata dal Governo, vennero accolti due ordini del giorno, il primo dei quali tendente ad estendere i benefici anche al personale delle aziende private con oneri a carico del bilancio statale ed il secondo tendente ad accelerare l'assorbimento del personale che, risultando incluso nel-

la graduatoria ad esaurimento, non potesse eventualmente usufruire della promozione prevista. Afferma il senatore Ajroldi sempre nella sua relazione: « Inutile dire che il testo approvato dalla Camera ha incontrato l'incondizionato favore di tutte le categorie che ne sono le potenziali destinatarie ed anche di quelle che, pur aspirando a più larghe conquiste, ritengono urgente per intanto l'approvazione del testo così come ci è pervenuto onde scongiurare la sua decadenza per fine legislatura ».

Inoltre il senatore Ajroldi nella sua relazione afferma una cosa grave. Dopo aver detto: « È bene premettere che il testo predisposto dal Governo » — quello portato in Commissione dal ministro Bertinelli — « non corrisponde a quello originario concordato in sede dell'altro ramo del Parlamento », afferma che restano tre questioni d'ordine generale da esaminare e che differenziano sostanzialmente il testo governativo da quello della Camera: l'eliminazione degli internati tra i beneficiari di cui agli articoli da 1 a 5 (bel Governo democratico di centro sinistra!); l'eliminazione degli orfani e delle vedove di guerra e vittime civili a meno che queste ultime non si intendano incluse nella dizione « o per fatto di guerra »; la soppressione del beneficio a favore dei dipendenti degli enti locali e degli altri enti pubblici anche economici. « Sul primo punto e sul secondo » afferma sempre il senatore Ajroldi « è da rilevare che il parere della 6ª Commissione del Senato era chiaramente indirizzato ad estendere, piuttosto che a limitare, i benefici. Nel parere della Commissione di difesa, che è favorevole al testo della Camera » (perciò quindi anche da parte dei democratici cristiani e dei socialisti) « sono mossi questi principali rilievi: in primo luogo che tra le categorie beneficiarie delle norme contenute nel disegno di legge non è fatto esplicito riferimento ai profughi i quali pur meritano uguale trattamento; in secondo luogo che le agevolazioni di cui al testo in esame siano estese al più presto anche al personale delle Forze armate aventi diritto ». Continua il relatore: « Il relatore al riguardo osserva che la restrizione » — quella voluta dal testo governativo del ministro Bertinelli — « da un lato appare ingiustificata e dall'altro inutile. Appare ingiustificata là dove si nega agli internati, che non meno dei combattenti prigionieri, anzi più duramente, sopportarono le tribolazioni della guerra, il computo del tempo trascorso nei campi, dai quali non tutti di loro, spesso ben pochi, hanno fatto ritorno in condizioni indescrivibili. Appare inutile là dove la presenza o l'assenza di determinate categorie di beneficiari, come gli orfani e le vedove di guerra e le vittime civili, non altera il limite percentuale posto a disposizione dei beneficiari sui ruoli degli organici di rispettiva appartenenza ».

Il relatore conclude (e questa è la chiara risposta che si può dare a lei, onorevole collega proponente della sospensiva): « In conclusione, atteso che le due Commissioni competenti (quella della Camera a suo tempo e quella del Senato con il parere che ho letto) non hanno sollevato questione in ordine alla copertura ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al relatore rimane soltanto da esprimere il suo parere riassuntivo su ambedue i testi ». E aggiunge: « Dobbiamo o non dobbiamo deliberare favorevolmente in ordine ai benefici al personale combattente e assimilato? Su questo punto la risposta del relatore è affermativa ».

Noi invece assistiamo questa mattina — e mi rivolgo soprattutto a quei colleghi senatori democristiani, quali Bernardinetti, Murgia, Pennacchio ed altri, che parlarono in sede di Commissione in favore del testo approvato dalla Camera e contro le modifiche approvate e presentate dal ministro Bertinelli — all'ultimo voltafaccia di questo Governo ...

A L B A R E L L O . La farsa finale!

P R E Z I O S I . ...che non ha mosso un dito quando la legge è stata approvata alla Camera. Passioni d'amore verso l'erario dello Stato? Ma quali passioni d'amore possono essere sentite da coloro che permettono il dilapidamento del denaro dello Stato nei vari enti che sono amministrati come sono amministrati?

Ci si accorge che il testo approvato dalla Camera è approvato dagli stessi senatori della maggioranza; lo stesso relatore è favorevole. Ma poi, dopo una cosiddetta riunione del vertice, si tenta stamattina di ottenere il rinvio con la richiesta di sospensiva, alla quale noi decisamente ci opponiamo. Diciamo la verità: questo nostro Governo di centro-sinistra fa acqua da tutte le parti, è un naufrago che non riesce a salvarsi dal vortice che lo attira nel fondo. L'altro ieri ha tentato di imporsi proponendo una legge stralcio della legge Gui per salvare la faccia in questo scorcio di legislatura; è di ieri sera l'incontro in cui l'onorevole Moro ha trovato la ferma opposizione della sinistra parlamentare e dei docenti e studenti del Paese. Il ministro Scaglia ha respinto l'altra sera le richieste degli studenti per ritornare alla normalità universitaria e ha affermato, con una spavalderia che non si adatta all'uomo Scaglia: « Meglio la polizia che voi dentro l'università! ».

Cosa dire di questo Governo che si pone contro centinaia di migliaia di giovani studenti i quali difendono se stessi, la loro libertà, i loro studi, la loro dignità di uomini liberi? Un Governo che, in oltre quattro anni di vita, non ha affrontato o comunque avviato a soluzione nessuna seria riforma, che non ha saputo venire incontro alle attese, alle speranze di tutte le categorie di lavoratori del nostro Paese, che ancora ieri sera ha violato la Costituzione limitando il diritto di sciopero dei lavoratori, colpendoli finanziariamente! (*Applausi dall'estrema sinistra*).

Ancora questo Governo si trova con l'acqua alla gola e cerca di salvarsi con alcuni piccoli stracci di provvedimenti legislativi di indubbio e disgustoso sapore elettorale, con provvedimenti che lasciano il tempo che trovano e che comunque lasceranno la bocca amara a tutti coloro che credevano nelle riforme all'inizio, che avevano avuto timidamente fiducia nella cosiddetta svolta di centro-sinistra, che credevano comunque che si sarebbe avuta almeno una moralizzazione della nostra vita politica, mentre vi è solo omertà di potere, omertà a tutti i livelli! Si crede da parte del Governo, col provvedimento del cosiddetto aumento delle pensioni della previdenza, di dimostrare che il centro-sinistra viene incontro ai bisogni dei lavoratori, ma sono proprio i lavoratori che con gli scioperi massici di questi giorni dicono di no al Governo, gli dicono: non riesci ad ingannarci, non puoi, col prolungare di pochi giorni ancora questa legislatura parlamentare, risolvere problemi e mali antichi del nostro Paese, recuperare il tempo perduto in questi quattro anni!

Oggi, con la sua decisione ingiustificata, il Governo di centro-sinistra, ponendo una domanda di sospensiva al Parlamento, ponendo in contraddizione gli uomini stessi del suo partito e il relatore di maggioranza della Commissione, dice di no ad una legge riparatrice che, anche se imperfetta, era ed è comunque attesa dagli ex combattenti ed assimilati. Ancora un no a tante attese e speranze di decine di migliaia di cittadini!

Ma siate certi, signori del Governo di centro-sinistra, che il giorno della resa dei conti della vostra politica fallimentare si avvicina! L'elettorato italiano, il popolo lavoratore il 19 maggio, o quando sarà, saprà giudicarvi come meritate, condannando la vostra politica! (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, l'episodio veramente degradante al quale dobbiamo assistere ci dice, ancora una volta, come questa squallida legislatura finisca nel nulla e, per il Governo di centro-sinistra, nell'autoriconoscimento della propria impotenza e della mancanza di qualsiasi volontà realizzatrice!

A parte il merito del disegno di legge, a parte la sua portata, sovrasta l'articolazione legislativa il suo contenuto morale.

Avevo chiesto all'inizio, assente il Governo, di parlare per una pregiudiziale alla sospensiva perchè di fronte a questo episodio, onorevole Presidente, non basta la presenza del ministro Bertinelli. Noi siamo di fronte a sedici disegni di legge fusi dalla volontà

dell'altro ramo del Parlamento, presentati da una larga schiera di deputati rappresentanti di tutte le parti politiche e, tra questi, una schiera di parlamentari della maggioranza.

Il disegno di legge è stato approvato nell'altro ramo del Parlamento e il Governo in questo ramo del Parlamento non ha manifestato nè in Commissione nè in Aula (siamo quasi al termine della discussione generale) la volontà di affossare il disegno di legge, espressione corale, ripeto, dei rappresentanti di tutti i Gruppi. Non solo, ma il Governo ha presentato degli emendamenti, dimostrando attraverso questi atti di impulso parlamentare la sua volontà nettamente contraria ad una sospensiva che si traduce in una vanificazione del disegno di legge.

Al senatore Cenini è stato dato l'incarico di esprimere queste sue perplessità, ma sarebbe stata veramente costruttiva, ai fini di una discussione, la presenza del Presidente del Consiglio perchè una volontà che si esprime in questo senso involge la responsabilità morale, prima che politica, di tutto il Governo.

G A V A . Il Governo non c'entra; la decisione è rimessa al Senato. (*Proteste dalla estrema destra*).

N E N C I O N I . È la volontà del Governo e non sono sfuggiti i concitati colloqui di questi giorni, nei corridoi del Senato, tra il Ministro della spesa ed esponenti della Democrazia cristiana e del Partito socialista; non è venuta inaspettata stamane la richiesta di sospensiva da parte di un componente di questa Assemblea.

Se il Governo avesse avuto questa volontà diretta alla sospensiva del disegno di legge, avrebbe potuto, nei modi regolamentari, far presente lealmente questa situazione e non ricorrere ad un espediente regolamentare, sacrificando un nostro collega che si è sottoposto a questa azione non certo commendevole.

Onorevoli colleghi, io non voglio scendere all'esame del merito poichè mi debbo attenere rigorosamente alle ragioni della sospensiva, ma devo contestare le affermazioni fatte dal proponente della sospensiva. Si è assunto che ci sarebbe uno sconvolgimento dei ruoli, si sono assunte ragioni di spesa, si sono assunte ragioni di copertura.

Onorevoli colleghi, veramente in queste ultime ore dobbiamo assumerci lealmente le nostre responsabilità. Se queste ragioni fossero state sussistenti (ed io contesto che lo siano) non avremmo dovuto alimentare, attraverso la discussione in Commissione e la corale approvazione del disegno di legge, le aspettative sacrosante degli ex combattenti dipendenti dalle Amministrazioni statali, non avremmo dovuto creare questo clima e attendere le ultime ore per dare il colpo di grazia alle richieste di questi benemeriti.

Questo, senatore Gava, è in armonia con le dichiarazioni e comunicazioni del Presidente del Consiglio quando disse, seguito anche dal ministro Colombo, che si doveva saper dire di no. Ora però si dice di no a delle categorie che non scioperano, a delle categorie benemerite, si dice di no a delle categorie che per la loro posizione morale sovrastano ogni limite (*vivi applausi dall'estrema destra; commenti dal centro*), si dice di no a delle categorie che mostrano solo di aver compiuto il loro dovere e non possono certo, attraverso la loro azione organizzata, dare un colpo di grazia alle aspettative elettorali della Democrazia cristiana e del Partito socialista. Ben altro atteggiamento si è tenuto di fronte ad altre categorie certo meno meritevoli degli ex combattenti i quali hanno dimostrato, attraverso la loro posizione, di avere il culto della Patria, di avere comunque fatto il loro dovere e di aver servito per tutti questi anni, senza nulla chiedere, senza nulla pretendere, il Paese.

Onorevoli colleghi, ci si è detto che si tratta di ragioni di spesa! Io vorrei che si esaminassero i resoconti della discussione dell'altro ramo del Parlamento perchè allora si vedrebbe che non vi è stato un Ministro di spesa che abbia sollevato questa eccezione. Nè nel disegno di legge vi è una norma che rifletta comunque la copertura e tutto rientra nella meccanica ordinaria di qualsiasi provvedimento legislativo.

G R I M A L D I . Ma loro non hanno nemmeno letto il disegno di legge!

N E N C I O N I . Questioni di spesa! La Commissione finanze e tesoro responsabilmente — e tutti i colleghi del Senato e dell'altro ramo del Parlamento sanno quanto la Commissione finanze e tesoro del Senato sia rigida nell'interpretazione dell'articolo 81, comma quarto della Costituzione — ...

C E N I N I . Scusi se la interrompo, senatore Nencioni, ma io non ho fatto questioni di copertura.

N E N C I O N I . Noi invece la stiamo facendo. La Commissione finanze e tesoro ha dichiarato, nella sua larga maggioranza, che non vi era alcuna questione di copertura; e, se noi dovessimo fare una questione di spesa, al di fuori di quella di copertura in questa fine di legislatura (in cui si pretende di chiedere la procedura urgentissima anche per provvedimenti che involgono miliardi che non sono stati ancora presentati ufficialmente al Senato della Repubblica) quante cose ci sarebbero da dire! Questa è una vergogna che noi abbiamo denunciato anche al Presidente della Repubblica!

Onorevoli colleghi, accantoniamo queste pseudo-ragioni di merito perchè, se qualche cosa attinente al merito vi fosse stata e fosse emersa dall'esame di questo disegno di legge (e la maggioranza certo e il relatore non sono stati assenti nella discussione) la Commissione avrebbe fatto rilevare attraverso un'attività emendativa questa situazione. Invece questa situazione viene all'ultimo momento quando il Senato ormai ha le ore contate, quando il Senato non può neanche procedere ad una sanatoria, mentre noi il rimedio l'avevamo suggerito nel nostro ordine del giorno. Onorevoli colleghi, quante volte abbiamo visto approvare disegni di legge privi di contenuto e di grammatica!

Quante volte è stato detto: dobbiamo approvare per porre la questione di principio; successivamente provvederemo alle modificazioni. Nel nostro ordine del giorno avevamo auspicato: « Fa voti perchè il Governo rimetta allo studio subito dopo l'approvazione del presente disegno di legge tutta la materia nella sua globalità e assuma le necessarie iniziative volte ad eliminare gli inconvenienti facilmente prevedibili ». Quante volte, specialmente in momenti in cui non è più possibile parlare di larghi tempi per l'esame dei disegni di legge, si sono approvati provvedimenti ripromettendoci di tornare sull'argomento, attraverso azioni emendative, attraverso azioni d'interpretazione autentica; tutto questo oggi viene dimenticato, viene dimenticata questa che è stata la prassi continua contro la quale invano noi ci siamo sempre battuti perchè siamo d'opinione che finchè un disegno di legge non è approvato, finchè un disegno di legge è al nostro esame non valgono gli ordini del giorno che propongono modifiche, ma è nostro dovere, nostra responsabilità addivenire all'esame, alla modifica, al perfezionamento del disegno di legge stesso per fare delle buone leggi. Tutto questo oggi è cancellato: si dice di no agli ex combattenti! Si è sempre detto di no agli ex combattenti. Per la ristrutturazione delle pensioni si è dovuto aspettare dal 1957 al marzo 1968. (*Interruzione del senatore Morabito. Commenti dalla sinistra. Proteste e interruzioni dall'estrema destra*) di fronte ad un Governo di spesa come questo che ha travolto le barriere. Siamo col bilancio dello Stato ai limiti della sopportazione. Entro il prossimo anno debbono essere reperiti in qualsiasi modo 2.000 miliardi per poter far fronte alle più elementari esigenze. Debbono però pagare gli ex combattenti, come, per quanto riguarda le pensioni della Previdenza sociale, la ristrutturazione delle pensioni la debbono pagare i lavoratori. Sono le categorie più disagiate quelle su cui il Governo di centro-sinistra, che si è presentato come il Governo di elevazione morale, ha fatto pesare gli errori di sperpero del pubblico denaro. E siamo veramente lieti di poter denunciare da questa tribuna all'opinione pubblica la azione di sperpero del denaro pubblico costante del centro-sinistra fino a portare il bilancio dello Stato e l'economia nazionale in questa situazione, in una con la liquidazione dei valori morali.

Il Governo di centro-sinistra si porterà questo marchio di vergogna se questo disegno di legge sarà affossato ... (*vivaci proteste dal centro e dalla sinistra*) e non c'è lava-

cro che possa cancellare questa infamia che portate con voi. Grazie, Presidente. (*Applausi dall'estrema destra. Proteste dal centro e dalla sinistra*).

Z A N N I E R . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z A N N I E R . Sarò breve, signor Presidente, anche perchè non è conforme al nostro costume trasformare il Senato in una tribuna elettorale. Prendo la parola per dire che ci associamo alla richiesta di sospensiva fatta dal collega Cenini, non solo per i validi motivi esposti nel suo intervento, ma anche perchè crediamo nella programmazione, che vuol dire visione globale e completa dei problemi e proiezione delle soluzioni in un tempo adeguato, che consenta di ottenere risultati positivi.

Per quel che riguarda in particolare i pubblici dipendenti, programmazione significa inserimento di tutti gli aspetti del problema nell'ambito della riforma burocratica e comunque non in contrasto con il provvedimento di riordino testè deliberato dal Senato. In quella sede, riteniamo che sarà opportuno e necessario...

G R I M A L D I . Perchè non in questa sede?

Z A N N I E R . In quella sede ... (*Interruzione dall'estrema sinistra. Repliche dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . La prego, senatore Grimaldi, di smetterla. Non continuiamo su questo tono. E lei, senatore Zannier, continui quando si sarà fatto silenzio.

Z A N N I E R . La ringrazio, signor Presidente, di aver voluto ristabilire l'ordine; ritengo che sia necessario un maggior costume in questa Assemblea. (*Clamori dalla estrema sinistra. Interruzione del senatore Grimaldi*).

P R E S I D E N T E . Se si continuerà ad interrompere, sarò costretto a sospendere la discussione. Lei, senatore Grimaldi, che cosa ha da dire? Ha parlato già il rappresentante del suo Gruppo, con accenti tanto accalorati! (*Applausi dal centro. Interruzione del senatore Nencioni*).

È una questione di costume. Io vi richiamo all'ordine. Il Senato non ha ancora votato e quando sarà il momento ognuno assumerà le proprie responsabilità di fronte al Paese e di fronte al Senato stesso, in vista anche della prossima campagna elettorale. Siamo per fortuna in un Paese libero e in un Senato libero: ognuno abbia il coraggio di esprimere le proprie opinioni.

F R A N Z A . Questo richiamo non lo deve fare a noi!

P R E S I D E N T E . Richiamo particolarmente quelli che disturbano. Continui, senatore Zannier.

Z A N N I E R . Dicevo che in quella sede riteniamo sarà necessario e opportuno tener conto di tutte le esigenze particolari in maniera che, inquadrate in una visione globale, le agevolazioni concesse ad una categoria, per quanto benemerita, non scontentino e non risultino inique per le altre e non si risolvano in un danno per l'intero sistema.

Risulta evidente, partendo da questo presupposto, che non possiamo, per coerenza, accogliere le norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ex combattenti né nel testo pervenutoci dalla Camera nè in quello presentato dal Governo in forma di emendamenti perchè manca una visione globale dei problemi. L'approvazione dell'uno o dell'altro non consentirebbe di pervenire a soluzioni razionali ed efficaci, anche perchè il Senato non avrebbe il tempo di approfondire la discussione a causa dell'imminente scioglimento delle Camere.

Noi comprendiamo e siamo sensibili ai problemi dei dipendenti civili ex combattenti dello Stato, dei parastatali, degli enti locali, e la nostra parte politica si impegna a discuterne le richieste con carattere assolutamente prioritario nella prossima legislatura. (*Interruzioni dal centro-destra e dalla estrema destra*). Non possiamo però, magari anche per una malintesa politica elettora-

listica a breve termine, e sotto l'assillo dell'imminente chiusura del Parlamento, varare un provvedimento di carattere settoriale dal quale potrebbero derivare dannose conseguenze all'intero sistema e comunque non conformi ad una politica di programmazione in un settore del pubblico impiego.. (*Vivaci interruzioni dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli senatori, torno ad invitare ancora una volta a non interrompere! Senatore Ferretti, lei che è il più agitato, se ritiene che le parole del senatore Zannier offendano la sua sensibilità, può anche uscire dall'Aula. Dobbiamo avere tutti una reciproca tolleranza. Prosegua, senatore Zannier.

Z A N N I E R . Dicevo, signor Presidente, che non possiamo, magari anche per una malintesa politica elettoralistica a breve termine e sotto l'assillo dell'imminente chiusura del Parlamento, varare un provvedimento di carattere settoriale...

N E N C I O N I . Sono cinque anni che sono stati presentati i disegni di legge!

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, lasci parlare! Voi avete espresso la vostra opinione; consentite che la esprimano anche gli altri, senza fare questo concitato dialogo.

N E N C I O N I . Il primo disegno di legge porta il n. 74!

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, la richiamo all'ordine! Lei che è il capo del suo Gruppo dovrebbe dare l'esempio!

G R A Y . Le nostre sono interruzioni di sostanza.

P R E S I D E N T E . Anche se sono di sostanza, tutte insieme e reiterate disturbano la discussione.

Z A N N I E R . Signor Presidente, io ritengo che finirò col rinunciare a parlare... (*Applausi dall'estrema destra. Proteste dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Sono io qui a tutelare il suo diritto di parlare. Continui fino alla conclusione.

Z A N N I E R . Stavo dicendo che non possiamo, magari anche per malintesa politica elettoralistica a breve termine e sotto l'assillo dell'imminente chiusura del Parlamento, varare un provvedimento di carattere settoriale ... (*Vivaci interruzioni dall'estrema destra. Repliche dal centro*).

P R E S I D E N T E . (*Rivolto all'estrema destra*). Onorevoli senatori, è la quinta volta che vi richiamo! Siate tolleranti! Ripeto ancora che siamo in un Senato libero in cui tutti possono esprimere le loro opinioni. (*Interruzione del senatore Latanza*). Senatore Latanza, la richiamo all'ordine! Prosegua, senatore Zannier.

Z A N N I E R . ...dal quale potrebbero derivare dannose conseguenze all'intero sistema e comunque non conformi ad una politica di programmazione nel settore del pubblico impiego, avente per obiettivo una migliore funzionalità, accompagnata ad una riduzione delle spese.

Quando da parte di questa Assemblea tutta, nei discorsi, nei convegni per la riforma dello Stato, si sostiene di contenere le spese correnti per dare possibilità di espansione alle spese produttive e di investimento...

N E N C I O N I . La verità è che il denaro pubblico viene sperperato in spese inutili!

Z A N N I E R . ...per trasformare uno Stato arcaico, tutti siamo d'accordo; solo quando vengono questi provvedimenti di carattere particolare non si ha il coraggio civile, morale, di seguire una linea di coerenza.

N E N C I O N I . Viva l'AIMA!

Z A N N I E R . Tutti siamo concordi allorchè si esaminano i mali della Pubblica amministrazione (*interruzione del senatore Ferretti*) di cui molte, disparate sono le cause. Ma una di esse, e non è certo la meno rilevante, è il modo disorganico e setto-

riale, spesso elettoralistico, talvolta addirittura clientelare, con il quale maggioranza e opposizione, ciascuna con il suo proprio peso, hanno concorso a risolvere i problemi, a soddisfare le aspettative dei pubblici impiegati.

N E N C I O N I . E gli assegni del SIFAR?

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, la prego, faccia silenzio. (*Vivaci interruzioni del senatore Ferretti*).

C R E M I S I N I . Signor Presidente, sono passati ormai i quindici minuti consentiti per la lettura dei discorsi! (*Commenti dall'estrema destra; repliche dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . La prego senatore Cremisini; non è lei il Presidente dell'Assemblea! Dispongo io: è passato il periodo d'emergenza. Senatore Zannier, continui e concluda.

P O Ë T . Dicono che il senatore Zannier parla da quindici minuti: ma in realtà il senatore Zannier è riuscito a parlare solo tre minuti!

Z A N N I E R . In pratica, però, pur invalidando e criticando tale sistema, si finisce quasi sempre, e qualche volta anche con la corresponsabilità del Governo come in questo caso — perchè la verità va detta tutta — a varare provvedimenti che non sono conformi agli interessi generali della collettività e di uno Stato moderno.

P O Ë T . Non vogliamo mica distruggere noi lo Stato! (*Vivacissime repliche dalla estrema destra*). Voi lo volete distruggere, noi lo vogliamo conservare efficiente: questa è la differenza. (*Vivacissime repliche dalla estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Vi prego, non interrompete anche voi, perchè date esca agli oppositori.

Z A N N I E R . Aderire, quindi, alla sospensiva per noi socialisti non significa negare alla categoria contemplata dal disegno di legge e ad altre non contemplate le benemerenze che le spettano, il debito contratto verso di essa dalla collettività, la riconoscenza che la Nazione le deve; significa, invece, voler approfondire i complessi problemi posti al nostro esame, con l'intento di legiferare ed amministrare in maniera corretta, con senso di responsabilità, nell'interesse dei singoli e dello Stato, per il suo progresso nell'ordine e nella giustizia. (*Vivi applausi dal centro e dalla sinistra*).

B A R O N T I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A R O N T I N I . Signor Presidente, onorevoli senatori, credo che il Governo e la maggioranza di centro-sinistra, avrebbero fatto molto bene ad evitare, alla fine di questa legislatura, una discussione così poco corrispondente ai sentimenti che a parole spesso vengono espressi nei confronti degli ex combattenti.

Avrebbero fatto molto bene, anche perchè, compagni socialisti, non è vero quello che voi affermate, quando fate riferimento alla legge per i benefici agli ex combattenti, di trovarvi improvvisamente di fronte ad un problema di così grande importanza. Questo problema esiste nel Paese da venti anni e sono state presentate in merito proposte di legge in questo ramo del Parlamento e nell'altro ramo nelle passate legislature. Infatti in questa legislatura, nell'altro ramo del Parlamento, sono state presentate se non erro 16 proposte di legge. Cosa sta a dimostrare questo fatto? Sedici proposte di legge, presentate da tutti i settori del Parlamento nessuno escluso, stanno a dimostrare che ogni Gruppo politico si è reso conto di una realtà e di ingiustizie le quali dovevano essere modificate. È evidente che oggi sollevare il problema dell'improvvisazione, di fronte alla quale si trova il Senato della Repubblica, è un puro espediente, che non può affatto tranquillizzare tutti coloro che

aspettavano dalla legge in discussione la soluzione di molti dei loro problemi.

Mi permetta, signor Presidente. Ieri sera ella ha annunciato alle ore 21 circa che la proposta di legge riguardante i benefici combattentistici sarebbe stata al primo punto dell'ordine del giorno. Già di fronte a quell'ordine del giorno noi avevamo delle diffidenze. Infatti erano circolate insistentemente nella giornata di ieri delle voci secondo cui da parte della maggioranza vi sarebbe stata una richiesta di rinvio. In realtà questa mattina alle ore 11 un senatore della maggioranza democristiana, il senatore Cenini, si è alzato e ha chiesto la sospensiva. Questa è una poco edificante commedia; anche perchè la notizia che ci sarebbe stata stamattina la richiesta di sospensiva si era talmente diffusa che la « Stampa » di Torino la riporta stamattina in prima pagina, informando che il provvedimento, approvato all'unanimità dai deputati, ha incontrato l'opposizione dei senatori democristiani e socialisti. « Oggi » prosegue « dopo alcune riunioni, la maggioranza del Senato ha deciso di chiedere la sospensiva del dibattito sulla legge già all'ordine del giorno per domani a Palazzo Madama. In mattinata si sono incontrati i direttivi democristiano e socialista alla presenza del ministro Colombo ...».

G R I M A L D I . Assente dall'Aula. Fa le riunioni private, il ministro Colombo!

B A R O N T I N I . Questa mattina perciò la richiesta di sospensiva non ci ha affatto sorpreso, anche se ci ha profondamente amareggiato. Noi riteniamo che un metodo di questo genere non sia né corretto né onesto politicamente. Ormai, dopo che questo progetto di legge era stato approvato all'altro ramo del Parlamento all'unanimità sulla base di un compromesso realizzato con la collaborazione e la partecipazione attiva del Governo, le categorie interessate non si aspettavano che da parte della maggioranza del Senato della Repubblica si compisse nei loro confronti un così evidente atto di sabotaggio!

Guardate, onorevoli senatori, che il provvedimento che dovremmo discutere in questa riunione non è che raccolga tutti i desideri delle categorie interessate. Io che faccio parte insieme con rappresentanti di tutti i Partiti democratici dell'Associazione nazionale combattenti e reduci ho avuto la possibilità, insieme con gli esponenti degli organismi dirigenti dell'Associazione stessa, di esaminare passo passo i compromessi che venivano realizzati nell'altro ramo del Parlamento dalla Commissione appositamente costituita. Vedevamo come man mano che si andava avanti, si limitava il soddisfacimento di quei diritti. Alla fine abbiamo compreso perfettamente che non si soddisfacevano tutte le attese dei combattenti e dei reduci, operai, contadini artigiani; abbiamo responsabilmente esaminato il disegno di legge quale risultato di un compromesso presentato alla Commissione della Camera e abbiamo dato un parere favorevole, perchè ci siamo trovati di fronte a questo problema: prendere qualcosa o non prendere niente. Il senatore Cenini ci viene a dire per giustificare la sua richiesta di sospensiva che, ci sono delle categorie che sono state sacrificate, dimenticando volutamente che le dimitazioni sono state imposte dal Governo. Nel corso di questi venti anni agli ex combattenti non è stato dato niente, è stata fatta soltanto della demagogia, ed essi sono coloro che maggiormente sono stati colpiti, che maggiormente hanno subìto le conseguenze della guerra e di una politica non corrispondente agli interessi del popolo italiano. Oggi che, sulla base di un compromesso, fra Parlamento, categorie interessate e Governo, si è arrivati a concretizzare qualcosa, non completamente soddisfacente — ripeto — rispetto alle attese e alle aspirazioni degli ex combattenti, arrivati ormai anche al Senato vicini all'approvazione del disegno di legge, sentiamo richiedere la sospensiva e ci sentiamo dire che il problema verrà riesaminato più ampiamente nella prossima legislatura: campa cavallo che l'erba cresce! Il cavallo però muore...!

Come si è svolto l'*iter* del disegno di legge? Si è svolto in questo modo. Dopo l'approvazione da parte della Commissione del-

la Camera, con la partecipazione, ripeto, del Governo, il disegno di legge è stato trasmesso alla Commissione competente del Senato, la prima Commissione, e qui è iniziato nei confronti del provvedimento l'ostruzionismo del Governo. Perchè? Perchè nella prima Commissione, da parte del senatore Gianquinto si era chiesto subito di discutere il disegno di legge in sede legislativa, così come era stato fatto nell'altro ramo del Parlamento. C'è stata una netta opposizione da parte del Governo ponendo un ricatto poco edificante; dicendosi d'accordo a condizione che venissero approvati i suoi emendamenti, che naturalmente avrebbero svuotato ancora di più, se fossero stati accettati, il contenuto del provvedimento stesso, impedendo ovviamente la soluzione di quei problemi che molto modestamente il disegno di legge affrontava. E qui, onorevoli colleghi della maggioranza, socialisti in modo particolare, state attenti quando venite a parlare di esame con pieno senso di responsabilità! Ma ce li avete i vostri rappresentanti nella Commissione finanze e tesoro? Ce li avete i vostri rappresentanti nella prima Commissione?

Ebbene, il parere responsabile della Commissione finanze e tesoro è stato favorevole e questo basta a sfatare tutto quello che si dice nei confronti di questo progetto di legge, che, a parere del ministro Colombo, imporrebbe molte spese: è stato un parere favorevole unanime, come favorevole è stato il parere della Commissione difesa.

Tutte le Commissioni quindi che hanno esaminato questo disegno di legge, frutto di un accordo raggiunto nell'altro ramo del Parlamento, hanno dato un parere favorevole. E voi questa mattina venite qui e ponete l'esigenza di esaminare le cose con pieno senso di responsabilità. Ma i rappresentanti del PSU e della DC in quelle Commissioni hanno allora esaminato questo problema senza senso di responsabilità? Che cosa sono? Delle marionette, degli uomini che non contano niente, che non sanno dare un giudizio sui problemi che vengono posti alla loro attenzione? (*Applausi dall'estrema sinistra*). Io credo che questa posizione debba essere respinta, signor Presidente, anche per un giusto rispetto che si deve al Senato della Repubblica, alle istituzioni democratiche del nostro Paese.

Ma perchè si è fatta tutta questa commedia, onorevoli senatori, di mandare la legge alla prima Commissione, di chiedere il parere alla Commissione finanze e tesoro e alla Commissione difesa per poi venirci a dire, dopo che questi pareri sono venuti in senso favorevole, che bisogna riesaminare le cose con maggiore senso di responsabilità?

Voi potete assumere naturalmente le posizioni che ritenete più opportune e assumerne tutte le responsabilità, ma non potete assumere un atteggiamento così meschino senza mettere sulle spalle dei Commissari che rappresentano i vostri partiti nelle varie Commissioni, un marchio di inettitudine e di incapacità. E mi pare che la mancata presenza del senatore Ajroldi, relatore di questa proposta di legge in Commissione e in Aula, sia di per sè stessa significativa. Sappiamo che si voleva da lui una ritrattazione del suo parere favorevole e che modificasse quindi la sua posizione.

Ebbene, il senatore Ajroldi si è rifiutato di assumere questa posizione e allora si è trovato il compiacente senatore Cenini il quale chiede la sospensiva, allo scopo di riesaminare con maggiore serietà i dati contenuti nella legge.

Noi abbiamo esaminato alcuni dati, onorevole Ministro (e vorrei che fosse qui anche l'inafferrabile onorevole Colombo, che è sempre disposto a dire sì ai grandi industriali, che fa parte di un Governo che è sempre disposto a promuovere i generali anche quando sono bugiardi ma è disposto al tempo stesso a colpire gli operai, gli impiegati e, in questa circostanza, gli ex combattenti). Abbiamo confrontato i nostri dati con quelli pubblicati dal « Messaggero », dal quale è iniziato un attacco ipocrita alla legge, che sono poi i dati sui quali si basa tutta la posizione della maggioranza. « Il Messaggero » ha scritto che, se questa proposta di legge venisse approvata, ad esempio, al Ministero delle finanze ci si verrebbe a trovare di fronte a 183 ispettori generali. Da un esame serio e responsabile è emerso

che questi dati sono falsi: gli ispettori generali verrebbero ad essere venticinque.

Per quanto riguarda i direttori di divisione, secondo « Il Messaggero », ne sarebbero arrivati 433 alla promozione, mentre sono soltanto 39, e questi nostri dati collimano automaticamente con il problema del finanziamento. È vero però che dietro queste posizioni, e che tirano le fila, ci sono alcuni grossi burocrati annidati e protetti nei gabinetti di alcuni Ministeri, preoccupati solo di salvare le loro inamovibili posizioni. Non è quindi accettabile l'impostazione che voi date a questo problema, la risoluzione del quale è da lungo tempo attesa dagli ex combattenti e reduci.

Voi, compagni socialisti, ricordatevi della storia, ricordatevi dell'insegnamento del 1918-19 perchè da qui dovreste trarre le conclusioni necessarie per dare una giusta valutazione a problemi come questo. Naturalmente oggi da qualche parte, dal MSI, dalla destra, si cercano di strumentalizzare certe posizioni, ma su di voi ricade tutta la responsabilità.

Noi abbiamo sostenuto questa nostra impostazione alla Camera, attraverso le posizioni dei nostri compagni e la collaborazione degli altri Gruppi che hanno dato il loro contributo in Commissione e che hanno portato avanti un lungo e faticoso lavoro molto contrastato (il ministro Bertinelli questo lo può confermare, anche se oggi cambia le carte in tavola); abbiamo dato questo contributo coscienti che la nostra azione corrispondesse ad un preciso dovere: quello di fare giustizia nei confronti di coloro che maggiormente hanno sofferto a causa di una politica sbagliata fatta durante il ventennio fascista e non corrispondente agli interessi e ai bisogni del popolo italiano — si tratta, infatti, delle solite categorie che hanno sempre fornito la massa dei combattenti —.

D'altra parte, tutta la trafila che questa legge ha seguito, la tattica, se volete, che avete adoperato stanno ad indicare un malanimo nei confronti degli ex combattenti; infatti, la legge venne assegnata alla 1ª Commissione nei primi giorni del mese di dicembre del 1967, per cui avevate tutto il tempo per poterla esaminare sulla base di quella serietà di intenti che oggi, alla fine della legislatura, volete dimostrare. La serietà di intenti vi è venuta oggi! Perchè non vi è venuta invece due mesi e mezzo fa? Allora potevate esaminare il disegno di legge, proporre le modifiche che ritenevate più opportune e se fossero state approvate avremmo avuto ancora il tempo per rimandare la legge all'altro ramo del Parlamento e farla approvare. Oggi no! Il comportamento della maggioranza di centro-sinistra si è basato sul sabotaggio della legge, mandando il ministro Bertinelli a proporre degli emendamenti inaccettabili! Chiedendo la sospensiva voi volete affossare la legge e questa è una precisa posizione che la maggioranza e il Governo assumono contro gli ex combattenti del nostro Paese.

Io vi prego ancora — nel limite di quello che può valere la mia raccomandazione e la mia richiesta — di ritirare questa proposta di sospensiva: andiamo avanti nella discussione della proposta di legge, così come ci è venuta dall'altro ramo del Parlamento; approviamo così com'è, senza portarvi nessuna modifica, il disegno di legge, che è all'ordine del giorno. Solo così facendo, avremo tutti insieme adempiuto al nostro dovere ed esaminato veramente con coscienza e senso di responsabilità un problema che interessa molti cittadini italiani e una benemerita categoria della nostra Nazione. (*Vivissimi applausi dall'estrema sinistra. Molte congratulazioni*).

B E R G A M A S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R G A M A S C O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come ricordava il collega che mi ha preceduto, ieri sera, in chiusura di seduta lei stesso, signor Presidente, ha annunciato che la legge, riguardante i dipendenti civili dello Stato ex combattenti, sarebbe stata discussa nella mattinata di oggi e nessuno ha trovato niente da obiettare. Infatti la legge è al primo punto dell'ordine del giorno.

Questa mattina ci troviamo di fronte ad una richiesta di sospensiva che promana dalla maggioranza e, naturalmente, dal Governo. Questo atteggiamento non rivela solo incertezza e perplessità, ma qualcosa di più: esso si accompagna ad un atteggiamento evidentemente capzioso. Del resto, questo si era visto in tutto l'*iter* della legge perchè, di fronte alle dichiarazioni del relatore senatore Ajroldi più volte ricordate, a favore del disegno di legge, c'era una palese manifestazione di cattiva volontà, che si era avvertita in Commissione, come si era avvertita fuori, nei corridoi del Senato. Non è il momento di entrare nel merito della legge. Lo so, ci sono le spese, c'è la questione dei ruoli, c'è il fatto della scadenza della legislatura; tuttavia anche se il disegno di legge presenta dei difetti, anche di questi si potrà discutere e si potranno anche correggere e al limite il Senato potrebbe anche accettare gli emendamenti del Governo. Ma questa non è una ragione perchè oggi il Senato non si occupi di questa legge. Se siamo in scadenza di legislatura questo non ci esime dal dovere di esaminare e discutere una legge che è prima di tutto un atto di giustizia, cioè qualche cosa di ben diverso dalla programmazione globale e che si pone su un piano più alto.

Pertanto noi ci opponiamo con ogni nostra forza alla sospensiva e protestiamo anche contro questo atteggiamento, che fra l'altro riguarda, ancora una volta, proprio nel cinquantenario di Vittorio Veneto, i combattenti, coloro che hanno offerto e sofferto nei loro anni migliori per la Patria, sia detto senza retorica. Fino a pochi minuti erano presenti nelle tribune dei giovani; facciamo sì, onorevoli colleghi, che quei ragazzi non sappiano che lo spettacolo al quale hanno assistito qui ha avuto la temuta e miseranda conclusione. (*Applausi dal centro-destra*).

P I A S E N T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I A S E N T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro; non è questa la prima fine di legislatura — con relativo tumultuoso accavallarsi di iniziative — a cui partecipo, nè da oggi ho responsabilità dirette di rappresentanza di una categoria combattentistica, non ultima, credo, nell'apporto di sacrificio alla Resistenza italiana, ma non credo di aver mai dovuto affrontare un dilemma quale questo che oggi si presenta alla nostra sensibilità. Gli onorevoli colleghi forse mi daranno atto dello spirito d'indipendenza con cui altra volta ho parlato in quest'Aula, e non si stupiranno quindi se, anche in una dichiarazione come questa, mi sentiranno deplorare il ritardo, le riserve, la scarsa chiarezza che hanno, fino a questo momento, accompagnato nell'altro ramo del Parlamento e nel nostro l'*iter* del disegno di legge di cui oggi ci occupiamo. Ritardo e scarsa chiarezza per cui solo oggi possiamo conoscere l'entità delle conseguenze che nell'ambito dei più alti gradi dell'Amministrazione dello Stato sarebbero arrecate dall'approvazione dell'articolo 2 del disegno di legge stesso. Nè può sfuggirci, da un lato, la invero scarsa precisione con cui esso considera i diritti, per lungra prassi ormai consolidati, di categorie quali gli internati civili e i deportati politici nei campi nazisti, (scarsa precisione di cui gli interessati farebbero domani le spese, a dispetto di qualsiasi elemento d'interpretazione autentica del testo di legge; sono cose che purtroppo sappiamo per lunga esperienza). Dall'altro lato aggiungiamo la totale esclusione delle categorie militari. Viene ora avanti un testo governativo o, come si dice, di « emendamenti del Governo al testo della Camera ». Devo dire subito che questo progetto, se riduce alquanto la gravità dell'inflazione di cui si è parlato negli alti gradi della burocrazia dello Stato, e che da anni ci affligge, (ma non è certo per colpa dei combattenti che è venuta gonfiandosi al modo presente, e non credo costituisca la rivendicazione attuale « numero uno » delle nostre categorie), questo progetto o questi emendamenti, come si vogliano chiamare, contengono limitazioni che non posso accettare. Primo: anche maggiore è l'imprecisione nella definizione delle categorie interessate; secondo: grave e inaccettabile è la limitazio-

ne quantitativa dei beneficiari, come se l'avere servito in armi e in pericolo la collettività nazionale costituisce merito per i dipendenti dello Stato — e nemmeno tutti — e non merito per tutti gli altri. (*Applausi dal centro*). Questa è una discriminazione ingiusta e insopportabile. Forse, l'approvazione del testo trasmessoci dalla Camera dei deputati potrebbe dare all'opinione pubblica l'impressione che la problematica connessa con i diritti dei combattenti viene esaurita. Sarà necessario dichiarare che, ancorchè siano passati ormai ventitrè anni, o quasi, dalla fine del conflitto, siamo ben lontani dall'aver raggiunto per queste categorie, che tanto convenzionalmente si definiscono « benemerite », un livello di trattamento comparabile con quello raggiunto da esse in molti altri Paesi.

Citerò qui l'assenza di un testo unico della legislazione combattentistica, che è da anni indispensabile per il coordinamento degli svariati e talora contraddittori provvedimenti presi da 24 o 25 anni a questa parte per gli ex combattenti e per le categorie che si riconducono alla guerra e alla Resistenza. Citerò ancora il mancato riconoscimento agli effetti previdenziali del servizio prestato in guerra o alle armi. Si è giunti a dire che un provvedimento di questo genere dovrebbe estendersi automaticamente a tutti i disoccupati involontari, parificandosi così il combattente, il partigiano o il deportato a un disoccupato il quale, poveretto, nel tempo del suo patimento o della sua lotta, non ha potuto maturare l'anzianità connessa con le previdenze!

Ebbene, io sono del parere che tutta questa problematica (e ho detto tutta, non sbocconcellata, frammentata, come è stato fino ad oggi) debba porsi sistematicamente all'attenzione dell'opinione pubblica e all'attenzione delle categorie combattentistiche nel prossimo futuro.

B A R O N T I N I . Tutto ciò era previsto e il Governo non l'ha accettato.

P I A S E N T I . Mi rifaccio, onorevole collega, alla premessa che ho fatto all'inizio del mio intervento; ma resti agli atti che, se in passato occorsero intere legislature per aprire gli occhi su questi diritti (e sottolineo « diritti », perchè chi ha speso quattro, cinque o sei anni della sua vita per la collettività nazionale deve vedersene riconosciuto il merito o il danno subìto), in futuro l'immanenza di queste gravi questioni non risolte dovrà rendere più sensibili tutti, il Governo e il Parlamento *in primis*, per affrontarle e risolverle organicamente.

Pertanto, con amarezza profonda — vogliano credermi i colleghi — ma per logica deduzione da queste considerazioni, voterò la sospensiva. Alle categorie combattentistiche vada l'augurio di ottenere con opportuna azione, che vorrei anche più sollecita, concorde e assidua, il riconoscimento dei loro diritti entro questo 1968 che ricorda una delle più fauste date della Patria e che non dovrà ridursi al consueto torneo delle orazioni commemorative. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

B E R T I N E L L I , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R T I N E L L I , *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli senatori, tutti sanno quanto sia stato faticoso e travagliato l'*iter* di questo disegno di legge; tutti sanno quanto impegno, quanta passione, vorrei dire quanto *pathos* hanno portato sia i signori deputati sia i signori senatori e, se loro permettono, anche il Governo, per raggiungere una conclusione che andasse incontro nella maggior maniera possibile alle richieste degli interessati, contemporaneamente ad una doverosa tutela degli altri dipendenti civili dello Stato e nei limiti delle possibilità finanziarie dello Stato stesso.

Ora siamo in un'*impasse* di merito e di procedura, l'uscita dalla quale dà luogo a tanti contrasti. Ma come siamo giunti a questa *impasse*? Voglio brevemente farne la storia.

Tempo fa alla Camera dei deputati è stata presentata in argomento una prima proposta di legge da parte dell'onorevole Cruciani: ad essa si sono subito aggiunte altre

quindici proposte di legge presentate da parte dei rappresentanti dei diversi Gruppi parlamentari le quali riguardavano lo stesso settore o altri settori similari, e ciascuna di esse importava una estensione dei benefici. Le proposte vennero sottoposte alla 1ª Commissione della Camera la quale, come era logico, decise di nominare un Comitato ristretto per l'unificazione dei testi in una formulazione che potesse avere il consenso non solo dei presentatori, ma anche delle associazioni combattentistiche e similari e non trovasse ostacoli, riserve o opposizioni da parte del Governo. Vennero tenute numerose riunioni presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del Sottosegretario onorevole Salizzoni. Dopo diverse riunioni molto animate si giunse alla formulazione di un testo (che per intenderci chiamerò testo Salizzoni), rimanendo d'accordo che quel testo sarebbe stato presentato alla Commissione in sede deliberante e sarebbe stato votato così come era senza ulteriori emendamenti.

Fissata la riunione per la discussione del testo Salizzoni, l'onorevole Cavallari, relatore, presentò un altro testo, un testo diverso, e ai miei rilievi (io rappresentavo in quel momento il Governo essendo l'unico Ministro presente) rispose che anche il nuovo testo era stato concordato con la Presidenza del Consiglio a seguito di ulteriori richieste avanzate dalle varie categorie interessate. Io non ebbi motivo di contestare quell'affermazione del collega e chiesi che la votazione avvenisse sul testo nuovo, che chiamerò Cavallari, senza ulteriori modifiche ed emendamenti. Però, durante la discussione dei singoli articoli, vennero proposti, dai diversi componenti della Commissione, una infinità di emendamenti e quasi tutti vennero accolti, modificando così profondamente non solo il primo testo, ma anche il secondo. Il testo approvato in quella sede dalla Camera è quello che oggi è davanti al Senato.

Il Governo ha già dichiarato di non poter e non dover accettare questo testo, e pertanto io ho presentato, a nome del Governo, un complesso di emendamenti che sono, dirò così, in gran parte sostitutivi degli articoli del testo approvato dalla Camera.

Ora sorge una questione di merito e una questione di procedura. Per la questione di merito, il Governo dichiara di non poter rinunciare ai suoi emendamenti, perchè, se è vero, come hanno affermato alcuni onorevoli senatori, che gli emendamenti governativi sono largamente restrittivi rispetto al testo pervenuto dalla Camera, è pur anche vero, come nel caso di discussione di merito verrà dimostrato, che questi emendamenti sono largamente estensivi sia del primo testo (Salizzoni), sia del secondo testo (Cavallari); quindi il Governo dichiara che non può rinunciare ai suoi emendamenti. Naturalmente il Parlamento è sovrano e decide come crede.

Per quanto riguarda la seconda questione di procedura — sospensione o non sospensione — si tratta di una questione che noi avvocati chiameremmo *ordinatoria litis* e nella quale il Governo non può e non deve intervenire perchè è di assoluta competenza della sovranità del Parlamento.

Pertanto, sulla questione specifica della sospensiva il Governo si rimette alla decisione del Senato. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Verifica del numero legale

P R E S I D E N T E . Comunico che, da parte dei senatori Conte, Preziosi, Aimoni, Vergani, Guanti, Barontini, Ariella Farneti, Albarello, Orlandi e Pirastu, è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello nominale.

B O N A F I N I , *Segretario, fa l'appello nominale.*

Sono presenti i senatori:

Actis Perinetti, Albarello, Angelilli, Angelini Cesare, Attaguile,

Baldini, Banfi, Barontini, Bartolomei, Battino Vittorelli, Bellisario, Berlanda, Bermani, Bernardi, Bernardinetti, Bernardo, Bertola, Bettoni, Bisori, Bo, Bolettieri, Bonacina, Bonafini, Braccesi, Bussi,

Cagnasso, Caleffi, Canziani, Carelli, Caroli, Carucci, Cassano, Celasco, Cenini, Ceschi, Chabod, Cingolani, Cittante, Conte, Cornaggia Medici, Cuzari,

De Dominicis, de Michele, Deriu, de Unterrichter, Di Grazia, Di Rocco, Donati,

Fanelli, Farneti Ariella, Fenoaltea, Ferrari Francesco, Ferreri, Ferroni, Forma,

Garlato, Gatto Eugenio, Gava, Genco, Giancane, Giardina, Giorgi, Giraudo, Giuntoli Graziuccia, Guanti, Guarnieri,

Indelli,

Jannuzzi,

Lepore, Limoni, Lo Giudice, Lombardi, Lombari, Lorenzi,

Macaggi, Magliano Giuseppe, Mammucari, Mariotti, Martinelli, Martinez, Merloni, Messeri, Micara, Molinari, Moneti, Mongelli, Morabito, Morandi, Morino, Moro, Murgia,

Nenni Giuliana,

Oliva, Orlandi,

Palumbo, Pecoraro, Pennacchio, Perrino, Perugini, Pezzini, Piasenti, Picardi, Pirastu, Poët, Preziosi,

Rosati, Rubinacci, Russo,

Salari, Samek Lodovici, Santero, Saxl, Schiavone, Sibille, Spagnolli, Spasari, Spataro, Spigaroli, Stirati,

Tedeschi, Tiberi, Torelli, Tortora, Trabucchi, Tupini,

Vallauri, Valmarana, Valsecchi Pasquale, Varaldo, Venturi, Vergani,

Zaccari, Zampieri, Zane, Zannier, Zannini, Zenti, Zonca.

Sono in congedo i senatori:

Alberti, Angelini Armando, Bronzi, Carubia, De Luca Angelo, Maier, Monni, Montini, Tessitori.

(*Nel corso della verifica del numero legale, assume la presidenza il Vice Presidente Spataro; indi la riassume il Presidente Zelioli Lanzini*).

P R E S I D E N T E . Il Senato non è in numero legale.

Rinvio la seduta alle ore 16,30.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,10, è ripresa alle ore 16,30*).

Presidenza del Presidente ZELIOLI LANZINI

Verifica del numero legale

P R E S I D E N T E . Comunico che, da parte dei senatori Aimoni, Di Prisco, D'Angelosante, Vergani, Masciale, Passoni, Trebbi, Zanardi, Boccassi e Vidali, è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto il senatore Segretario a procedere all'appello nominale.

Z A N N I N I , *Segretario, fa l'appello nominale.*

Sono presenti i senatori:

Actis Perinetti, Agrimi, Aimoni, Angelilli, Angelini Cesare, Attaguile,

Baldini, Banfi, Bartolomei, Battino Vittorelli, Bellisario, Berlanda, Bermani, Bernardi, Bernardinetti, Bernardo, Bertola, Bettoni, Bisori, Bo, Boccassi, Bolettieri, Bonacina, Bonafini, Braccesi, Bussi,

Cagnasso, Caleffi, Canziani, Carelli, Caroli, Cassano, Celasco, Cenini, Chabod, Cingolani, Cittante, Coppo, Corbellini, Cornaggia Medici, Cuzari,

D'Andrea, D'Angelosante, Darè, De Dominicis, De Luca Luca, de Michele, Deriu, de Unterrichter, Di Grazia, Di Prisco, Di Rocco, Donati,

Fanelli, Fenoaltea, Ferrari Francesco, Ferreri, Ferroni, Florena, Focaccia, Forma,

Garavelli, Garlato, Gatto Eugenio, Gava,

Genco, Giancane, Giardina, Giorgetti, Giorgi, Giraudo, Giuntoli Graziuccia, Guarnieri,

Indelli,

Jannuzzi,

Lami Starnuti, Leone, Lepore, Limoni, Lo Giudice, Lombardi, Lombari, Lorenzi, Lucchi,

Macaggi, Magliano Giuseppe, Maier, Martinelli, Martinez, Masciale, Medici, Merloni, Micara, Molinari, Moneti, Mongelli, Morabito, Morandi, Morino, Moro, Murdaca, Murgia,

Nenni Giuliana,

Oliva,

Pafundi, Parri, Passoni, Pecoraro, Pennacchio, Perrino, Pezzini, Piasenti, Picardi, Pignatelli, Pirastu, Poët,

Rosati, Rubinacci, Russo,

Salari, Salerni, Samek Lodovici, Santero, Saxl, Schiavone, Schietroma, Sibille, Spagnolli, Spasari, Spataro, Spigaroli, Stirati,

Tedeschi, Tiberi, Torelli, Tortora, Trabucchi, Trebbi, Tupini,

Vallauri, Valmarana, Valsecchi Athos, Valsecchi Pasquale, Varaldo, Vecellio, Venturi, Vergani, Vidali,

Zaccari, Zampieri, Zanardi, Zane, Zannier, Zannini, Zenti, Zonca.

Sono in congedo i senatori:

Alberti, Angelini Armando, Bronzi, Carubia, De Luca Angelo, Monni, Montini, Tessitori.

P R E S I D E N T E . Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la richiesta di sospensiva della discussione del disegno di legge n. 2573, presentata dal senatore Cenini e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Convalida di elezione a senatore e proclamazione di senatore

P R E S I D E N T E . Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabile la elezione del senatore Ubaldo Lopardi per la regione Abruzzi e Molise e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidata tale elezione.

Informo altresì che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella regione Emilia-Romagna, in seguito alle dimissioni del senatore Enzo Veronesi dal mandato parlamentare, ha riscontrato, nella stessa seduta, che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui il predetto senatore apparteneva è il signor Fernando Colombi Guidotti.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e proclamo senatore il candidato Fernando Colombi Guidotti per la regione Emilia-Romagna.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

Deputati ALESSANDRINI ed altri. — « Esenzione dall'imposta sul consumo di cui al testo unico sulla finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, dei materiali adibiti per la costruzione o la riparazione di edifici di culto aperti al pubblico e loro pertinenza » (2866);

« Adeguamento del contributo statale nella spesa di manutenzione delle opere esistenti nel comprensorio della bonificazione pontina » (2867);

« Autorizzazione di spesa per il completamento degli impianti ferroviari in provincia di Savona » (2868);

Deputati PITZALIS; FINOCCHIARO e CODIGNOLA. — « Proroga degli incarichi triennali di insegnamento per l'anno scolastico 1968-1969 » (2869);

Deputati CASTELLUCCI ed altri. — « Concessione di un contributo straordinario dello Stato al Comitato per le celebrazioni del 525° anniversario della nascita di Bramante » (2870);

« Concessione di un contributo straordinario a favore del Comitato nazionale italiano della FAO » (2871);

« Disposizioni integrative e modificative alle leggi 18 dicembre 1961, n. 1470, e 11 marzo 1965, n. 123 » (2872).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

BARTOLOMEI ed altri. — « Modifiche delle disposizioni della legge 10 febbraio 1962, numero 66, del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1329 e della legge 10 agosto 1964, n. 718, relative all'accertamento del *visus* dei ciechi civili » (2248-B);

alla 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

ORLANDI ed altri. — « Nuove norme in materia di licenze di pesca nelle acque interne » (883-B).

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i disegni di legge: MAIER ed altri. — « Equiparazione degli insegnanti tecnico-pratici diplomati delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro, agli insegnanti diplomati del ruolo B della scuola media statale » (522); Deputati PITZALIS; PITZALIS e FRANCESCHINI. — « Norme relative alla carriera di concetto del ruolo dei segretari-ragionieri-economi delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale » (1903) e: Deputati BERTÈ ed altri. — « Validità delle abilitazioni all'insegnamento conseguite prima dell'attuazione della legge 15 dicembre 1955, n. 1440 » (2236), già deferiti a detta Commissione in sede referente.

Rimessione alla deliberazione di Commissione permanente del disegno di legge n. 2137

A N G E L I L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N G E L I L L I . Chiedo che venga deferito alla Commissione competente in sede deliberante il disegno di legge: « Modifica alle norme relative al trattamento economico dei capi operai del Ministero della difesa » (2137), già iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea, essendo state superate le obiezioni in precedenza formulate dalla Commissione finanze e tesoro.

P R E S I D E N T E . Chiedo all'Assemblea se vi sono obiezioni a che il disegno di legge n. 2137 venga cancellato dall'ordine del giorno dell'Assemblea stessa.

Non facendosi osservazioni, avverto che il disegno di legge, cancellato dall'ordine del giorno, è deferito alla competente Commissione in sede deliberante.

Inversione dell'ordine del giorno

C A R O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R O L I . Chiedo che il disegno di legge n. 2738: « Norme concernenti il servizio farmaceutico », sia discusso dopo i disegni di legge relativi alle provvidenze a favore dei comuni della Sicilia colpiti dal recente terremoto.

P R E S I D E N T E . Poichè non vi sono osservazioni, la richiesta del senatore Caroli s'intende accolta.

G E N C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G E N C O . Signor Presidente vorrei chiedere l'inversione dell'ordine del giorno nel senso che, dopo il disegno di legge numero 2806, relativo all'AIMA, sia discusso il disegno di legge n. 2573, concernente la soppressione dell'EAM.

P R E S I D E N T E . Senatore Genco, dopo il disegno di legge relativo all'AIMA discuteremo il provvedimento relativo all'EAM se i provvedimenti riguardanti le zone della Sicilia colpite dal terremoto non saranno pronti per la discussione.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1968, n. 18, recante ulteriori interventi a sostegno del prezzo del formaggio grana mediante acquisti di tale prodotto da parte dell'AIMA » (2806)
(*Approvato dalla Camera dei deputati*)
(*Procedura urgentissima*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1968, n. 18, recante ulteriori interventi a sostegno del prezzo del formaggio grana mediante acquisti di tale prodotto da parte dell'AIMA », già approvato dalla Camera dei deputati e per il quale il Senato ha approvato la procedura urgentissima.

Invito l'onorevole relatore a riferire oralmente.

B E R T O L A , *relatore*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, con il decreto-legge 16 settembre 1967, convertito nella legge 10 novembre dello stesso anno, l'AIMA è stata autorizzata ad acquistare presso latterie, caseifici sociali ed altri organismi associati di produzione agricola formaggio grana nelle due varietà di grana padano e parmigiano reggiano per la somma di lire 10 miliardi e per un massimo di centomila quintali.

I motivi di questa autorizzazione, data la fine dell'anno scorso, sono già stati esposti e discussi in quest'Aula ed io non desidererei ripetere una discussione già fatta.

Mi limiterò soltanto ad alcuni brevi accenni, tanto per richiamare alla memoria i motivi e la situazione che hanno determinato il provvedimento di allora e il provvedimento di oggi, che è in fondo un allarga mento e una continuazione del provvedimento di alcuni mesi fa.

Lo scopo dell'autorizzazione all'acquisto che il Parlamento ha concesso all'AIMA era stato determinato da una pesantezza di mercato di questo tipo di formaggio. È questo un problema che interessa specialmente la regione dell'Emilia, ma anche buona parte della regione della Lombardia e del Veneto e, ciò che è più importante, sono circa 95.000 famiglie che comunque sono legate a questa produzione.

Lo scopo del provvedimento, ad analizzarlo un pochino più a fondo, era stato quello di togliere dal mercato un *surplus* di merce determinato da un aumento della produzione, e di fornire agli interessati il denaro liquido necessario per poter procedere ad una nuova stagione per questo prodotto; era stato altresì, e forse questo era il motivo più importante, di garantire sul mercato un determinato prezzo, relativamente remunerativo, problema questo importante se noi pensiamo che è dal prezzo del formaggio che, per un certo settore, si determina il prezzo del latte.

Ora, il provvedimento del novembre scorso è entrato in vigore, ma l'esperienza ha dimostrato che i risultati ottenuti sono stati soltanto parziali e ciò perchè purtroppo la situazione di mercato era più grave di

quanto non potesse apparire. Ecco dunque il Ministero dell'agricoltura arrivare con questo provvedimento, cioè con un secondo decreto-legge, che noi siamo oggi chiamati a convertire in legge, il quale decreto-legge ricalca nella struttura generale e anche nella tecnica di attuazione il precedente decreto-legge e allarga solo i poteri dell'AIMA, raddoppiandoli. Infatti, vengono posti in dotazione all'AIMA non più 10 miliardi, ma 20 miliardi per potere acquistare fino a un massimo non più di 100 mila quintali, ma di 200 mila quintali. Questa è la sostanza del provvedimento, e il relatore potrebbe terminare qui la sua rapida relazione, perchè sa bene di parlare a colleghi che alla discussione di questo provvedimento hanno già partecipato e che comunque si sono già interessati.

Io vorrei solo aggiungere, alle notizie che già si conoscono, qualche altra informazione che serva a valutare meglio la situazione. Dopo l'entrata in vigore del provvedimento, l'AIMA ha stabilito il prezzo che era disposta a pagare per l'acquisto di questi prodotti e il prezzo è, precisamente, questo: per il grana padano, 972,35 lire e per il parmigiano reggiano, 1.074,35 lire, sempre per la produzione dell'anno 1967, come era già nel provvedimento precedente. L'AIMA ha stabilito anche un certo rapporto d'acquisto: il 60 per cento circa per acquisti di grana padano, dove pare che il mercato sia più pesante, e il 40 per cento circa per il formaggio parmigiano reggiano. Io vorrei ricordare che la legge del novembre 1967 e l'attuale decreto-legge stabiliscono che di tutte le qualità di formaggio grana, l'AIMA è autorizzata a comprare solo alcune di queste qualità e precisamente: la qualità indicata col nome di « scelta », la qualità « 0 » e la qualità « 1 ». Non può acquistare la qualità denominata « 2 » e non può tanto meno acquistare la qualità denominata « scarti »; vale a dire che l'AIMA è autorizzata a comprare solo le qualità più pregiate, vuoi per motivi di mercato e vuoi anche per motivi di conservazione. Orbene, per queste tre qualità per le quali l'AIMA era autorizzata a fare quegli acquisti ieri, e anche oggi, se approviamo questo decreto-legge, l'AIMA stessa ha stabilito un determinato rapporto interno. Penseremmo a prima vista che l'AIMA, avendo a disposizione una certa somma e essendo autorizzata ad acquistare tre qualità di formaggio, abbia distribuito equamente questa somma per tutte e tre le qualità di formaggio. Così in realtà non è: l'AIMA ha preferito acquistare in modo particolare, con percentuali decisamente rilevanti, la qualità più pregiata, cioè la qualità « scelta ».

Orbene, onorevoli colleghi, la situazione di mercato, per quanto risulta dalle informazioni che il relatore ha potuto attingere, è questa: il provvedimento è stato ben accetto, ha giovato al mercato, ma potrebbe giovare maggiormente se si spostassero le percentuali d'acquisto rispetto alle varie qualità: in parole povere, se si destinasse una somma maggiore per acquistare le qualità « 0 » e le qualità « 1 ». Queste considerazioni e queste informazioni io mi permetto di rivolgerle non tanto all'Assemblea quanto al rappresentante del Governo, affinchè accerti se esse sono esatte, nel qual caso dia, se necessario, nuove disposizioni all'Azienda per gli interventi nel mercato agricolo.

Vorrei terminare questa relazione rapida con un'ultima osservazione: vorrei invitare il Ministero dell'agricoltura a pensare per tempo alla destinazione di questo quantitativo rilevante di formaggio che acquista per evitare due estremi ambedue negativi, sia per l'economia nazionale, sia per il mercato di questi prodotti. Uno dei due pericoli ai quali si può andare incontro è che la conservazione di questo formaggio superi il tempo, per così dire, di completa maturazione fino ad acquistare delle caratteristiche di scarto per cui diventi veramente una perdita per il Ministero dell'agricoltura e per tutta la Comunità. Bisogna altresì evitare l'altro eccesso, di non immetterlo rapidamente sul mercato, perchè allora, evidentemente, i vantaggi di un alleggerimento del mercato per gli acquisti verrebbero meno immediatamente e la situazione si aggraverebbe.

Comprendo perfettamente che il problema non è di facile soluzione, ma mi permetto di invitare il Ministero dell'agricoltura a studiare per tempo tale soluzione, affinchè non sia troppo tardi.

Credo con questo di aver illustrato — facendo perdere il minor tempo possibile a tutti i colleghi che hanno avuto la pazienza di ascoltare queste brevi parole — i motivi del presente decreto-legge. Concludo il mio intervento invitando, a nome della Commissione, l'Assemblea a procedere alla sua approvazione. Grazie.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Masciale. Ne ha facoltà.

M A S C I A L E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel mese di novembre, così come ricordava l'onorevole relatore, noi abbiamo avuto occasione di fare alcune osservazioni sul primo decreto. Dicemmo al rappresentante del Governo che il quantitativo che si voleva acquistare da parte dell'AIMA era insufficiente e che i centomila quintali non risolvevano il grosso problema che da alcune annate affligge la regione emiliana.

Ci fu osservato in quella sede che noi facevamo delle previsioni pessimistiche e che il Governo era sicuro che da quel provvedimento i produttori avrebbero tratto un giovamento. Ora, è vero che fummo dei pessimisti, però, a distanza non di anni, ma di appena 90 giorni ci dobbiamo purtroppo accorgere che il nostro atteggiamento era giustificato; tanto è vero che in data 31 gennaio 1968 il ministro Restivo chiede, con un nuovo decreto, che l'AIMA acquisti altri centomila quintali.

Dunque, onorevole relatore, in quella sede noi non facevamo delle osservazioni per partito preso, ma avevamo esaminato la situazione in base alla realtà dei fatti e lei, senatore Bertola, riconosce oggi la fondatezza di quelle nostre osservazioni. La sua relazione, onorevole relatore, mi è sembrata manchevole non per la qualità del contenuto, ma per la carenza di tempo che è stato a sua disposizione. Onorevoli colleghi, sarebbe stato opportuno che noi ci fossimo abituati (ora non lo possiamo più perchè fra poche ore cesseremo come legislatori della IV legislatura) a discutere i problemi con più serenità, per non dire con più serietà.

In tre mesi sono stati presentati due provvedimenti sui quali, onorevole Sottosegretario, il nostro voto è stato favorevole, però tale voto non implica un giudizio positivo sull'indirizzo con cui il Governo affronta i vari provvedimenti.

Quando io ho lamentato la carenza della esposizione fattaci dall'onorevole relatore, l'ho fatto non già per polemizzare col senatore Bertola, ma per indicare al rappresentante del Governo (ora è presente il senatore Schietroma, e perciò tanto di guadagnato per la maggioranza) che quando dall'opposizione si muovono delle critiche e delle osservazioni, non si agisce per far perdere tempo. Noi abbiamo tentato l'altra volta con un nostro emendamento di fare aumentare il quantitativo da parte dell'AIMA . . .

S C H I E T R O M A , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Infatti abbiamo aumentato l'acquisto con l'altro provvedimento.

Presidenza del Vice Presidente CHABOD

(*Segue* M A S C I A L E) . Ma con tre mesi di ritardo, senatore Schietroma! Ciò sta a dimostrare che le vostre previsioni si sono dimostrate fallaci, mentre le nostre pessimistiche osservazioni erano nel campo della certezza se è vero, come è vero, che l'onorevole Mengozzi, relatore su questo disegno di legge alla Camera dei deputati, ha avuto la possibilità di fare una discreta, sia pur succinta relazione in cui manifesta alcune lagnanze nei riguardi degli organi ministeriali. L'onorevole Mengozzi dimentica però che, quando queste lagnanze sono state manifestate da noi, dalla sinistra, non furono

tenute in alcun conto; soltanto quando lo onorevole Bonomi ha incominciato a protestare e quando la situazione di questo prodotto è diventata sempre più caotica e grave nella zona emiliana, soltanto in questa circostanza il Governo è stato indotto a presentare un secondo decreto-legge. Ma, anche con questo decreto-legge, si risolve tutto il problema del prodotto grana? Noi diciamo ancora una volta no! Diciamo no proprio con le stesse parole dell'onorevole Mengozzi, parole che hanno trovato eco in quest'Aula dopo le affermazioni che ci sono state fatte dal senatore Bertola.

Il problema non è soltanto di alleggerire la pesantezza di mercato: il problema, secondo noi, è quello della crisi che tuttora permane per quanto riguarda l'intero settore lattiero-caseario. È una crisi, onorevole Sottosegretario, di indirizzo politico che si segue nel settore dell'agricoltura. Quando abbiamo posto il dito nella piaga dicendo che andava affrontato il problema della zootecnia, che bisognava, a livello comunitario, puntare i piedi su questo aspetto drammatico della produzione agricola del nostro Paese, avete preferito fare l'opposto di quanto vi veniva suggerito, per il solo fatto che questi suggerimenti e queste osservazioni venivano non dalla maggioranza ma dalla opposizione.

Ma, onorevole Sottosegretario, anche la sezione economica del suo Partito ha affrontato questo problema, e lo ha fatto proprio a livello regionale, dove più scottante è lo aspetto lattiero-caseario, cioè nella bassa reggiana.

Ebbene, malgrado questi altri suggerimenti, non di minoranza, non di opposizione, ma di maggioranza, si continua ancora con la vecchia politica, con il contentino, con i piccoli provvedimenti, con il rinviare tutto al domani; e così si finisce con lo scontentare tutti quanti.

In questo caso, non si tratta di braccianti senza terra, onorevole Sottosegretario, non si tratta di coloni o di mezzadri, ma si tratta di contadini e di settori i quali concorrono allo sviluppo economico del nostro Paese con questo prodotto; andava quindi affrontato il problema con la massima urgenza. Anche se l'onorevole Mengozzi pone alcuni interrogativi, noi diciamo e confermiamo qui che fino a quando non si affronteranno i problemi dei prezzi unici a livello comunitario, fino a quando non si affronterà la classificazione del burro di prima qualità a livello comunitario, fino a quando non si affronterà il problema dei cereali, così costosi nel nostro Paese, noi potremo fare altri cento decreti-legge ma saranno sempre dei palliativi, saranno delle gocce d'acqua in un mare immenso, onorevole Sottosegretario.

Vi sono 95.000 aziende agricole che vivono in una situazione difficilissima e non potete voi, col solo decreto-legge, inquadrare l'intero problema. Intendiamo, onorevole Sottosegretario, ancora una volta ribadire questi concetti nella speranza, di essere ascoltati. Non dobbiamo fare come la tartaruga, che mette fuori la testa quando splende il sole per ritirarla quando si annuncia la burrasca. (*Interruzione del senatore Valsecchi Pasquale*). Lì non c'è sole, collega Valsecchi, perchè se lei, che è un sindacalista coraggioso della CISL, va nel Reggiano, vedrà che buona parte di quelle aziende appartengono a democristiani e a cattolici. Legga come la pensano i suoi elettori e che cosa dicono i suoi colleghi nell'altro ramo del Parlamento su questo problema.

Onorevoli colleghi, ho voluto ribadire queste nostre posizioni nella speranza, come dicevo, che non si ritorni più sull'argomento se non per affrontare il problema in maniera definitiva, e che non manchi da parte del Ministro dell'agricoltura una coraggiosa politica a livello comunitario. È lì il difetto principale: ancora una volta la nostra agricoltura viene sacrificata sull'altare dell'unità economica europea. Così, per i vini, la Francia vince; così, per lo zucchero, la Francia domina; così, per i cereali, l'Olanda e la Francia hanno il primato. Noi siamo i soliti parenti poveri, quando dobbiamo chiedere qualcosa. Come quando c'è da dare, le condizioni sono uguali per tutti e non bisogna scantonare da quella posizione ...

S I B I L L E . Bisognerebbe anche informarsi un po' meglio, onorevole collega, sui problemi europeistici ...

M A S C I A L E . Senatore Sibille, sono abbastanza informato ...

S I B I L L E . Non mi pare.

M A S C I A L E . Lei ha fatto un'interruzione non pertinente: ha perduto un'ottima occasione per tacere (*interruzioni dal centro*) perchè, senatore Sibille, la sua osservazione non è pertinente, e dico solo questo per limitarmi alla correttezza.

Lo stesso onorevole Bonomi, del suo partito . . . (*Interruzione del senatore Sibille*). Senatore Sibille, non c'è organismo, anche del suo partito, che non dibatta in maniera drammatica questa situazione. Sono verità, senatore Sibille, sicchè la sua interruzione è stata quanto meno fuori posto e non giovevole per i contadini. (*Interruzione del senatore Sibille*).

Onorevole Sottosegretario, mi rivolgevo così cortesemente alla sua attenzione perchè tenesse presenti queste nostre osservazioni che abbiamo ripetuto da anni e direi da quasi un decennio.

Ebbene, non vogliamo che anche fra tre o quattro mesi si ripresenti lo stesso problema e lo si voglia risolvere con un altro decreto per l'acquisto di 100 mila quintali. Non è questo l'indirizzo che vi suggeriamo.

Prima di finire, onorevole Sottosegretario, chiediamo che l'AIMA snellisca le operazioni e renda meno difficile la situazione e che sia più adeguata con le sue attrezzature e con i suoi uffici alle esigenze che vengono poste in essere ogni giorno.

Ho finito, onorevole Presidente, e annuncio il voto favorevole del Gruppo del partito socialista di unità proletaria. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Lombardi. Ne ha facoltà.

L O M B A R D I . Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, è davanti al nostro esame un provvedimento integrativo di uno precedente che fu preso il 16 settembre dello scorso anno con un decreto-legge, successivamente convertito in legge dal Parlamento. È un provvedimento integrativo perchè aumenta lo stanziamento e il finanziamento per l'operazione di acquisto sul mercato di formaggio grana da parte dell'AIMA.

È il caso, questa sera, di ritornare sui motivi che hanno indotto il Governo a presentare già in precedenza il primo decreto-legge? Io credo che non ne valga la pena, perchè sono a tutti ormai noti i motivi del primo provvedimento, del resto già discussi in questa Assemblea. Però conviene per un solo momento, se pure di sfuggita, toccare i motivi che hanno indotto il Governo alla presentazione del secondo provvedimento.

Lo stesso testo, nella parte narrativa del decreto-legge, dice: « Ritenuta la straordinaria necessità e l'urgenza di emanare norme per autorizzare l'AIMA ad acquistare ulteriori partite di formaggio " grana " allo scopo di sostenere il prezzo del suindicato prodotto ». Questo significa che il decreto è la conferma che l'operazione precedente non è stata sufficiente per raggiungere lo scopo.

Ora, per rendersi conto esattamente della situazione, è bene ricordare che in partenza gli organi interessati della zona del grana parmigiano reggiano e del grana padano avevano prospettato uno sfioramento dal mercato di 200 mila quintali di grana padano; senonchè, anche perchè i produttori della zona tipica avevano rinunciato a questa operazione, si è arrivati a fare un decreto soltanto per 100 mila quintali di grana acquistati dall'AIMA nella zona del grana padano.

Da parte di qualcuno si pensò che il decreto, con la sola sua emanazione, fosse sufficiente, come notizia, a movimentare il mercato, consentendo quindi una certa quantità di acquisti da parte degli interessati. Questo scopo però non è stato raggiunto in quanto risulta dai dati, che si sono potuti raccogliere prima e dopo l'operazione effettiva dell'acquisto ai primi di gennaio da parte dell'AIMA — almeno per quanto riguarda la zona che io conosco del grana padano — che da parte del mercato non vi è stata una reazione favorevole.

Per questa ragione ed anche per il fatto che nella zona del grana parmigiano reggiano non vi è stato quell'effetto che si pensava di ottenere in via indiretta dall'operazione che

si andava eseguendo nella zona del grana padano, le organizzazioni interessate delle latterie e dei caseifici sociali hanno richiesto al Ministro per l'agricoltura di aumentare il quantitativo di acquisto da parte dell'AIMA e pertanto di finanziarlo.

Per quanto riguarda l'intervento dell'AIMA si può dire che, in occasione dell'entrata in funzione del primo decreto, vi è stata una certa lentezza per la quale io non faccio colpa all'organismo dell'AIMA in quanto è sorto da poco ed è per la prima volta che attende al compito, non molto facile, di potere scegliere e valutare le partite secondo quanto è stato stabilito dal decreto, cioè il tipo « scelto », oppure « zero », oppure « uno ». Faccio notare, però, che nelle disposizioni emanate a seguito del decreto si è stabilito un prezzo di circa 950 lire per quintale di grana padano, e cioè, come ha detto più precisamente il relatore, di lire 972,35, collegato ad un rapporto percentuale per l'acquisto del formaggio grana presso i caseifici sociali. In altri termini questo prezzo corrispondeva ad un 100 per cento di acquisto di cui l'88 era grana del tipo « scelto », e il 12 per cento del tipo « zero » e del tipo « uno ».

Indubbiamente questa formula ha portato a conseguenze di questo genere nella zona del grana padano: si è sfiorato il mercato solo per la parte veramente scelta, il fiore del grana padano, quantità non certamente rilevante; mentre rilevante è la parte restante, cioè la parte « zero » e la parte « uno », merce « due » e lo scarto.

In questa situazione il mercato non ha più reagito; allo stato attuale, per esempio, le contrattazioni del grana padano del maggengo del 1967 sono quasi inesistenti in quanto il settore commerciale interessato a queste operazioni aspetta ancora e non compra.

Di fronte ad una situazione di questo genere le latterie sociali sono state costrette a dover abbassare il prezzo per il latte (che ha riferimento al formaggio grana in prevalenza) dalle 80-70 lire al chilogrammo di un anno e mezzo fa alle 50-40 lire ed anche a ribassarlo al di sotto delle 40 lire. Vi dovete pertanto rendere conto di quale possa essere il risultato tra costi e ricavi per le aziende agricole che per la maggioranza dalle nostre parti hanno il 70-80 per cento di produzione lorda vendibile costituita di prodotti zootecnici; se aggiungete che nel contempo (nello scorso anno) vi è stata anche l'altra disgrazia della peste suina africana, fortunatamente ormai superata, vi rendete conto di quali sono stati i bilanci annuali del settore lattiero-caseario delle provincie della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia.

Dato quindi che non c'è stata una sufficiente reazione del mercato, io credo che sia stato opportuno che il Governo abbia emesso il secondo decreto; ma mi permetta, onorevole Sottosegretario, poichè l'esperienza deve insegnarci qualche cosa, di dirle che è necessario fare in modo che le finalità del decreto siano effettivamente raggiunte, per quanto è possibile, attraverso l'operazione in corso. Sottopongo perciò a lei una proposta concreta: dato che voi avete collegato un prezzo medio di 972,35 lire al chilogrammo con la quantità di « scelto » per l'88 per cento e dello « zero » e dello « uno » per il 12 per cento, faccio notare che lo « zero » e lo « uno » sono, negli usi commerciali nostri, ancora « scelto » in generale perchè tali tipi hanno solo difetti lievissimi, correzioni di crosta, del resto superabili, e qualche « occhio »; si dovrebbe modificare questo rapporto riuscendo a portar via col tempo anche tutto lo « zero » e tutto lo « uno » e lasciando ai caseifici solo il tipo merce « due » e il tipo cosiddetto di scarto.

In questo modo, pur modificando il prezzo lievemente al ribasso, cioè togliendo venti o trenta lire al chilo, secondo quanto dicono gli esperti, si può pensare che l'operazione vada in porto per tonificare il mercato.

E mi permetto, prima di terminare, di aggiungere qualche altra considerazione. La prima è questa, che allo stato attuale (e se sbaglio pregherei il Sottosegretario di correggermi) non mi risulta che il tentativo fatto dal Ministero, insieme con altri Ministeri (è in previsione un decreto interministeriale) circa le « restituzioni » per il formaggio grana sia arrivato in porto. La questione è stata prospettata nel marzo scorso; il Ministro dell'agricoltura si è impegnato ma il Ministro delle finanze non ha ancora dato il suo concerto per questo provvedimento.

Ora, non è che si pensi che il provvedimento in parola riesca da solo a risolvere la questione ma, insieme con altri, può servire ad avviare a soluzione il problema del mercato.

Ma non basta esaminare il problema da questo punto di vista e conviene ancora, prendendo l'occasione dal decreto, ricordare a tutti quanti la necessità di insistere su quelle che sono le operazioni veramente importanti, non tanto quelle di intervento sul mercato, quanto quelle sulle strutture in modo da ridurre efficacemente i costi di produzione, perchè, nel caso nostro, noi dobbiamo ridimensionarci assai per il confronto che dobbiamo effettuare in sede di MEC, utilizzando tutti gli strumenti del FEOGA e quelli del Piano Verde n. 2 (articoli 8, 9, 10) se vogliamo colpire il male alle radici e operare sulle cause piuttosto che sugli effetti. Dobbiamo invitare tutta la classe che opera nel settore lattiero-caseario, a rendersi conto della necessità di avere maggior senso di responsabilità. Non si deve aumentare la produzione, buona o cattiva che sia, per il fatto solo di una contingenza favorevole del mercato. Ci si deve ricordare che la stabilità dei prezzi ancora oggi rappresenta un obiettivo desiderabile per la agricoltura e che all'incontro non è certamente desiderabile un andamento a sinusoide della curva dei prezzi con oscillazioni troppo accentuate. Si tratta quindi di invitare quanti operano nel settore a mettere in atto tutti i mezzi per superare quell'individualismo che impedisce di raggiungere una organizzazione cooperativa di primo e di secondo grado (o altre forme associative), specialmente nel campo della trasformazione e della commercializzazione. Diversamente noi non saremmo in grado di competere in questo settore, al momento in cui saranno adottati prezzi indicativi e di intervento unici su tutta l'area del MEC, con i nostri *partners*.

Detto questo, poichè l'AIMA non deve considerarsi una azienda commerciale che debba fare operazioni di confronto fra costi o ricavi in vista di un saldo attivo (il vero saldo attivo o il profitto in questo caso deve essere soltanto la regolamentazione del mercato, cioè un mercato che reagisca favorevolmente, secondo quanto è stato chiesto) mi auguro che il suggerimento indicato sia accolto. Grazie, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Bettoni. Ne ha facoltà.

B E T T O N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro intanto che sottoscrivo in larghissima parte le dichiarazioni che sono appena state rese dal collega Lombardi, dichiarazioni che si possono facilmente accettare proprio per la collocazione nella quale egli si trova ad operare, nella zona in cui vive, che è contermine alla mia, e perchè in larghissima parte i problemi della sua provincia sono gli stessi della provincia nella quale io vivo.

Vorrei però osservare che in qualche occasione e per alcune considerazioni che sono state fatte, il problema di questo settore è stato affrontato in termini — mi si conceda senza offesa — piuttosto superficiali, giacchè il problema è assai più remoto e complesso di quanto non lasci intendere non solo l'articolo di conversione, ma lo stesso decreto-legge che è al nostro esame. È un discorso che non possiamo fare evidentemente in questa sede; osservo solo che, per le mie considerazioni, non andrò a sfogliare quello che hanno detto nell'altro ramo del Parlamento i colleghi che sono intervenuti intorno a questa materia, nè quelli che sono precedentemente intervenuti in questo ramo del Parlamento, giacchè è proprio questa la materia della conversazione quotidiana con centinaia e migliaia di produttori di latte della mia provincia, con centinaia di dirigenti di cooperative lattiero-casearie, di quell'attività che nel settore agricolo è la più economicamente rilevante nella mia provincia e che pertanto non può essere oggetto di distratta attenzione da parte nostra.

Ora, non vorrei trasformare — come qualcuno pare abbia tentato di fare — questo intervento in un comizio; nè il momento, nè l'oggetto, nè l'atmosfera, nè lo stato d'animo nostro ci permettono di fare un discorso che non sia aderente alla situazione della quale ci vogliamo interessare. Perciò il mio

intervento sarà breve, perchè gli aspetti che interessano in particolare il decreto-legge che vogliamo convertire, almeno questi, sono già noti per la discussione che precedentemente se ne è fatta.

Io respingo però qui una dichiarazione — che può essere una insinuazione, un avviso o una opinione personale discutibilissima —, cioè che noi ci siamo interessati di questo argomento perchè lo ha imposto all'attenzione del Governo l'onorevole Bonomi. Io vi prego di ritenere che, almeno per quanto riguarda la mia personale responsabilità, e non soltanto per la mia, ci siamo interessati di questo argomento proprio perchè direttamente lo conoscevamo nelle sue effettive dimensioni e abbiamo esercitato ogni legittima azione per le vie possibili, anche usando le forze che erano disponibili, quindi anche quelle delle organizzazioni categoriali e sindacali che erano disponibili, proprio perchè ritenevamo che non si potesse ulteriormente dilazionare l'intervento e la integrazione dell'intervento, così come appunto con il secondo decreto-legge si fece. Si tratta del secondo intervento. Debbo dire che la reazione da parte dei produttori al primo intervento, se fu nelle immediate prime settimane di fiduciosa attesa, andò poco alla volta diventando uno stato d'animo di dubbio e un atteggiamento di crescente sfiducia.

Dico questo perchè è bene che si conosca quali sono talvolta gli effetti delle iniziative che nascono con le migliori intenzioni; nella realtà dei fatti, la lentezza delle procedure, i tempi tecnici necessari, la stessa recente strutturazione dell'AIMA, le difficoltà di carattere locale e i criteri limitativi posti per quanto riguarda gli acquisti fecero nascere la convinzione che si trattasse più di una esplosione di buona volontà che non del concreto strumento che sarebbe servito a risolvere in qualche misura o ad affrontare il problema. Debbo dire che è passato del tempo e questo secondo provvedimento è, a mio avviso, destinato a far rinascere la fiducia proprio perchè ripropone in termini abbastanza validi il discorso che in altro momento era stato affrontato, probabilmente con una insufficiente valutazione delle reali disponibili quantità del formaggio attualmente invenduto, che superano di parecchio le molte centinaia di migliaia di quintali. Non porto qui delle cifre perchè non serve neppure questo al nostro scopo.

Nel primo e nel secondo provvedimento (i decreti che autorizzano l'AIMA a fare gli acquisti) si sono introdotti dei criteri limitativi contro i quali si è qui espresso, con la moderazione che gli è abituale, il collega Lombardi, con il quale concorderò seguendolo per quella stessa strada. Vorrei però fare una considerazione e cioè che i criteri di natura limitativa che sono stati posti nel primo e nel secondo provvedimento hanno, a mio avviso, una funzione educatrice degli stessi produttori, perchè è evidente che noi non possiamo assolutamente indurci a proporre e ad approvare ancora delle iniziative che siano destinate non a premiare la capacità, la preparazione, gli sforzi, la buona volontà che da parte dei produttori stessi viene messa in opera, ma a coprire con il largo manto del pubblico intervento tutte le magagne, l'incompetenza, quando si manifesti, l'improvvisazione, le facili iniziative destinate a prendere corpo soltanto dalla speranza di un guadagno non adeguatamente preparato e che in agricoltura, comunque, è sempre difficilissimo e molto raramente conseguito se non c'è la remota preparazione e la formazione lenta di classi operatrici che abbiano veramente approfondito la natura dei problemi.

Sotto questo aspetto, quindi, certamente l'aver posto delle limitazioni nel tipo, nello « scelto », nello « zero » e « uno », tra i tipi che si sarebbero dovuti acquistare fu operazione saggia; e d'altra parte, se l'AIMA con gli organi che l'aiuteranno nelle operazioni tecniche potrà allargare il suo campo di azione fino ad incrementare i quantitativi di « zero » e « uno » che acquisterà, le stesse preoccupazioni che da molte parti sono emerse circa le residue partite invendute o le parti delle partite invendute credo che in larga misura dovrebbero considerarsi superate. Potrebbe anche esaminarsi l'opportunità di allargare la sfera di intervento e la stessa qualità dei prodotti acquistati, ma ovviamente in un caso di questo genere bisognerebbe ricorrere alla differenziazione dei prez-

zi e non si potrebbe certo stare sulla scorta del prezzo indicato per il tipo scelto.

A me pare molto più importante di questi aspetti, poichè gli interventi non servono a risolvere tutto il problema, ma avrebbero dovuto avere una loro funzione di natura psicologica, di spinta, di sollecitazione del mercato, la sollecitudine con la quale queste operazioni verranno condotte avanti.

Non mi nascondo le difficoltà e non voglio fare della facile demagogia; ma non possono trascorrere inutilmente i tempi; fino a quando la produzione casearia del nuovo anno si accumuli nelle cascine là dove ancora giace il prodotto del 1966, in qualche caso quello del 1965, tutto quello del 1967, non possiamo pensare di poter in quelle stesse cascine riuscire a fare lo stoccaggio di partite che, se non sono immediatamente acquistate e immediatamente allontanate, tolgono allo stesso prezioso intervento non solo la sua efficacia psicologica, o una larga parte della sua efficacia psicologica, ma anche la materiale possibilità di continuare ad operare in serenità da parte delle stesse organizzazioni dei cooperatori lattiero-caseari.

Vorrei ancora aggiungere una considerazione. Proprio per questa via degli interventi richiamo l'attenzione sull'opportunità di esercitare un'altra funzione educatrice, che è quella di indirizzare l'opera dell'AIMA soprattutto nella direzione di quelle regioni e di quelle zone che tradizionalmente, quindi con competenza, hanno finora operato a produrre il formaggio grana. Se tutti quanti, infatti, poichè ad un certo momento si produce il grana a prezzi remunerativi, vorranno incominciare a produrlo davvero, questo ed altri e ben più gravi elementi di perplessità e di turbamento del mercato si verranno introducendo.

Io sono del resto convinto che sia possibile, attraverso questi interventi nelle zone tipiche che sono effettivamente limitate, portare un beneficio riflesso anche a tutti i produttori dello stesso settore che producono analoga od altra varietà di formaggi che si usano per la stessa destinazione, che sono di tipo e di caratteristiche diverse e possono essere variamente considerati sotto il profilo del pregio.

Ho detto prima che non si devono lasciare in giacenza lungamente le partite acquistate, anche perchè il peso di queste insorgenti difficoltà si aggiunge alle molte altre che il collega Lombardi ha prima ricordato.

Le provincie delle quali ci stiamo interessando nell'autunno del 1966 sono state colpite dall'alluvione che ha impedito le semine, che hanno perciò dovuto essere effettuate nella primavera del 1967, cosicchè non si è potuto avere una normale produzione di frumento; sono le zone che successivamente sono state colpite dalla grandine che ha distrutto, ad esempio, nella mia provincia la intera produzione frutticola, mele e pere. Le provincie delle quali ci stiamo interessando hanno inoltre subìto il grave danno della peste suina che dianzi è stata ricordata (nella mia provincia si allevano circa 450 mila capi annui di suini) ed hanno avuto ulteriore danno da questa calamità del grana che rappresenta il termine di confronto e di valutazione di tutta l'annata agraria.

È naturale che il tipo di intervento è sollecitato da ragioni di equità e di giustizia: ci sono degli anni nei quali alcune categorie hanno, ancora più del consueto, bisogno del nostro intervento e del nostro sforzo in considerazione anche del fatto che ci stiamo avviando ad un mercato agricolo comune che ci aiuterà (su questo non sono dell'avviso del collega Masciale) a risolvere alcuni dei problemi che stiamo affrontando. Infatti, se non facessimo questo passo avanti, il tipo di parziale realizzazione fino ad oggi raggiunta favorirebbe altri Paesi, come la Francia, a nostro danno. È soltanto l'estensione ed il completamento della realizzazione degli impegni comuni che ci permetteranno di affrontare con maggiore serenità le difficoltà di questo settore, attraverso una serie di interventi quali, ad esempio — a questo ha accennato il collega Lombardi — quelli del FEOGA.

Sono già in atto delle iniziative, si è già costituita una solida organizzazione consortile, non soltanto una organizzazione cooperativa di primo grado, si stanno costituendo delle cremerie che devono essere aiutate affinchè sia possibile la trasformazione del burro sì da renderlo commerciabile secondo i criteri internazionalmente convenuti.

Occorrono interventi per la costituzione di impianti di polverizzazione del latte, affinchè quella parte del prodotto che erroneamente è stata indirizzata alla produzione di grana nelle epoche passate sia invece destinata ad uso più proficuo, liberandoci, tra l'altro, dalla necessità di importare latte in polvere che i nostri stessi organizzati talvolta chiedono, e poi lamentano che da parte degli organi di Governo si sia soddisfatta questa loro richiesta.

Per l'esperienza che ho potuto ricavare dal mio ambiente aggiungerò solo questo: si sono fatti e si stanno facendo interventi che si possono considerare positivi. Noi preghiamo che il Governo sia sollecito nell'evitare che nell'attività dell'AIMA e nelle iniziative che si stanno prendendo si pongano intralci di qualsiasi natura, sicchè la sua opera possa raggiungere, quanto prima, il fine sperato. (*Applausi dal centro e dalla sinistra. Congratulazioni*).

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Cessione in favore del comune di Lecco, dell'edificio demaniale sito in Piazza XX Settembre di quella città, già sede degli uffici finanziari, e di due terreni in riva al fiume Adda, a titolo di permuta con porzione di un edificio di proprietà comunale sito in Lecco tra le Vie Dante e Fratelli Cairoli da destinare a nuova sede degli uffici finanziari » (2873).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Disposizioni integrative e modificative alle leggi 18 dicembre 1961, n. 1470, e 11 marzo 1965, n. 123 » (2872), previo parere della 9ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

Deputato MITTERDORFER. — « Norme per gli insegnanti delle scuole elementari statali dipendenti dal Provveditorato agli studi di Bolzano che prestano servizio ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 maggio 1947, numero 555 » (2865), previo parere della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Autorizzazione di spesa per il completamento degli impianti ferroviari in provincia di Savona » (2868), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di rimessione di disegno di legge all'Assemblea

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta di un decimo dei componenti del Senato, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, il disegno di legge: « Contributo straordinario di lire 10 miliardi a favore dell'Opera nazionale maternità e infanzia » (2858), già assegnato alla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità) in sede deliberante, è rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Aumento del contributo statale in favore della Fondazione del Banco di Napoli per l'assistenza dell'infanzia » (1759-*B*);

« Norme di modifica del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, numero 655, per la disciplina delle assegnazioni degli alloggi costruiti o riservati per i profughi e per i connazionali rimpatriati ad essi assimilati ai sensi della legge 25 ottobre 1960, n. 1306, e successive disposizioni » (2729);

Deputati GAGLIARDI; BELCI; BOLOGNA; GIRARDIN e CANESTRARI; RUSSO SPENA; VIZZINI. — « Norme integrative sullo stato e l'avanzamento del personale dei Corpi di polizia, iscritto nei ruoli separati e limitati, di cui all'articolo 17 della legge 22 dicembre 1960, n. 1600, nonchè del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in talune particolari situazioni » (2837);

« Norme per la concessione di una indennità di accompagnamento ai ciechi assoluti assistiti dall'Opera nazionale ciechi civili » (2845);

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Deputati BIMA ed altri. — « Vendita a trattativa privata al comune di Fossano dell'immobile denominato ex polverificio sito nel Comune stesso » (1533);

ARTOM e VENTURI. — « Modificazione dell'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, numero 715, " Costituzione di un Fondo per l'incremento edilizio destinato a sollecitare l'attività edilizia privata per la concessione di mutui per la costruzione di case di abitazione " » (2516);

MARTINELLI ed altri. — « Norme complementari della legge 23 dicembre 1966, numero 1139, avente per oggetto: " Condono di sanzioni non aventi natura penale in materia tributaria " » (2572);

« Proroga dei benefici tributari riguardanti gli Istituti autonomi delle case popolari, di cui al primo comma dell'articolo 147 del testo unico approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165 » (2624);

ZANNIER ed altri. — « Proroga del termine previsto dalla legge 16 dicembre 1961, n. 1525, relativa alle agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del Comune di Monfalcone e del territorio della zona portuale Aussa-Corno in provincia di Udine » (2639);

Deputati FERRARIS ed altri. — « Norme per la sistemazione in ruolo di operai addetti alla custodia dei canali Cavour » (2779);

« Aumento e proroga del contributo straordinario concesso all'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno — SV.I.MEZ. » (2792)

« Modifiche al regime fiscale dei cereali e dello zucchero destinati ad uso zootecnico, di alcuni tipi di mangimi integrati nonchè di alcuni prodotti dell'allevamento » (2843);

6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Provvedimenti in favore di alcune categorie di insegnanti non di ruolo delle soppresse scuole di avviamento professionale » (2663);

9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, numero 372, e al decreto legislativo 31 marzo 1948, n. 242, concernenti il Consorzio per la zona industriale apuana » (2350-*B*);

Deputati GITTI e ARIOSTO. — « Modifiche alla legge 23 febbraio 1960, n. 186, concernente l'obbligatorietà della punzonatura delle armi da fuoco portatili » (2743);

Deputati STORTI ed altri. — « Revisione dei ruoli organici del Ministero del commercio con l'estero » (2794).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2806

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 2806. È iscritto a parlare il senatore Salati. Ne ha facoltà.

S A L A T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che stiamo esaminando, integrativo di altro analogo provvedimento, non ci lascia soddisfatti nè, credo, può alleviare le gravi preoccupazioni che continuano a perdurare tra le categorie interessate di cui noi qui manifestiamo la profondità e la validità. Non ci lascia soddisfatti perchè, come il primo provvedimento, pecca di superficialità e di parzialità e come il primo provvedimento non avrà effetti decisivi, perchè coglie — e lo fa molto parzialmente — un fenomeno negativo, ma non ne rimuove le cause che sono molto profonde e ampie, come del resto, se ho ben capito, anche i colleghi Lombardi e Bettoni hanno riconosciuto, sia pure tardivamente, nel senso cioè che il problema della crisi nel settore si collega e si risolve con la soluzione radicale del problema generale dell'agricoltura.

Il perdurare e l'accentuarsi della crisi di mercato, anche dopo il primo provvedimento, dei prodotti lattiero-caseari e delle carni bovine e suine — che sono, come tutti sanno, strettamente collegati — nel corso del 1967 nella zona tipica del formaggio parmigiano reggiano ha radici profonde. Siamo infatti in una zona, in cui gli appelli psicologici o meno o i richiami all'esigenza dell'organizzazione, alla iniziativa cooperativa, all'associazionismo nei confronti dei contadini costituiscono un discorso del tutto inutile: inutile perchè a proposito di associazionismo e di cooperazione sono proprio quei contadini ad insegnarci come si fa — e questo ben sa il Sottosegretario all'agricoltura collega Schietroma che ha vissuto una o due giornate, credo indimenticabili, nella zona tipica del parmigiano-reggiano — l'associazionismo democratico contadino.

La preoccupazione è determinata, da un lato, dalla decurtazione profonda e sensibile dei redditi provenienti dal settore nell'annata agraria 1966-67, e dall'altro, dalla mancanza di prospettive per la ripresa, avendo presente la prossima entrata in vigore dei regolamenti comunitari nel settore con il 1° aprile 1968.

Ora, la dimensione del problema è tale che non si possono condividere gli ottimismi manifestati circa gli effetti di questo ulteriore provvedimento. Infatti, esso va posto non soltanto in relazione alla difesa immediata del reddito delle categorie interessate, che peraltro sono notevolmente consistenti nella zona del grana (nella zona tipica del parmigiano-reggiano sono 85.000 le aziende coltivatrici che operano nel comprensorio), ma va considerato anche in rapporto ai riflessi negativi che già si manifestano nei comparti economici collegati; basti pensare alle industrie mangimistiche, a quelle di trasformazione di prodotti zootecnici, della meccanica e della chimica agraria, con i relativi problemi di occupazione delle maestranze addette.

Io voglio portare alcune cifre perchè i colleghi vengano il più possibile informati di quanto ampio e grave sia il problema. Il valore della produzione lorda vendibile zootecnica del comprensorio in esame, del parmigiano-reggiano, è considerevole, come è noto e come indicano anche le stime in approssimazione riferite alla produzione del 1966, e precisamente: una produzione di latte di 12 milioni di quintali, equivalenti ad un valore di 85 miliardi; da questo latte, oltre a quello destinato all'alimentazone dei vitelli, sono stati ricavati 730 mila quintali di formaggio parmigiano-reggiano e 180 mila quintali di burro; inoltre, carni bovine equivalenti ad un valore di circa 15 miliardi; carni suine equivalenti ad un valore di circa 90 miliardi. Da un raffronto tra i prezzi realizzati per questi prodotti nell'annata agraria 1967 rispetto a quelli del 1966 deduciamo che la perdita si può calcolare nelle seguenti cifre, gravissime: per il latte e derivati, 10 miliardi in meno; per i bovini, 2 miliardi in meno; per i suini, 7 miliardi in meno.

Come appare evidente da queste cifre rapidamente esposte, il permanere a lungo degli attuali prezzi, sempre più al disotto dei costi di produzione (i quali sono in conti-

nuo aumento per quelle cause contro le quali si dice sempre che bisogna operare ma poi non si opera mai) provocherà inevitabilmente, come già in gran parte avviene — e chi ha occasione di visitare la mia provincia e quelle limitrofe sa già che il contadino macella molto più bestiame di quanto non facesse negli scorsi anni per ragioni evidentissime — il depauperamento del patrimonio zootecnico in una estesa zona agraria del nostro Paese proprio là dove esistono — create dal lavoro contadino, dall'intelligenza contadina, dalla capacità contadina, universalmente note — le condizioni più idonee ad un suo incremento. È giusto fare appello ai contadini. Ma proprio dove questo appello è almeno in ritardo, proprio là dove abbiamo esempi altissimi di capacità, di intelligenza produtiva e di impegno civile, voi permettete che venga colpita a morte l'azienda contadina e la sua organizzazione.

Il persistere di tale situazione, oltre a portare alle negative, gravissime ripercussioni che sopra ho indicato, contrasta tra l'altro con le linee di sviluppo economico regionale e nazionale, per quanto concerne proprio il comparto zootecnico.

Le premesse per un necessario sviluppo zootecnico sono evidentemente ancorate ad alcune misure radicali che il decreto naturalmente nemmeno sfiora: misure radicali le quali non possono che partire dai problemi di riforma delle strutture produttive di trasformazione e di mercato e quindi essere attuate, con provvedimenti a lungo respiro, che diano ai produttori una sufficiente garanzia di efficacia, non tanto o solo immediata ma, soprattutto, a lunga portata; perchè specie nell'agricoltura — e lo sanno i capitalisti che gli investimenti li fanno solo se immediato è il profitto — se si vuole avere una produzione moderna solida, occorrono appunto investimenti a lunga scadenza e su strutture profondamente riformate.

L'inconsistenza dei provvedimenti finora portati, fra cui anche questo, può provocare l'accentuarsi dell'abbandono dell'esercizio dell'impresa zootecnica e rendere vana ogni ulteriore misura che si intendesse prendere per il futuro.

Non sto dipingendo con colori foschi la situazione. Basta appunto saper valutare quanto significhi la produzione del formaggio nel contesto della produzione dell'azienda contadina per comprendere che, colpito questo settore, tutto il resto salta, e salta per lungo tempo, se è vero, come è vero, che già molte piccole aziende sono costrette a macellare il bestiame proprio perchè, non trovando remunerativo il prezzo del latte e del formaggio, ritengono giustamente inutile continuare a mantenere una stalla che sappiamo quanto pesi di lavoro e quanto costi per l'azienda contadina.

Partendo da queste considerazioni, i provvedimenti da prendere subito sono i seguenti: un nuovo decreto che autorizzi l'AIMA ad acquistare nella zona del parmigiano reggiano e del padangrana altri 200 mila — non centomila — quintali di formaggio, non solo della produzione del 1967 ma anche di quella del 1966, essendo ancora disponibili, presso le latterie sociali, circa centomila quintali di prodotto; e non soltanto di prima testa, ma anche le restanti partite, perchè, acquistando solo quello di testa, si deprezzano le restanti partite che pure sono di notevole valore commerciale e di alta qualità. Il nuovo decreto dovrebbe tener conto del prezzo medio di mercato al 31 dicembre 1966 per la produzione 1966, maggiorato del costo-mese di stagionatura, della differenza di prezzo tra zona e zona, con prezzo minimo di lire 950 e un massimo di 1.150, con l'acquisto entro il 31 gennaio 1968, maggiorato anche questo dei costi di stagionatura, in caso di ritiro dilazionato, e riferito a partite intiere di qualità scelta del 1967.

E un'altra cosa occorre fare: acquistare solamente, allora sì che diventa un tantino più efficace anche questo provvedimento parziale, le partite offerte dai produttori associati in latterie sociali o loro consorzi, stimolando in tal modo, non con le prediche all'associazionismo, ma in concreto, la via dell'associazionismo di primo e di secondo grado, e destinare il prodotto ritirato fuori dell'area tradizionale di mercato. Queste le misure che, se prese urgentemente, provocherebbero un arresto immediato delle

grosse manovre speculative in atto nel mercato del formaggio da parte degli stagionatori privati, che né l'uno né l'altro di questi due provvedimenti è riuscito a fermare.

Inoltre occorrerebbe un decreto ministeriale che sancisca l'applicazione dell'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966 per il 1967 e per il 1968 a favore dei produttori associati che intendano procedere alla stagionatura del formaggio nella misura massima. Il problema è talmente grave e complesso che meriterebbe ben altra trattazione, dalla quale apparirebbe a tutti chiaro quanto il provvedimento non risponda alla esigenza di una necessaria e valida soluzione.

Occorrerebbe anche discutere, per esempio, del burro, che è pure strettamente collegato; bisognerebbe, cioè, ottenere per un determinato periodo l'applicazione delle clausole di salvaguardia nell'ambito del MEC, previste dal Trattato di Roma per determinare la classificazione del burro di prima qualità, quando fabbricato in osservanza degli appositi regolamenti della CEE.

Ma siamo ormai a fine legislatura. Il discorso che non è andato avanti durante questa legislatura circa il problema dell'assetto complessivo dell'agricoltura italiana, specie in vista dell'apertura dei trattati comunitari, verrà sicuramente riaperto agli inizi della prossima legislatura. È certo, almeno per noi, che il provvedimento che stiamo discutendo è inadeguato di fronte all'ampiezza dei fenomeni sorti a seguito delle speculazioni, ma anche della debolezza dell'agricoltura italiana, anche in zone altamente sviluppate, e conferma la responsabilità del Governo, che lascia ancora una volta i piccoli produttori alla mercè delle forze speculative e monopolistiche per accontentarsi di far l'appello all'associazione, allo spirito di sacrificio, all'impegno dei contadini.

Comunque, onorevoli colleghi, nonostante i gravi limiti del provvedimento, anche il nostro Gruppo ritiene di dare il suo voto favorevole. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

B E R T O L A , *relatore*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, i vari colleghi che sono intervenuti in questa discussione, sia pure partendo da considerazioni diverse, sono stati d'accordo nel dire che questo decreto va approvato e che avrebbero dato voto favorevole.

Siccome noi siamo qui chiamati a decidere sulla conversione in legge di questo decreto-legge, direi che questo è il problema più importante e sotto questo aspetto esso è risolto.

Ma il relatore non può fare a meno di dare alcune risposte ai vari interventi. Comincerò dall'osservazione che mi sembra la più importante, o meglio la più concreta, osservazione che io mi ero già permesso di fare nella breve relazione di inizio e che è stata ripresa con maggiore competenza e precisione dal senatore Lombardi e dal senatore Bettoni.

Il decreto è quello che è, e fermiamoci qui. Però, nell'ambito del decreto, per poter fare in modo che più facilmente e meglio si ottenga lo scopo che si propone, qualche cosa si può fare.

Io avevo accennato al fatto che, delle tre qualità di formaggio grana che l'AIMA secondo i dettami del decreto-legge può acquistare, l'AIMA ha deciso di acquistare in modo particolare e preminente la qualità di maggior pregio.

Le percentuali sono state enunciate dal senatore Lombardi: esse sono dell'88 per cento per la qualità detta scelta e del 12 per cento comprensiva sia della qualità detta zero che della qualità detta uno.

Ora queste percentuali l'AIMA non le ha improvvisate: prima di tutto sono state decise dal consiglio tecnico e poi sono state esaminate dal consiglio di amministrazione, per cui si tratta di decisioni prese con meditazione.

L'esperienza, o meglio la situazione del mercato, ci fa dire che forse sarebbe bene rimeditare su queste percentuali in quanto modificandole, forse, si potrebbe ottenere un risultato maggiore. Non dobbiamo dimenticare che, se si deciderà di acquistare in maggior percentuale qualità di formag-maggio di tipo pregiato, ma minore di

quello scelto, evidentemente anche il prezzo di acquisto deve scendere; questa mi sembra che sia stata la conclusione maggiore e più incisiva per quanto riguarda tale problema.

Sono state qui fatte anche alcune critiche e a queste desidererei rispondere col minor numero di parole possibili. Una critica è stata mossa dal senatore Masciale ed è stata ripresa, anzi accentuata, dal senatore Salati; ambedue hanno fatto notare di aver a suo tempo previsto che dieci miliardi non sarebbero stati sufficienti; invece occorrerebbero venti miliardi, anzi trenta, secondo il senatore Salati. In proposito io vorrei concedere che il giudizio dato nel mese di settembre sia stato giusto; ma con ciò oseremmo fare una critica al Governo, al Ministero, se ha usato prudenza nello spendere il pubblico denaro? Potremmo noi muovere una critica di questo genere? E se si fosse sbagliato, acquistando di più a che cosa si sarebbe andati incontro?

Onorevoli colleghi, certe cose dobbiamo dircele. Questi provvedimenti di acquisto sul mercato devono essere soltanto di ordine eccezionale, in quanto presentano due pericoli che non sono stati messi in luce in questa discussione dagli interessati, ma che è bene che il relatore sottolinei. Il primo pericolo è quello di creare delle illusioni, cioè di far credere che si possa continuare a produrre le stesse quantità, o magari anche maggiori, di grana, pensando che tanto c'è il Governo a comprarle a buon prezzo. A questo proposito io ho qui i dati della produzione dal 1961 al 1967, dati precisi per quanto concerne i primi cinque anni e approssimativi, per motivi evidenti, per gli ultimi due. Ora io non vorrei tediarvi leggendoli; del resto sono dati alla portata di tutti. Da questi dati risulta una curva che, a partire dal 1964, sale con un ritmo piuttosto vertiginoso. Pertanto, se noi aumentiamo gli acquisti da parte del Governo, non si crea forse l'illusione di continuare per una strada che il mercato dimostra esagerata?

Vi è inoltre un secondo e più importante pericolo, rappresentato da una domanda che il relatore, dal giorno in cui ha avuto l'incarico di compilare questa relazione, continua a rimeditare nella sua mente, senza riuscire a darsi una risposta, perchè non è facile trovarla. La domanda è questa: comprando il Ministero tutto questo formaggio, comprando queste partite, le più grosse partite che mai il mercato abbia segnato — infatti il Governo nella storia dell'acquisto di formaggio è il più grande acquirente — che cosa poi farà l'AIMA di tutto questo formaggio? Dobbiamo porci fin da adesso questa domanda.

Pertanto è bene andare cauti; infatti io, nella mia relazione iniziale, mi sono permesso soltanto di dire: evitiamo i due pericoli più grossi; ma non sono stato certamente in grado di consigliare il Governo su questa strada. Evitiamo che tali partite vadano in malora, perchè ciò sarebbe perdita di valore e di ricchezza nazionale; evitiamo di rimetterle sul mercato perchè allora si verrebbe a distruggere ciò che si vuole ottenere; ma chi sa dare un consiglio, un consiglio cosciente di quello che si potrà fare oggi del formaggio, ieri dei cavolfiori, domani di un altro prodotto agricolo? (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Allora io dico che questa politica va usata, sì, ed io come relatore ho consigliato l'approvazione di questo decreto-legge, ma che non si deve abusare di questo tipo di interventi. Chi è più pratico di me di questi problemi deve confessare che la questione è molto più complessa e questi sono provvedimenti che incidono su di essa solo in parte. E quando il senatore Masciale dice che la colpa è del Mercato comune, dà un giudizio molto superficiale perchè, è vero, è anche un problema di Mercato comune e credo che quelli che seguono un po' queste cose sanno che il problema del formaggio grana è adesso in discussione nel Mercato comune, e si spera, in aprile o in maggio, di trovare una soluzione che aiuti anche il mercato italiano, ma è anche un problema di organizzazione e di strutturazione delle aziende. (*Commenti dall'estrema sinistra*) È un problema nel quale il Governo può operare, ma solo in parte; può dare incentivi, può aiutare tecnicamente, può fare un'azione di persuasione ma è evidente che sono gli interessati, le 95.000 famiglie, che devono rendersi conto della realtà del mercato italiano ed europeo di

questo prodotto. È inutile che continuiamo a nascondere dietro un dito quelle che sono le difficoltà reali scaricando ogni responsabilità su un Governo che fa il possibile e più del possibile per sanare una situazione che non ha certo creato.

Queste sono le risposte che mi sentivo in dovere di dare a quanti sono intervenuti e ringrazio il signor Presidente. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*)

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.

S C H I E T R O M A , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Signor Presidente, ho trattato a fondo l'argomento in Commissione agricoltura in occasione della discussione del bilancio, quindi in occasione del primo decreto e, recentemente, nella discussione in prima lettura alla Camera di questo secondo decreto; ho fatto un quadro organico e completo della situazione attuale di questo settore, analizzando le cause che hanno determinato la crisi, i provvedimenti che abbiamo adottato e che sono in corso di attuazione sia sul piano nazionale che in sede comunitaria, nonchè i loro effetti sul mercato.

Non mi posso proporre di dilungarmi qui in un intervento molto esteso (anche se forse sarebbe il caso) oltre tutto perchè debbo stare alla proporzione degli altri interventi.

Ritengo tuttavia di dover dire qualcosa, nonostante le precisazioni pregevoli del relatore, perchè se è vero che dobbiamo esaminare realisticamente, freddamente i risultati delle nostre azioni, è pur sempre vero che altrettanto scrupolosamente dobbiamo esaminare i motivi che sono a fondamento di certi fenomeni inquietanti, cui siamo chiamati a porre rimedio.

Come sapete, nel 1964 la produzione complessiva di grana è scesa a circa 870.000 quintai, contro il milione e 200.000 quintali che costituivano la normale produzione italiana. Conseguentemente si verificò un forte rialzo del prezzo del grana. Al rialzo sia del prezzo del grana che dei prodotti lattiero-caseari contribuì, alla fine del 1964, l'entrata in vigore della regolamentazione comunitaria (precisamente il 1° novembre 1964) che, pur costituendo un'incognita, fissò alcuni punti fermi a protezione del settore.

I caseifici poterono allora liquidare ai produttori fino a 80-90 lire al litro del latte, oltre il ricavo dei suini allevati col siero. Se si tiene conto che il grana assorbe in Italia circa il 50 per cento di tutto il latte destinato all'industria, è facile comprendere come tali quotazioni trascinassero al rialzo tutti gli altri formaggi.

Un prezzo del latte così remunerativo creò euforia tra i produttori, euforia più o meno giustificata (io direi ingiustificata), molti dei quali — e mi rivolgo al collega Masciale, ma è un tema che hanno affrontato anche i colleghi Salati e Bettoni — abbandonarono le produzioni tradizionali per improvvisarsi produttori di grana.

A I M O N I Furono consigliati dagli ispettorati dell'agricoltura.

S C H I E T R O M A , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Non credo. Il formaggio grana reggiano aumentò soltanto del 15 per cento, del 50 per cento, invece, è aumentato il grana padano ed è risultato per la gran parte sottoscelto o di scarto. Dico questo perchè qui poco manca che si accusi il Governo di determinare crisi che poi non sarebbe capace di fronteggiare. Bisogna che i produttori e tutti gli interessati al settore si rendano conto del perchè di determinati fenomeni, per vedere se tutti insieme è possibile ridimensionare in un certo qual modo i fenomeni stessi.

Nel 1965 e nel 1966 si raggiunsero così in quel clima di euforia produzioni rispettivamente di un milione e 400 mila e di un milione e 600 mila quintali di grana; tenuto conto del fatto che il grana viene immesso nel mercato dopo 12-24 mesi dalla produzione era da prevedersi una flessione dei prezzi negli anni 1966-67, come si è verificato. La flessione è diventata precipitazione per i vari motivi che ormai tutti conoscete.

Per quanto riguarda i provvedimenti che sono stati adottati o sono in corso sul pia-

no nazionale, vi sono noti gli interventi a favore della stagionatura del formaggio grana; i contributi concessi per la trasformazione in burro e latte in polvere del latte di supero; il provvedimento di autorizzazione all'AIMA di intervenire nel settore lattiero-caseario, in esecuzione del quale compito l'azienda ha in corso d'attuazione l'intervento sul burro nazionale di prima qualità; il provvedimento relativo alle restituzioni all'esportazione dei formaggi tipici con decorrenza 1° luglio 1967, data dalla quale le restituzioni stesse sono a totale carico del FEOGA; il provvedimento con il quale, su richiesta del Ministero dell'agricoltura, dal 27 giugno 1967 l'importazione di latte fresco dai Paesi della CEE, già a dogana controllata, è stata assoggettata all'obbligo della presentazione in dogana della prescritta autorizzazione ministeriale; i provvedimenti — perchè sono due con questo che oggi è al nostro esame — d'acquisto di formaggio grana padano e parmigiano reggiano da parte dell'AIMA.

In sede comunitaria come tutti sapete, è stato preso il provvedimento di aumento del prezzo d'entrata del burro e dei formaggi Emmenthal e Cheddar, che sono il prodotto che più d'ogni altro ha dato fastidio a tutto il settore. Per quanto riguarda l'importazione, con il provvedimento 1° agosto 1967 è entrato in vigore il regolamento 160/56 della CEE, che disciplina in modo definitivo tutta la materia per cui si sono rese impossibili le importazioni di burro mascherato sotto altre voci

Gli effetti dei provvedimenti che ho enunciato non sono trascurabili, perchè si è immediatamente verificata, fin dal mese di luglio scorso, una non indifferente lievitazione dei prezzi.

Nelle provincie del Veneto, infatti, che avevano registrato i prezzi più bassi, fino alle 45 lire al litro, si è avuto un aumento di circa 10 lire. Successivamente, anche per effetto degli altri provvedimenti adottati, il mercato del latte si è stabilizzato intorno alle 60 lire al litro e i contratti stipulati alla fine del 1967 fra i produttori e l'industria privata di trasformazione si sono conclusi con quotazioni tra le 56 e le 63 lire al litro.

Nel mercato del burro i provvedimenti adottati (e cioè l'aumento del prezzo di entrata, la più vigilata importazione di preparazioni contenenti burro e lo stoccaggio del prodotto affidato all'AIMA) hanno determinato un progressivo aumento delle quotazioni, che dalle 864 lire al chilo nel mese di giugno 1967 sono passate alle 1.058 lire del mese del dicembre scorso.

Il mercato dei formaggi nazionali, considerato nel suddetto periodo maggio-dicembre 1967, ha registrato in genere sensibili aumenti di prezzo: il gorgonzola è passato da 720 a 790 lire al chilo, l'emmenthal da 880 a 940, il provolone da 730 a 750, l'italico da 680 a 730, il taleggio da 650 a 730.

Soltanto il formaggio grana non ha reagito adeguatamente ai provvedimenti adottati a tutela del settore.

Il parmigiano-reggiano si è mantenuto su quotazioni abbastanza sostenute tanto da liquidare un prezzo di rinvegno di 66-67 lire al latte trasformato. Il grana padano, invece, ha continuato ad essere influenzato dalla presenza delle considerevoli giacenze di prodotto sottoscelto e di scarto della precedente produzione 1966, alle quali si sono aggiunti scarti e sottoscelti che si sono continuati a produrre anche nel 1967.

Tuttavia si può affermare che i provvedimenti adottati hanno raggiunto risultati positivi sul mercato dei formaggi complessivamente considerato, riuscendo, infatti, a circoscrivere la crisi solo al settore del formaggio grana ed evitando che quest'ultimo trascinasse verso il ribasso i prezzi degli altri prodotti, come era accaduto nell'anno precedente.

Debbo assicurare il relatore ed anche il senatore Salati che il Ministero dell'agricoltura, compreso della necessità di non aggravare le condizioni del mercato caseario, ha già effettivamente presso in seria considerazione la possibilità di collocare il formaggio acquistabile dall'AIMA al di fuori dei normali canali di commercializzazione. Sono stati infatti presi contatti con il Ministero della difesa per destinare una parte del prodotto al consumo delle Forze armate; altri accordi sono in corso per l'utilizzazione di grana da parte di consumatori che ordinariamente non vi fanno ricorso,

anche attraverso l'assistenza alimentare alle popolazioni meno abbienti fatta dal Ministero dell'interno.

Credo di aver detto sufficientemente sull'argomento per quanto richiesto dall'ampiezza della discussione che si è svolta in questa sede. Una cosa è certa — e mi rivolgo anche al senatore Lombardi — e cioè che non abbiamo mai trascurato nessuno dei suggerimenti che ci sono stati rivolti; tutti i suggerimenti, i consigli, qualunque cosa voi riteniate di poterci dire in sede formale o meno, in quest'Aula o in altra sede, noi li terremo nella più seria considerazione, sia in sede di Ministero che in sede di AIMA.

Ciò posto, io ritengo di non dovervi esortare, poichè siete tutti d'accordo, a convertire in legge questo provvedimento, che indubbiamente con gli altri servirà ad alleviare la situazione difficile del settore. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame dell'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

M A I E R , *Segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 31 gennaio 1968, n. 18, recante ulteriori interventi a sostegno del prezzo del formaggio grana mediante acquisti di tale prodotto da parte dell'AIMA.

P R E S I D E N T E . Comunico che da parte dei senatori Bosso, Massobrio, Coppi, Chiariello, Palumbo e Germanò è stato presentato un emendamento tendente ad aggiungere, alla fine del primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge da convertire, dopo la parola: « duecentomila », le parole: « acquistabile anche presso caseifici non agricoli ».

Il senatore Chiariello ha facoltà di svolgere tale emendamento.

C H I A R I E L L O . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, l'emendamento che brevemente esporrò è sorto dalla considerazione che nel nuovo disposto viene ribadito che l'intervento potrà essere effettuato solamente presso le latterie ed i caseifici sociali ed altri organismi associativi agricoli. Ciò appare essere una discriminazione a danno degli operatori privati, inconcepibile sia sotto il profilo della nostra Costituzione, sia per quanto riguarda i princìpi ispiratori del trattato di Roma. Inoltre gli acquisti sono stati nuovamente limitati al grana di produzione 1967.

Il Consiglio d'amministrazione dell'AIMA, con proprie delibere del 16 e del 17 novembre 1967, ha individuato il periodo di tale produzione nei mesi aprile-novembre 1967 per il parmigiano-reggiano e maggio-luglio 1967 per il grana padano. In altre parole, si intende sempre acquistare grana padano fresco, che ha tuttora bisogno di un adeguato periodo di stagionatura, anzichè quello pronto al consumo in quanto ormai maturo e inoltre passibile di rapido deterioramento.

Tale stato di cose non contribuisce certamente ad alleggerire la pesante situazione di mercato che ha giustificato gli interventi e che potrebbe essere alleviata solamente dall'acquisto di quantità rilevanti di formaggio stagionato e pronto per la distribuzione. Quanto sopra premesso, si ritiene che, al fine di normalizzare almeno in parte la situazione e di porre riparo a evidenti errori di carattere anche tecnico che sono stati compiuti e dare quindi agli industriali e agli artigiani la possibilità di godere, sia pure indirettamente, dei benefici che si vogliono arrecare al settore, sia necessario che venga emendato il decreto-legge come segue: « Al primo comma dell'articolo 1, dopo le parole: " fino ad un massimo di quintali 200 mila ", aggiungere le parole: " acquistabile anche presso caseifici non agricoli " ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

B E R T O L A , *relatore*. La Commissione è contraria ed i motivi sono molto semplici: prima di tutto perchè ci si potrebbe domandare, dal punto di vista linguistico, se esistono dei caseifici non agricoli. I

cosiddetti caseifici non agricoli, se non vado errato, sono le industrie che producono il formaggio. Ora questo decreto-legge e il precedente è stato fatto a favore delle categorie agricole e ciò è specificato. Per conseguenza, la risposta negativa da parte della Commissione è ovvia. (*Interruzione del senatore Chiariello*).

S C H I E T R O M A , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo è d'accordo con il parere espresso dalla Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Bosso, Massobrio ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, composto di un articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Discussione del disegno di legge: « Soppressione dell'Ente autostrasporti merci » (2753) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Soppressione dell'Ente autotrasporti merci », approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati e per il quale il Senato ha approvato la procedura urgentissima.

Invito l'onorevole relatore a riferire oralmente.

D E U N T E R R I C H T E R , *relatore.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'EAM traeva origine da quell'ufficio trasporti che il Governo militare alleato istituì in tutti i capoluoghi di provincia subito dopo la liberazione. Allora la carenza di mezzi motorizzati e di carburante, le urgenti necessità di trasporto, viveri, masserizie, materiale da costruzione per il riassetto di una vita normale rendevano più che necessario un rigido disciplinamento di tutto il settore del trasporto merci.

Cessata l'amministrazione alleata del 1946, gli uffici continuarono a sopravvivere e nel luglio del 1946, con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, n. 39, si istituiva l'Ente autotrasporti merci con la mansione di effettuare l'assistenza agli autotrasportatori e gli accertamenti statistici in materia di trasporti merci e per espletare inoltre mansioni ad esso delegate dalla Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

Quest'ultima attività, quella delegata, è oggi rimasta di gran lunga quella preponderante e consiste generalmente in compiti di natura esecutiva. Da tempo è stato ripetutamente e da più parti rilevato: in primo luogo, che l'espletamento di tali funzioni esecutive da parte dell'EAM non è di alcuna utilità per gli operatori economici, venendosi in tal modo a costituire un diaframma tra costoro e la Direzione generale della motorizzazione civile alla quale è affidata la disciplina del settore; in secondo luogo, l'accertamento di dati statistici va effettuato dall'Amministrazione statale che deve in via principale autorizzarli e che può perciò indirizzare meglio l'indagine statistica in relazione ai concreti problemi che deve studiare e risolvere; in terzo luogo, l'assistenza agli autotrasportatori può meglio essere esplicata da altri organismi, quali, ad esempio, le organizzazioni sindacali di categoria, e comunque da sola non può in alcun modo giustificare l'esistenza dell'ente.

Ciò stante e premesso che, in relazione ai rilievi mossi, si è determinato l'orientamento del Governo di procedere alla soppressione dell'ente, è stato predisposto il presente disegno di legge. Tale disegno prevede la soppressione e la conseguente messa in liquidazione dell'EAM, nonchè la sistemazione del relativo personale, ed infine il reperimento di idonei mezzi finanziari per far fronte all'onere che deriva allo Stato dall'adozione dei suindicati provvedimenti. E qui, onorevoli colleghi, dovrei dilungarmi nell'illustrazione dei singoli articoli, ma non voglio abusare della pazienza degli onore-

voli colleghi presenti, pensando anche che con la loro presenza stanno a dimostrare che del problema si sono interessati e che hanno letto attentamente questo disegno di legge, e quindi sono sufficientemente informati sui vari articoli che, del resto, sono chiarissimi nella loro stesura. Dovrei particolarmente dilungarmi su quei tali articoli che parlano della sistemazione del personale, delle sorti di circa 690 individui che da questa trasformazione dell'ente non saranno danneggiati. Dovrei ancora illustrare il finanziamento di questo nuovo ramo, diciamo, di attività nell'Ispettorato della motorizzazione civile; ramo che non comporterà una spesa perchè i diritti che verranno prelevati sotto nuova forma dagli autotrasportatori serviranno a coprire completamente le spese.

È evidente che un'operazione di conversione del tipo di questa prevista per l'EAM si presta a delle critiche, molte delle quali superficiali e non sempre giustificate. Di alcuni fatti positivi, però, va dato atto alla soluzione studiata dal ministro Scalfaro e precisamente: che lo scioglimento dell'EAM era ormai auspicato dalla maggioranza di coloro che conoscevano il problema e dagli stessi interessati; che tutte le attività dell'EAM utili all'organizzazione dei trasporti sono state conservate ed ora si svolgeranno in sede più appropriata; che il personale esce da questa operazione senza pregiudizio alcuno per la propria carriera e per il proprio trattamento economico; che il personale dell'EAM viene inserito nel Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile senza turbare i diritti dei dipendenti attuali di questo Ministero, e non vi è dubbio che il Ministero stesso curerà anche in futuro che la destinazione ai nuovi posti del personale ex EAM non turbi le legittime suscettibilità degli attuali funzionari del Ministero dei trasporti per quanto attiene a titolo di studio e competenze specifiche.

Pertanto, ritengo che il provvedimento proposto sia valido e meritevole di approvazione.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Tomassini. Ne ha facoltà.

T O M A S S I N I . Onorevoli colleghi, signor Presidente, onorevole Ministro, il mio Gruppo ha esaminato attentamente il disegno di legge in discussione e, tramite me, rivela le perplessità che ha incontrato nella disamina del disegno di legge, gli aspetti che esso presenta e che in verità, nella loro consistenza e nella loro sostanza, non sono del tutto accettabili.

Vi sono indubbiamente degli aspetti positivi, ma vi sono anche degli aspetti negativi. Si può esaminare la legge sotto diversi profili: il primo profilo è quello della conformità al nostro ordinamento giuridico. Nel 1956 fu emanata una legge concernente le norme sulla soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico, o di altri enti, sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale Secondo tale legge, la liquidazione degli enti è affidata all'ufficio speciale liquidazioni presso il Ministero del tesoro. Quando il Ministro del tesoro non ritenga, per motivi eccezionali, di assumere direttamente la liquidazione degli enti di cui all'articolo 1, promuove dal Ministro competente la nomina di un commissario liquidatore.

A questo punto mi chiedo quali siano state le ragioni per le quali si è fatto ricorso a un disegno di legge per la soppressione dell'EAM; quali siano state le ragioni per le quali tale disegno di legge è stato presentato solo il 18 febbraio 1968, nell'imminente scadenza della legislatura, quando già da molti anni polemiche, discussioni, rilievi da ogni parte, avevano sollevato il problema della soppressione dell'ente, come della soppressione di tanti altri enti inutili, che già la Corte dei conti aveva elencato nelle sue relazioni al Parlamento. Soprattutto mi sono chiesto come mai, se la liquidazione deve essere demandata all'ufficio speciale e soltanto in caso eccezionale — per usare le parole della legge, « per motivi eccezionali » —, il Ministro competente può nominare i liquidatori, e come mai il ministro Colombo non ci abbia fatto conoscere quali sono stati i motivi eccezionali per i quali ha ritenuto di derogare alla norma generale e delegare, direi, attraverso una legge, e precisamente quella che stiamo esaminando, al Ministro compe-

tente la nomina di un commissario liquidatore. Tutto questo desta meraviglia, perchè non comprendiamo come mai la legge fondamentale sulla soppressione degli enti non sia stata rispettata; ed è lecito chiedersi se la presente legge deroga alla legge di carattere generale oppure è una legge diversa, oppure è una legge che si sovrappone all'altra, o se piuttosto non sia una legge che possa costituire un precedente per l'avvenire in occasione dalla soppressione degli altri enti inutili.

Vedete, onorevoli colleghi: esaminando l'articolo 5 del disegno di legge le perplessità aumentano, perchè non sappiamo quali siano i diritti che i terzi possono rivendicare. Onorevole Ministro, lei che è un esimio giurista, dovrà infatti darmi atto che la formulazione letterale della norma è così ambigua, così incerta e vaga che, se si fosse limitata a riprodurre il testo della norma di cui agli articoli 8 e 9 della legge del 1956 — alla quale peraltro fa taluni riferimenti, sia pur taciti — avrebbe avuto per lo meno il pregio di un'espressione letterale molto più confortevole e più conforme allo spirito e alla sostanza della norma. L'articolo 5 suona come segue, al primo comma: « Coloro che hanno diritti da far valere nei confronti della liquidazione devono farne richiesta al Commissario liquidatore entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge ». Ora, che significa « Coloro che hanno diritti da far valere nei confronti della liquidazione »? Quali diritti? Sarebbe stato opportuno che fosse stata specificata, o per lo meno enunciata, la natura dei diritti da far valere; la legge del 1956 è più precisa in proposito. Essa infatti, all'articolo 8, stabilisce: « Coloro che hanno diritti da far valere nei confronti degli enti la liquidazione dei quali è affidata all'ufficio istituito con l'articolo 1... ». Non diritti da far valere nei confronti della liquidazione: questo è un atto finale, e quindi i diritti si fanno valere eventualmente nei confronti dell'ente che è il portatore passivo del debito nei confronti degli altri, ma non nei confronti della liquidazione. Che cosa è la liquidazione? O voi volevate richiamarvi alle norme del codice civile per la liquidazione della società, e allora avreste dovuto uniformarvi a quelle norme, oppure potevate uniformarvi all'articolo 8 della legge del 1956 il quale, ripeto è più preciso: « Coloro che hanno diritti da far valere nei confronti degli enti la liquidazione dei quali è affidata all'ufficio istituito con l'articolo 1 debbono presentare al Ministro per il tesoro la propria domanda di riconoscimento dei crediti — si parla di crediti: quindi non diritti in senso vago e generico, ma in senso specifico, crediti — e le istanze per rivendicazioni o restituzioni di essi entro il termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione del provvedimento di cui all'articolo 1 e 2 ».

Successivamente, l'articolo 9 recita: « Il Ministro del tesoro, ufficio delle liquidazioni, per le liquidazioni assunte ai sensi della presente legge, forma entro il termine... ».

Ma v'è di più. Il disegno di legge prevede che: « Il Commissario liquidatore, entro sei mesi... forma l'elenco dei creditori ammessi o respinti e delle domande di rivendicazione accolte o respinte ». Mi chiedo: perchè dare tanto potere al commissario liquidatore, per cui egli diventa l'unico arbitro che decide se il credito è o no fondato? E chi controlla il liquidatore? Perchè mentre si dà la possibilità di ricorrere all'autorità giudiziaria quando il credito non viene ammesso, non si prevede alcuna possibilità di un controllo sulle decisioni del commissario liquidatore.

Forse mi vorrete obiettare che c'è un comitato di vigilanza.

G I U N T O L I G R A Z I U C C I A . No, c'è il tribunale.

S I B I L L E . C'è il giudice.

T O M A S S I N I . Allora non avete approfondito la norma: « Il Commissario liquidatore, entro sei mesi dalla data dell'entrata in vigore della presente legge, forma l'elenco dei creditori ammessi o respinti... ».

S I B I L L E . Si tratta quindi dei creditori.

T O M A S S I N I E chi ha detto di no? La questione è un'altra. Continua l'articolo: « . . .e delle domande di rivendicazione accolte o respinte, delle decisioni adottate, dà notizia, a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento, a coloro la cui richiesta non sia stata in tutto o in parte accolta. Gli interessati possono, entro trenta giorni dalla comunicazione delle decisioni, proporre ricorso all'autorità giudiziaria ». Quali interessati? Quelli nei cui confronti viene respinta la domanda: è chiaro.

Io invece faccio un'altra osservazione: e se un Tizio reclama un credito e questo credito non ha un fondamento, e il commissario liquidatore arbitrariamente lo ammette e lo liquida, chi controlla l'esattezza delle decisioni del commissario? Mentre, se vengono respinte, c'è il controllo dell'autorità giudiziaria, se vengono accolte non c'è nessun controllo. E qui si tratta di denaro pubblico.

S I B I L L E . Per questo c'è la Corte dei conti.

T O M A S S I N I . Ma la Corte dei conti quando interviene? Dopo, quando interverrà. Io mi aspetto che nella replica si dirà che c'è un comitato di vigilanza. Ma il comitato di vigilanza non si sa che cosa sia e quali poteri eserciti

Invece la legge del 1956, quando istituisce l'ufficio liquidazioni, dà per lo meno una certa garanzia, perchè in linea generale quando molte sono le persone che esaminano una domanda di rivendicazione o di pagamento di un credito vi è indubbiamente maggiore garanzia. Ma quando demandate tutto al commissario liquidatore, allora no. E badate che questi poteri la legge del 1956 non solo non glieli affida, ma non prevede neppure il commissario liquidatore, il quale è soltanto, potrei dire, un mezzo eccezionale, che interviene solo quando il Ministro del tesoro, per motivi eccezionali, non ritenga di adottare la procedura dell'ufficio liquidazioni.

Ora l'articolo 5 fa una regola e demanda ogni potere di decisione al commissario liquidatore. Il che suscita alcune preoccupazioni, specie se si pensa alle molte polemiche sorte negli anni addietro attorno all'EAM, e al fallimento della « Mediterranea », della quale ci siamo occupati tante volte con interrogazioni continue e attorno a una certa polizza EAM, una polizza cioè che si diceva combinata con la società di assicurazione « La Mediterranea ». Saranno avanzate richieste al commissario liquidatore per il pagamento di quella polizza? E deciderà egli insindacabilmente? Ecco perchè sarebbe stato opportuno: in primo luogo che si fosse enunciata già nel testo legislativo la natura dei crediti o la natura dei diritti e poi che fosse stato nominato un comitato a fianco al commissario liquidatore, per la decisione sulle domande, sulla loro ammissibilità o accoglibilità.

Vi è poi, onorevoli colleghi, un altro aspetto da esaminare, cioè la costituzionalità della legge.

Il ministro Scalfaro ora sorride, perchè sa già a cosa intendo riferirmi. Mi voglio riferire, infatti, proprio al parere della Commissione affari costituzionali della Camera (non so se al Senato sia stato chiesto il parere alla Commissione affari costituzionali) e richiamare l'attenzione del Ministro sul fatto che la legge non si intona, non si armonizza con il nostro ordinamento giuridico, e soprattutto con l'articolo 97 della Carta costituzionale.

Infatti, il relatore Di Primio nella Commissione affari costituzionali della Camera rileva quanto segue, che leggo dal resoconto sommario: « Richiamata l'attenzione della Commissione sul fatto che i princìpi stabiliti nel disegno di legge in esame potranno costituire norme di indirizzo in occasione di future soppressioni — ed è quanto io rilevavo prima — dei numerosi enti pubblici di cui universalmente si constata l'inutilità, osserva che il disegno di legge e per quanto riguarda la liquidazione, e per quanto riguarda la sistemazione del personale dipendente dall'ente, contraddice, senza valida motivazione, i princìpi della legge 4 dicembre 1956 ». Si legge inoltre nel resoconto: « Per quanto riguarda la conformità del disegno di legge alla Costituzione, ritiene che fondate perplessità sorgono in relazione

al primo comma dell'articolo 97 della Costituzione che stabilisce che gli uffici debbono essere organizzati in modo che siano assicurati il buono andamento e l'imparzialità dell'amministrazione; sicchè il disegno di legge sistemando nei ruoli dello Stato, anche se con la qualifica inferiore a quella rivestita, il personale dell'EAM, di cui la maggior parte è priva di titolo di studio, non assicura, a suo avviso, il buono andamento dell'amministrazione ».

Queste sono le perplessità che la Commissione affari costituzionali della Camera aveva manifestato; Commissione che chiedeva di avocare a sè la decisione del disegno di legge. Rifiutata, però, l'avocazione alla Commissione affari costituzionali, venne presentato uno schema di parere del quale non è stato tenuto conto, e che anzi è stato poi respinto dalla Commissione.

S C A L F A R O , *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* La ringrazio, senatore Tomassini.

T O M A S S I N I Signor Ministro, la mia obiettività la rassicura della mia sincerità ed anche, potrei dire, dell'esattezza di quanto sto dicendo: non è un vanto questo; infatti quando si è obiettivi, quando non si è deformati da un soggettivismo deteriore, stia pur tranquillo che le cose vanno bene; invece altrettanta obiettività, purtroppo, noi non riscontriamo, onorevole Ministro, in uomini appartenenti ad altri Gruppi e ad altri partiti i quali cercano all'ultimo momento di varare con tutta fretta alcune leggi. E questo disegno di legge soltanto il 18 febbraio lo avete presentato. Del resto è il costume o il malcostume del Governo che, alla fine di una legislatura, una fine triste e malinconica quale mai si era avuta in passato, presenta una serie di legge urgentissime quando di urgentissime, in una legislatura, se ne fanno ben poche.

Perchè mai quest'ultimo espediente e perchè costringere noi parlamentari ad approvare delle leggi a tamburo battente, senza possibilità di rivederle, di meditarle per dare al nostro Paese un corpo di leggi serio, buono, armonico, soprattutto chiaro, semplice nella forma e giusto nella sostanza? Questo è il riflesso di un interesse politico e, diciamolo con chiarezza (siamo ormai alla vigilia delle elezioni), elettoralistico.

Ma tutto questo non sfugge all'opinione pubblica, perchè tutti ormai hanno avvertito che questo del Governo è un espediente. Ma le pare? Una legge come questa, come tante altre, viene quasi imposta, mentre quella in favore degli ex combattenti un'ora fa è stata affossata, dopo che la Camera l'aveva già votata, solo perchè il Governo non la voleva! Ma la maggioranza di centro-sinistra deve essere accorta su questo, perchè io potrei riferire le telefonate e le lettere che arrivano, caro Genco; un tuo amico democristiano mi telefonava questa mattina e mi diceva: se affossano la legge per gli ex combattenti restituisco la tessera. Stai attento che molti faranno così.

S I B I L L E . È segno che hanno poca fede.

T O M A S S I N I . Hanno fede, ma non fede cieca: una fede illuminata.

G E N C O . Vorrei sapere perchè ti sei rivolto solo ed esclusivamente a me.

T O M A S S I N I Perchè quel signore ti conosce e credo ti abbia anche telegrafato.

G E N C O . Aggiungo questo telegramma a quello dei dipendenti della Motorizzazione di Bari.

T O M A S S I N I Questa legge, se noi l'avessimo potuta esaminare senza tanta fretta, ci avrebbe offerto la possibilità di fare rilievi ben più consistenti di quelli che ci sono possibili in queste condizioni.

Ma non le pare, signor Ministro, che qui ci sia un'usurpazione di poteri da parte del Ministro dei trasporti? Parlo di usurpazione di poteri in senso giuridico-amministrativo. La legge del 1956 dice che il Ministro del tesoro, in casi eccezionali, demanda al Ministro competente di nominare il commissario. Il Ministro competente, cioè l'onorevo-

le Scalfaro, ci dovrebbe dire se il ministro Colombo gli ha dato tale mandato, perchè diversamente, nominando lui il commissario, compie una invadenza della sfera di potere del Ministro del tesoro e quindi, in termini giuridici, un'usurpazione di poteri da parte del Ministro dei trasporti.

E allora, onorevoli colleghi, vediamo l'altro aspetto, quello che maggiormente ha travagliato oggi le categorie dei dipendenti, dei lavoratori. Indubbiamente, che il disegno di legge si sia preoccupato della sorte di circa 700 dipendenti è una cosa che ci ha fatto certamente piacere: noi non avremmo mai potuto tollerare che 700 persone, 700 padri di famiglia che hanno comunque prestato la loro attività, il loro servizio alle dipendenze dell'ente, anche se l'ente si è poi manifestato inutile, dovessero subire e risentire il sacrificio della soppressione dell'ente o della inutilità di esso. Tutto questo è stato giusto; però, d'altra parte onorevole Ministro — ed è quello che si disse in Commissione giorni fa — c'è il pericolo di un turbamento gerarchico nella sfera della motorizzazione. La legge avrebbe richiesto davvero una maggiore meditazione, per coordinare meglio gli interessi degli uni e gli interessi degli altri. Qui non si tratta di un conflitto di interessi, ma si tratta di una sistemazione parallela degli uni e degli altri. Infatti, se da una parte sono stati tranquillizzati e giustamente — ma non del tutto — quelli dell'EAM, perchè vengono, comunque, reimpiegati e non vengono lasciati sul lastrico, come avrebbe invece fatto la legge del 1956 che prevede il licenziamento e la liquidazione, se da una parte, dicevo, è stato giusto che sia avvenuto tale trattamento, sono sorte però delle perplessità, dei gravi disagi nella sfera della motorizzazione. Infatti i dipendenti vedono immettersi altri che possono un domani scavalcarli nel grado burocratico gerarchico, che possono disarmonizzare e rompere l'equilibrio della gerarchia burocratica della motorizzazione civile. È vero che il ministro Scalfaro ha assunto impegno che egli farà in modo che ciò non avvenga, è vero che ha accettato degli ordini del giorno formulati e votati in questo senso nella Camera dei deputati; è vero che lo ha riferito anche in Commissione al Senato; ma è anche vero però, onorevole Scalfaro, che se le sue promesse possono essere assunte come valide e come degne di fiducia da noi, il potere di un Ministro al di fuori della legge, quale valore può avere? Forse è per un fatto emotivo, per un fatto psicologico che lei vuol confortarci, affermando che l'equilibrio non sarà rotto, e che i dipendenti della motorizzazione nulla devono temere? Ma perchè allora non ha previsto tutto nella legge? E allorchè alcuni emendamenti sono stati presentati dal mio collega deputato nella Commissione proprio per dare — ferma rimanendo la sistemazione dei dipendenti dell'EAM — una garanzia ai dipendenti della motorizzazione, per evitare un urto tra due categorie di dipendenti, meglio sarebbe stato che lei non li avesse respinti, anzi li avesse fatti propri inserendoli nella legge. Si sarebbe evitato quel contrasto che si è verificato tra le due categorie dei dipendenti dell'EAM o meglio dell'ex EAM e della motorizzazione.

Anche qui infatti non si può fare a meno di dare uno sguardo alla politica generale del centro-sinistra Le riforme settoriali sono indicative di una concezione più generale della vita politica. Ogni riforma in un piccolo settore è il riflesso della concezione che si ha e della ideologia politica che la ispira. Non vi può essere un neutralismo teorico. A seconda della concezione che si ha della società. dello Stato, dei rapporti fra cittadino e Stato, dei rapporti tra cittadino e società vengono indirizzate le riforme. Ora, se aveste avuto una reale visione dei problemi che lo scioglimento dell'EAM, come lo scioglimento degli altri enti, comporta, e se aveste posto mano alle riforme della struttura generale della società italiana, oggi questi problemi non sarebbero visti così attraverso un'ottica particolare, angolare, ma con una visione globale e più generale.

Onorevole Ministro, quando con la legge del 1958 seimila lavoratori degli appalti ferroviari furono immessi nelle Ferrovie, provvedeste ad inquadrarli secondo la qualifica iniziale e non turbaste nè gli uni che furono immessi al lavoro, nè gli altri che già occupavano delle posizioni. Ma il pro-

blema più vasto, cui volevo accennare — lo enuncio soltanto — è quello della politica dei trasporti che voi non avete mai voluto affrontare, cioè della generale politica dei trasporti, che affligge oggi in modo nevralgico la società italiana.

Se una diversa politica in questo settore fosse stata attuata, l'inquadramento dei dipendenti dell'ex EAM sarebbe avvenuto senza turbare nè l'animo, nè gli interessi, nè le aspettative, nè i diritti acquisiti degli altri dipendenti della motorizzazione civile. Voi avete interesse a potenziare i trasporti privati più che i trasporti pubblici e solo indifferenza mostrate per i problemi connessi o legati a quella riforma. Perciò siete costretti a rattoppare a destra e a sinistra, scontentando « Dio ed i nemici sui », e rimanete nella ambivalenza e nell'ambiguità. Dare un colpo al cerchio ed uno alla botte.

Onorevole Ministro, a questo punto vorrei che almeno lei si impegnasse solennemente davanti al Senato dichiarando che l'immissione dei dipendeneti dell'EAM nella Direzione generale della motorizzazione non turberà nel modo assoluto l'equilibrio gerarchico già costituito presso quell'organismo e soprattutto che i diritti-quesiti, le situazioni già consolidate da parte di quei dipendenti non risentiranno in minima parte dell'immissione degli altri dipendenti.

Se un Ministro assume impegni, debbo ritenere che il suo eventuale successore seguirà l'impegno assunto dal suo predecessore, specie se segue lo stesso indirizzo politico.

Questi, onorevoli colleghi, sono i rilievi e le critiche che ho ritenuto fare al presente disegno di legge. Con ciò peraltro non intendo dire che darò voto contrario ad esso: infatti non lo darò solo per quell'aspetto positivo che presenta, relativo alla sistemazione di 700 persone, che diversamente verrebbero a trovarsi dall'oggi al domani, sul lastrico.

Però, per gli altri aspetti negativi che ho messo in evidenza, e che ci lasciano veramente turbati, non posso dare il voto favorevole. E questa è l'opinione del Gruppo del Partito socialista di unità proletaria. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Guanti, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche gli ordini del giorno da lui presentati insieme ai senatori Fabretti e Adamoli. Si dia lettura di tali ordini del giorno.

M A I E R , *Segretario*:

« Il Senato,

considerato che l'organizzazione periferica della motorizzazione civile è strutturata su basi compartimentali, mentre i sopprimendi uffici EAM hanno una struttura provinciale;

ritenuto che in molte provincie il numero elevato dei trasporti merci consiglia un decentramento degli uffici della motorizzazione che dovranno svolgere compiti e servizi oggi demandati all'EAM;

impegna il Governo ad istituire, nelle provincie ove esiste un notevole parco automobilistico addetto al trasporto merci, uffici della motorizzazione avvalendosi delle sedi e del personale ex EAM »;

3

« Il Senato,

impegna il Governo ad iniziare pronte trattative con tutte le organizzazioni sindacali comunque interessate per una completa ristrutturazione del settore dei trasporti e quindi dell'Ispettorato della motorizzazione civile, tenendo presente anche il complesso e delicato problema del trasporto merci su strada »;

4

« Il Senato,

ritenuto che le esigenze di servizio attuali e future della Direzione generale della motorizzazione civile dei trasporti in concessione impongono un aumento degli attuali organici del personale, anche in conseguenza della soppressione dell'EAM;

impegna il Governo a ristrutturare detta Direzione generale e adeguarne gli organici alle effettive necessità in occasione dell'attuazione della riforma della pubblica amministrazione ».

5

P R E S I D E N T E . Il senatore Guanti ha facoltà di parlare.

G U A N T I . Del problema della soppressione dell'EAM si è cominciato a parlare sin dai primi mesi del 1960, quando cioè la Corte dei conti, esaminando i bilanci dell'ente, aveva fatto osservare che ormai esso era superato dai tempi e aveva anche difficoltà a vivere per la debolezza giuridica e finanziaria. Per quanto riguarda il problema delle entrate, esse poggiano sul diritto di statistica, diritto che può non essere pagato dai trasportatori — poichè non è prevista nessuna sanzione per chi si sottrae al pagamento; si sa poi che nessuno paga volentieri le tasse —; infatti quando si è diffusa la convinzione che si poteva benissimo non pagare questo diritto, l'area dei contribuenti verso l'EAM si è andata sempre più restringendo.

Si è pertanto arrivati ad una situazione sempre difficile tanto che nel 1966 il bilancio dell'EAM ha presentato un *deficit* di 220 milioni.

Se c'è un'osservazione da fare è che si è arrivati un po' tardi ad adottare questo provvedimento; sappiamo però il travaglio che si è dovuto affrontare per arrivare a questa determinazione. Qui va sottolineato un fatto politico: quello cioè della soppressione degli enti inutili, cioè di quelle baronie o feudi o canonicati che dir si voglia che costituiscono tanto spesso il potere personale ed una leva di clientelismo e di sottogoverno.

Io ricordo le mozioni votate nel 1948 dalla Commissione dei 75 sull'unificazione dell'assistenza sanitaria: ebbene, invece di unificare, alle centinaia di enti che si occupavano di assistenza malattia se ne sono aggiunte altre decine di nuovi. La Corte dei conti ha sottolineato che almeno una quindicina di enti potrebbero essere soppressi. Perchè non si va avanti con le forbici a tagliare questi che sono rami non secchi, ma fecondi non però per il pubblico interesse? Perchè il denaro pubblico non viene utilizzato con la competenza necessaria, e molto spesso nemmeno con la dirittura morale indispensabile.

Quindi, il solo fatto di parlare della soppressione di un ente ci trova favorevoli nel merito, anche tenendo conto di questo esaurirsi progressivo dei compiti affidati all'EAM dagli alleati, quando si era in una situazione catastrofica per quanto riguarda il trasporto delle merci, per cui gli uffici provinciali creati dal comando alleato sono serviti a facilitare la ripresa del traffico delle merci con l'assistenza continua, attraverso la provvista di carburante, di pneumatici, eccetera, ai trasportatori

Mano mano, però, questi compiti che non erano diretti, ma indiretti, ossia delegati da un'altra amministrazione a questo ente, sono andati sempre più rimpicciolendosi fino ad essere superati dai tempi, dall'evoluzione del nostro Paese. Pertanto, questo fatto, la questione del *deficit* finanziario, la frattura dei trasportatori che non trovavano nessuna assistenza professionale e tecnica sufficiente ma che avevano solo dei fastidi (dovevano fare una certa denuncia, dovevano pagare certi diritti), tutti questi fattori hanno fatto sì che molti si sono schierati contro questo Ente. È cominciata una vasta campagna di stampa contro lo EAM, contro i diritti di statistica. E perciò si era tutti convinti che bisognava in un modo qualsiasi arrivare allo scioglimento.

Certo, se noi avessimo esaminato un anno fa questo provvedimento avremmo avuto la tranquillità di discuterlo più approfonditamente e di modificarlo con il contributo prima della Camera e poi del Senato, perchè esso corrispondesse alle esigenze del Paese, del servizio del trasporto merci, alle aspettative del personale dell'EAM ed alle giuste preoccupazioni del personale della Motorizzazione civile.

Ma dicevo che noi ci troviamo d'accordo con la soppressione dell'Ente e vorremmo che questa prima ciliegia tirasse decine e decine di altre ciliegie, che non chiamerei marce ma inutili, affinchè si moralizzi la vita del Paese e si organizzi la struttura dello Stato democratico e costituzionale su nuove basi.

Ora, la soppressione dell'Ente significa riportare le competenze attuali dell'EAM al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civi-

le. Quindi, il passaggio di questi compiti non deve significare sottovalutazione del problema del trasporto merci, che ha una grande importanza nel nostro Paese. Basta leggere i dati statistici che io ho sotto mano, riferiti al 1964, per vedere come circa un milione di automezzi sono interessati al trasporto merci. Questi sono così distinti: motoveicoli 261.794; autovetture 63.279; autocarri 555.295, distinti in autocarri fino a 25 quintali di portata 356.194; da 25 a 50 quintali 101.843; oltre i 50 quintali 97.258. In più, 53.563 rimorchi, per un complesso, come dicevo, di 933.931 automezzi adibiti al trasporto delle merci. Di questi l'80 per cento sono per conto proprio e il 20 per cento per conto terzi, per una portata complessiva di 24.995 migliaia di quintali.

Ora, teniamo conto che nel nostro Paese le proporzioni del traffico tra ruota e ferrovia sono le seguenti: 20.000 chilometri di ferrovia, di cui 9.596 elettrificati e 11.289 non elettrificati (sono comprese in quelle cifre sia le ferrovie dello Stato sia quelle in concessione) di contro a circa 200.000 chilometri di strade, 1.650 chilometri di autostrade, 36.456 chilometri di strade statali, 88.592 chilometri di strade provinciali, 70.015 chilometri extra urbani di strade comunali. Quindi, il rapporto ferrovia-strada è un rapporto di diversa dimensione.

Pertanto, oggi il trasporto merci va visto sia nell'ambito del territorio nazionale sia, per quanto riguarda anche lo sviluppo dell'area europea con i trafori e con le autostrade, nel campo internazionale. In questo problema del trasporto dei prodotti ortofrutticoli e di altri prodotti e merci l'Italia ha un grande interesse a salvaguardare la propria economia per portare avanti problemi molto seri che interessano la vita di circa un milione di cittadini lavoratori del nostro Paese. Per questo dicevo che la soppressione dell'EAM non deve significare sottovalutazione del problema dell'autotrasporto merci visto sia nell'area territoriale della Nazione sia nella più vasta area europea e internazionale. Sotto questo aspetto, quindi, va guardato il domani, per accertare che cosa si debba fare, quali compiti si debba assumere il Ministero dei trasporti e della aviazione civile nell'ambito del coordinamento e nell'ambito della nuova ristrutturazione del settore dell'autotrasporto merci, specialmente per quanto riguarda il problema ben noto della costituzione di un albo dei trasportatori.

Veniamo ora al problema del personale dell'EAM. Sono circa sei mesi che queste 690 persone vivono una vita difficile, di quotidiana preoccupazione, senza sapere che cosa succederà di loro, se avranno lo stipendio, se potranno mangiare o meno. A questi livelli si è arrivati, in queste condizioni si è costretto il personale per il fatto di aver rinviato la questione oltre che per le difficoltà di conciliare alcuni interessi di carattere particolare, interessi che noi per altro non sottovalutiamo, che teniamo nella giusta considerazione. Siamo stati tempestati di lettere, ordini del giorno, commissioni da parte del personale sia dell'EAM sia della Motorizzazione e quindi desideriamo che non vi sia alcun dubbio sulle affermazioni esplicite e chiare dell'onorevole Ministro circa la necessità di evitare che i diritti quesiti, la carriera, il trattamento gerarchico e finanziario del personale della Motorizzazione siano danneggiati dal provvedimento. Noi siamo sicuri che questo sarà ottenuto con la vigilanza del personale stesso della Motorizzazione civile, e chiediamo che vengano riconfermate in questa sede le dichiarazioni dell'onorevole Ministro perchè acquistino solennità, costituiscano un impegno serio per il Ministero e per il Governo e tranquillizzino così anche il personale suddetto.

Come dicevo, finalmente si arriva alla soluzione del problema, e il dramma del personale dell'EAM viene a risolversi con un provvedimento che noi riteniamo possa soddisfare, anche se impone dei sacrifici, anche se impone delle retrocessioni di grado, sblocchi di stipendio e così via. Si tratta di problemi difficili da risolvere e quindi l'aver trovato il modo di stabilire un ruolo ad esaurimento in cui il personale, a sua domanda, potrà essere inquadrato entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge rappresenta già un risultato soddisfacente. Negli articoli 8 e 9 si dice a chiare lettere

che i dipendenti del disciolto EAM potranno fare domanda per essere inseriti nel ruolo ad esaurimento istituito presso il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile che, secondo la tabella allegata al disegno di legge al nostro esame, è così composto: carriera direttiva 128 posti; carriera di concetto 244; carriera esecutiva 239; carriera ausiliaria 32; personale tecnico 8. Questo per un totale di 651 posti. Si stabilisce poi che tale personale, così inquadrato, potrà essere destinato a qualsiasi direzione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile o potrà anche essere comandato presso altre Amministrazioni dello Stato. Quindi, mi sembra che questo sia un provvedimento che possa tranquillizzare sia il personale dell'EAM sia il personale della Motorizzazione civile, ma, come dicevo, io prego il signor Ministro di riconfermare qui al Senato, per quanto riguarda la garanzia offerta al personale della Motorizzazione civile, che i loro interessi non saranno danneggiati in minima parte dal presente provvedimento di legge.

Insisto sulla questione degli autotrasportatori, dell'allargamento degli organici della Motorizzazione civile e della sua ristrutturazione, del coordinamento dell'autotrasporto merci con gli altri trasporti nello ambito nazionale ed internazionale.

Io ho ripresentato degli ordini del giorno che furono già presentati da alcuni commissari nella Commissione trasporti della Camera, che li fece propri, e furono accolti dal Governo. La ripresentazione al Senato vuole significare una riconferma degli indirizzi che questi ordini del giorno vogliono precisare e dell'impegno che chiediamo al Ministero affinchè voglia seguire questi suggerimenti del Parlamento italiano nell'azione che in futuro svolgerà. Non li leggo poichè sono stati già resi noti dalla Presidenza. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

Presidenza del Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Pace. Ne ha facoltà.

P A C E . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, « natura di cose ha loro nascimento ». Basta riportarci all'anagrafe, alla data di nascita di questo carrozzone per sentirne la portata e antivederne la sorte La competenza dell'Ente autotrasporti merci era, con la legge istitutiva, ben determinata: equa ripartizione degli autotrasporti tra le varie imprese interessate, razionale distribuzione dei carburanti, dei lubrificanti, dei pneumatici, assistenza tecnica ed economica.

Superato quel periodo torbido, patologico della vita nazionale che fu l'indomani della guerra, restituita alla normalità la rete dei trasporti, la funzione dell'Ente si era automaticamente esaurita e non vi era ragione che essa sopravvivesse nel tempo alla consunzione dei compiti che istituzionalmente gli erano stati demandati. Purtuttavia lo si è lasciato vivere, purtuttavia è stato mantenuto in vita, onde oggi la declaratoria formale di soppressione, che è non opportuna ma doverosa, giunge tardiva perchè già superata dal tempo; è un ramo secco che si è fittiziamente mantenuto nonostante che i servizi da assolvere ormai si fossero avviati per altre strade e avesse la necessità della Nazione trovato altri dispositivi ed altre soluzioni per le proprie esigenze.

Gli enti divenuti nel decorso del tempo superflui vanno certamente soppressi; ma dalla soppressione non devono derivare, in una società bene ordinata quale pretende di essere la nostra, nè vantaggi indebiti per gli uni, nè pregiudizi nocevoli per gli altri.

Poichè questo accade, il provvedimento che ci si costringe a discutere con l'acqua alla gola, mentre la legislatura è inghiottita dai gorghi del tempo, non può avere il nostro consenso. Ieri sera, alla richiesta del senatore Genco per la concessione della procedura urgentissima per l'esame di questo disegno di legge, la mia parte politica si è energicamente opposta, pur con il dispiacere di non dare l'assenso alla proposta di un così autorevole, simpatico ed affettuoso collega. Certo, però, la richiesta dell'urgentissima urtava e con la natura del provvedimento stesso ed anche, soprattutto, con il tempo nel quale la preghiera veniva rivolta all'Assemblea; con la natura del provvedimento dappoichè, pur riconoscendosi l'urgenza improrogabile della soppressione già acquisita nel tempo, la normativa della liquidazione dell'ente e la valutazione dei diritti dai vari interessati già gravanti nell'orbita dell'ente medesimo richiedeva quella meritata attenzione, quella elaborata considerazione che soltanto la serenità del clima e le esigenze del tempo possono consentire ad una Assemblea pluripartitica, lì dove i diversi aspetti delle cose e le diverse valutazioni delle contrastanti parti politiche devono trovare il punto di confluenza e di convergenza per la possibile ricerca della visione unitaria delle cose e delle migliori soluzioni.

Così impegnativo tema viene al nostro esame mentre, vi dicevo, la legislatura viene inghiottita dal vorticoso gorgo della fine e non è consentito poter riguardare insieme i quindici articoli nei quali il provvedimento viene all'esame dell'Assemblea, ma solo è consentito fermarsi ad una visione panoramica, o meglio settoriale.

Io voglio dirvi qualche cosa in ordine alla sorte del personale, lasciando e tralasciando quelli che sono gli aspetti strettamente giuridici che poc'anzi sono stati esposti da diverse parti politiche e che certamente, al di là del cadreghino ministeriale, sono ben presenti ad un magistrato, oltre che ad un insigne giurisperito, quale è il Ministro il quale ci onora della sua presenza.

Si sopprime, dunque, un ente: è vero; è una grande cosa. Se un ente è inutile, se è un ramo secco, bisogna sopprimerlo. Però conseguenze indeclinabili: se si sopprime un ente, ne deve derivare un risparmio per lo Stato; ne deve derivare un risparmio per il contribuente che, in ultima analisi, è quello che allo sportello del denaro versa il prezzo per alimentare le avventure di chi comanda.

Raggiunge questo scopo il disegno di legge che noi stiamo esaminando? A me pare, onorevoli colleghi, che sia al di là di ogni ostinazione polemica sostenere che la soppressione di questo ente comporti una riduzione di spesa, un beneficio economico allo Stato o al contribuente.

Voglio aggiungere, illustri colleghi, onorevole Ministro, che è davvero strano quello che ci sta accadendo. Ieri sera, prima che il senatore Genco chiedesse la procedura urgentissima per questo disegno di legge, noi fummo impegnati ad esaminare con il fiato in gola, così come si costuma in questo termine di legislatura, un disegno di legge che voi approvaste — e voglia Iddio che non abbiate a pentirvene — cioè la delega al Governo per il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni, per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali. Dopo che voi avevate approvato siffatto testo legislativo, che dovrebbe dare allo Stato un nuovo, ordinato assetto nel materiale umano che costituisce l'organizzazione burocratica, si è venuti a proporre al nostro esame questo disegno di legge in cui i princìpi informatori del riordinamento dell'Amministrazione dello Stato, millantati nel disegno di legge da voi approvato, trovano la loro smentita nello spirito, nella normativa, nell'apprezzamento dei diritti di ognuno.

E poichè alle parole generiche si può agevolmente rispondere con più retorica genericità che ci si affida solo alla carambola delle parole, devo dare conto di questa mia intima, convinta opinione che qui davvero si operi un sovvertimento nel sistema prescelto per la sorte del personale, un sovvertimento che viene a travolgere il principio che regola l'accesso e la progressione delle carriere nello Stato.

Intendiamoci: quanti hanno prestato la loro opera, per ventitrè anni, alle dipendenze dell'Ente autotrasporti merci non devono, non possono essere gettati sul lastrico. Essi, come che sia, hanno prestato la loro opera: se essi sono stati chiamati a posti di lavoro e di responsabilità senza averne i titoli, ma solo per camorra di partito, non saranno essi che ora ne devono portare la croce; piuttosto la croce, la responsabilità la devono sentire quelli che, prevaricando l'attribuzione del potere, hanno immesso in questo carrozzone i propri affiliati, i satelliti della propria costellazione, nel clima degradante del malcostume politico del Paese.

Io, onorevoli colleghi, sottopongo allo esame del Senato il sovvertimento, che verrebbe ad operarsi, di ogni principio che regola l'accesso e disciplina la progressione nelle carriere dello Stato.

Salvaguardato pur sempre il diritto alla sistemazione del personale che per 23 anni ha prestato la sua opera all'ente, noi dobbiamo considerare il momento della sistemazione di questo personale, della immissione di questo personale nei ruoli dello Stato.

Signori, qui il problema è sì giurdiico, ma è anche morale, perchè noi non abbiamo solo una categoria della quale ci dobbiamo preoccupare; noi legislatori che ci poniamo in mezzo tra interessi in conflitto e tra categorie contrapposte, non ci possiamo solo preoccupare degli uni senza preoccuparci degli altri poichè la giustizia che noi dobbiamo garantire col nostro provvedimento legislativo deve trovare il punto di conciliazione tra gli interessi degli uni e gli interessi degli altri.

Il personale assunto dall'EAM, che ha fatto la carriera che ha voluto, per il quale non ci sono state remore di titoli di studio, di esami di ammissione e di sbarramento, mancanza di posti da coprire nelle qualifiche eccetera, verrebbe oggi, con la disciplina che noi dovremmo approvare, inquadrato in un ruolo ad esaurimento presso il Ministero dei trasporti e destinato a prestare servizio, per la maggior parte, alla Motorizzazione civile. Questo fatto che porta alla parificazione delle qualifiche, senza che per raggiungere le dette qualifiche vi sia stata parità di requisiti o parità di procedure, porta all'assurdo che il funzionario proveniente dall'Ente controllato dalla Motorizzazione civile scavalcherebbe gerarchicamente il proprio superiore.

Ora, io vi dicevo che repugna alla nostra coscienza giuridica, ma repugna anche al nostro senso morale il fatto che noi veniamo a porre nei ruoli nello stesso grado o, in taluni casi, avanti agli altri, coloro i quali sono stati assunti dall'Ente autotrasporti merci senza garanzia di concorsi, senza garanzia di titoli di studio, per risaputi favoritismi politici; noi veniamo a porre sullo stesso piano o dopo di loro i funzionari dell'Amministrazione dello Stato i quali, per avere accesso nei ruoli dell'Amministrazione, hanno dovuto subire concorsi, per prove scritte e prove orali, ed offrire le credenziali avvaloranti dei titoli di studio. Noi veniamo davvero a sconvolgere il nostro sistema, che è nelle esigenze di giustizia salvaguardare, in quello spirito della riforma dell'Amministrazione dello Stato che ieri sera voi avete approvato in quest'Aula!

Vedete, noi abbiamo un precedente: all'articolo 10 del disegno di legge riconosciamo al personale la valutazione di metà del servizio già prestato presso l'EAM ai fini del raggiungimento dell'anzianità di carriera occorrente per la promozione a direttore di sezioni, a primo segretario, a primo archivista. Gli esami di sbarramento di carriera sono sostituiti per il personale da scrutini per meriti comparativi; a questo personale compete, oltre al trattamento economico della qualifica di inquadramento, un assegno personale pari alla differenza tra il trattamento economico relativo alla posizione già rivestita presso l'EAM e quello che si viene ad acquisire a seguito del nuovo inquadramento.

Inoltre al personale è data facoltà di riscattare per intero, ai fini del trattamento di quiescenza, il servizio già prestato presso l'EAM.

Noi, dicevo, abbiamo dei precedenti, e ben diverso trattamento fu a suo tempo ri-

servato al personale che proveniva dalle disciolte GRA e ARAR.

Io ho qui davanti a me la disciplina e il trattamento riservati a questo personale che proveniva dalla Gestione raggruppamento autocarri e dalla Azienda rilievo alienazione residuati, nonchè al personale dello stesso EAM e della GRA già distaccato a prestare servizio presso il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, Ispettorato della motorizzazione. Il personale proveniente da aziende di Stato, in particolare la GRA, che dipendeva direttamente dal Ministero dei trasporti, Ispettorato generale della motorizzazione, venne inquadrato e assunto alle dipendenze dell'Amministrazione statale a sensi delle leggi 8 ottobre 1957, n. 970, 16 novembre 1957, numero 1122, 2 gennaio 1958, n. 3, senza che questi ottenessero — e questa è la questione giuridica importantissima — alcun riconoscimento del servizio a suo tempo prestato presso gli enti di provenienza nè ai fini giuridici nè ai fini economici, e furono costretti a ripercorrere tutta la carriera partendo dalla posizione iniziale di avventizi.

Ora, io chiedo al vostro senso giuridico: non permane una palese ingiustizia — non dico incongruenza — tra questo personale proveniente dal GRA e dall'ARAR e dagli altri enti che vi ho noverato e le sistemazioni che oggi si propongono? Non potrà accadere che, di fronte ad una sistemazione di questo genere che noi andiamo a legiferare, quel personale, proveniente dagli enti che io vi ho poc'anzi detto possa rivendicare a sè stesso un trattamento identico a quello che oggi noi facciamo per questo personale? È una situazione di cose che va considerata.

A me preoccupa soprattutto — e repugna al senso giuridico, ma soprattutto al senso morale — che si addivenga ad una sistemazione anomala, cioè che il personale di provenienza dell'EAM possa comunque venire non ad equipararsi solamente, ma addirittura a sorpassare quelle che sono le posizioni attuali del personale dell'Amministrazione.

Gli onorevoli colleghi delle diverse parti hanno presentato degli ordini del giorno che ho potuto leggere solo in parte (questi ordini del giorno infatti son *extra vagantes* e non sempre giungono sui banchi di chi è interessato alla discussione). Questi ordini del giorno sono tutti ispirati dalla preoccupazione di trovare una strada attraverso la quale la paventata eventualità di ingiustizia si scongiuri. Sicchè il problema esiste ed è avvertito da tutti i settori dell'Assemblea. È vero che l'onorevole ministro Scalfaro se ne è preoccupato ed ha assicurato che le paventate incongruenze non avranno a verificarsi, ma tutti sappiamo — io auguro a lei, onorevole Ministro, di restare archiatra dei trasporti in Italia ancora per un altro lustro — che i conti con il Padreterno sono alquanto di incerta ipoteca. Ora, della sua parola di galantuomo ci potremmo anche assicurare, ma non certo della sua permanenza a quel settore: cosa peraltro — ripeto — che le auguro se ci tiene a rimanervi. Della sua buona volontà, dunque, non si discute, ma quello che io oggi voto non è la volontà del ministro Scalfaro, ma un disegno di legge, cioè quindici articoli che disciplinano la sistemazione del personale in siffatta guisa.

Allora io mi debbo attenere al progetto di sistemazione quale qui previsto, quale organato nell'orbita del disegno di legge. E per la verità non posso trovarvi, onorevole Ministro, alcuna norma la quale ne assicuri, come lei verbalmente assicura: il disegno di legge, infatti, nella sua articolazione pone le possibilità di una palese iniquità, la stridente ingiustizia che verrà, nell'inquadramento disposto, a verificarsi.

Ho finito, onorevole Ministro. Noi del Gruppo del Movimento sociale italiano siamo concordi, salvo diversi ulteriori interventi, sulla necessità di sopprimere sì questo carrozzone di memoria infausta, ma non di legittimare gli arbitri, gli abusi, le camorre compiuti alla sua insegna. Il carrozzone era un lussureggiante banco di sottogoverno di un partito politico, non importa quale, era nella lussureggiante giungla degli enti pullulati nelle incrostazioni dell'Esecutivo e dei partiti politici ad esso abbarrigati; era per certo un banco di sottogoverno. Che cosa è accaduto? Se io vi parlassi delle piccole cose di paese, mi si direbbe

che vi racconto le cose della mia piazza e del mio campanile. Questo quindi non vi dirò, ma vi dirò che le assunzioni avvenivano solo secondo un criterio di favoritismo politico, senza nessuna garanzia di capacità, giungendosi finanche ad assumere degli analfabeti, ai quali si faceva prendere la licenza elementare in quel certo modo di ventura che voi tutti sapete.

Ora noi dobbiamo ratificare, legittimare tutto questo e immettere nei ruoli dello Stato siffatto personale di tale provenienza? Sia! Ma se noi immettiamo questo personale alla parità o avanti ai funzionari della Amministrazione dello Stato, no!; noi del Gruppo del Movimento sociale affermiamo il nostro dissenso, proclamiamo il nostro voto contrario. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Rovere. Ne ha facoltà.

* R O V E R E . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, siamo chiamati ad esaminare questo disegno di legge relativo allo scioglimento dell'Ente autotrasporti merci in un momento che non è certamente dei più propizi, dei più indicati per un impegno di questo genere.

L'attività febbrile — lo ricordava prima il collega senatore Pace — di questa fine legislatura indubbiamente impedisce un esame approfondito della complessa situazione relativa, da una parte, all'attività del trasporto delle merci e, dall'altra, al problema, invero molto importante, dell'inserimento del personale dell'Ente che si vuole sciogliere nelle varie Amministrazioni dello Stato.

Questo il momento, queste le dimensioni entro le quali deve svolgersi il nostro esame, momento e dimensioni che non possono certo essere guardati disgiuntamente. Infatti il problema organizzativo del trasporto merci e quello della sistemazione del personale dell'Ente sono due facce di una stessa medaglia. È questo il motivo per il quale non ci si può limitare alla soluzione di uno solo di questi problemi, come se si volesse far sparire una delle facce della medaglia, lasciando invece inalterata l'altra.

Questo non è evidentemente possibile, come non è possibie giustificare l'adozione di provvedimenti legislativi che trovino la loro giustificazione in argomentazioni forse valide, ma che tali sono soltanto per uno di questi problemi. Il fatto di sciogliere uno di questi enti che sono detti inutili e che sono, oltre che inutili, in molti casi dannosi, indubbiamente può provocare dei facili entusiasmi. Non per questo, però, noi dobbiamo prescindere da doverosi ed oculati ragionamenti relativi alle conseguenze che la soppressione dell'Ente potrebbe provocare.

Soluzioni affrettate prese nell'imminenza del periodo elettorale non danno evidentemente delle sufficienti garanzie, anzi legittimano dei fondati timori che si dia addirittura vita a delle enormità che, sul piano del precedente legislativo, potrebbero portare a conseguenze negative piuttosto notevoli e indubbiamente pesanti.

La Commissione gemella della Camera sembra avere esaminato il problema esclusivamente sotto l'aspetto dell'opportunità per il Governo di sciogliere un ente inutile a qualsiasi costo. Ora, se noi teniamo presente che un costo — questo ci insegna evidentemente l'economia — significa un sacrificio, non sembra che ci si possa adattare a quest'affermazione; ed è qui proprio, secondo noi, il punto di attrito, il motivo di remora che abbiamo nei confronti dello scioglimento di un ente che tutti ci auguriamo — questo sia ben chiaro — possa essere soppresso al più presto.

D'accordo, quindi, sullo scioglimento dell'EAM, così come per qualsiasi altro di questi enti inutili, ma non d'accordo sullo scioglimento degli enti a qualsiasi costo e frettolosamente. Qualora poi la penosità del sacrificio da sopportare superi l'utilità di uno scioglimento nei termini in cui questo ci viene proposto, una scelta favorevole alla soppressione sarebbe antieconomica e contraria ai princìpi che devono governare l'attività legislativa.

Se vediamo più da vicino quali sono i sacrifici imposti per questa soppressione e chi sopporta effettivamente tali sacrifici, noi dobbiamo fare alcune considerazioni. Si è

detto che il fatto politico della soppressione di questo ente porterebbe vantaggio alla collettività. Ma qual è l'entità di questo vantaggio? Quale parte della collettività se ne gioverebbe? L'Ente, nato per regolare e per riorganizzare nel dopoguerra il trasporto delle merci, svuotato di ogni funzionalità da molto tempo, da enorme tempo, vorrei dire, da oltre un decennio, ha vissuto in questi ultimi anni di vita riflessa nell'ambito del settore dei trasporti; ha avuto dei compiti assistenziali nei confronti dei trasportatori i quali, proprio per questo, erano obbligati o, per meglio dire, erano invitati — visto che la norma istitutiva del diritto di statistica è una norma imperfetta e sprovvista di sanzione — a contribuire per ottenere dei servizi. Vantaggio, quindi, per i trasportatori se questi non avessero dovuto già sopportare una spesa per l'organizzazione ed i servizi loro necessari.

Ma questo non avviene con il presente disegno di legge. Infatti, non vi saranno sgravi di costo relativi all'attività del trasporto, in quanto non vi è stata parallelamente alla soppressione dell'Ente la soppressione del balzello per coloro che operano il trasporto. Quindi, da un lato sacrifici per i trasportatori, cui invece dallo Stato sono addebitati praticamente gli oneri della soppressione. Gli onori saranno di altri, poi. Ma questa è una cosa che vedremo più avanti.

Per un processo semplicistico di illusione finanziaria si è voluto far credere ai trasportatori di avere ottenuto un qualcosa di positivo; è di poche settimane fa lo sciopero di questi ultimi che in tal modo hanno chiaramente fatto capire di non gradire questo tipo di politica nei loro confronti.

La collettività trae poi un vantaggio da questo scioglimento? La maggior parte dei cittadini non sa nemmeno che esista l'EAM, e fortunatamente non è mai stata chiamata a contribuire per il mantenimento di questo Ente. Si può dire a questo punto che sia l'apparato statale che si avvantaggi della soppressione, eliminando un ente e restituendo alcune funzioni dell'ente alla direzione generale della Motorizzazione civile.

È questa forse l'unica nota positiva di tutto il discorso.

A questo punto noi possiamo già trarre delle conclusioni. Da una parte si scioglie un ente inutile, dall'altra un gruppo di operatori economici sopporta le spese di questa operazione. È evidente che questa soluzione che noi diamo al problema non reca altro vantaggio se non quello puramente di comodo e di sapore, vorrei dire dato il momento, chiaramente elettoralistico, di poter dire che è stato finalmente sciolto un ente inutile.

Ma non è, onorevole Ministro, con delle belle frasi che si risolvono i problemi; non è con delle pezze di colore che si accomodano le tele, così come non è spargendo fumo che si risolvono e si sanano i problemi della Nazione. Lo scioglimento si faccia, ma si trovino delle soluzioni più valide sul piano economico, sul piano funzionale; si trovino delle soluzioni tali da portare un effettivo giovamento ai settori interessati e non malcontento o, quanto meno, ragionevoli perplessità. Se fin da ora si prenderà una strada che noi riteniamo sia la migliore, non vi sarà poi la possibilità di cambiare indirizzo in seguito; ed è per questo che insisto sul concetto che bisogna proprio ora rifuggire da quelle soluzioni affrettate che hanno destato fondati dubbi nell'altro ramo del Parlamento sotto molteplici aspetti.

Veniamo ora all'altro lato della medaglia, e cioè al problema della sistemazione del personale dell'Ente autotrasporti merci. Certamente la problematica relativa allo scioglimento di un ente è terribilmente complessa ed importante in tutti i suoi aspetti. Tra questi aspetti indubbiamente un ruolo predominante e molto importante è quello di un'idonea sistemazione del personale dell'ente da sopprimere: idonea e soddisfacente non in senso assoluto, ma compatibilmente con le norme che regolano tutta la materia del pubblico impiego, in ossequio ai princìpi contenuti nel testo costituzionale e senza recare pregiudizio di sorta ai dipendenti dell'Amministrazione dello Stato che avranno la opportunità di ospitare quei bravi impiegati i quali diverrebbero dei « senza tetto ».

La soluzione offerta dal disegno di legge, mentre da una parte può definirsi ammissi-

bile per come ha saputo rappresentare e trasformare in volontà di legge le aspettative dei dirigenti e degli impiegati dell'EAM, non può certo — e lo diceva prima il collega che mi ha preceduto, il senatore Pace — essere invece condivisa per quanto attiene alla conformità ai princìpi che regolano la materia del pubblico impiego, ed anzi deve essere biasimata o per lo meno criticata per la disparità di trattamento cui in maniera palese e ingiustificata darebbe luogo nei riguardi del personale dell'EAM e dei dipendenti delle Amministrazioni dello Stato presso le quali il personale stesso dovrà operare. E ancora una volta penso che ciò si debba far risalire alla frettolosità, alla superficialità con la quale si è addivenuti alla compilazione del disegno di legge.

G E N C O . Perchè non si spiega con un esempio?

R O V E R E . Verrò anche agli esempi. Non è con i tocchi magici nè ricorrendo a deprecabili forme di illusionismo che si superano i numerosi e difficili problemi connessi, come dicevo, allo scioglimento di un ente. Sembra logico che si possa ragionevolmente presentare un disegno di legge di scioglimento solo quando si sia giunti al termine di un diligente lavoro volto a identificare in primo luogo i vari aspetti, i vari momenti importanti dell'operazione e in secondo luogo, dopo un'attenta ricerca, quelle conclusioni che, nel rispetto della Costituzione e di tutta la normativa esistente, rendano possibile, sia sul piano dell'opportunità sia su quello vincolante della legittimità, lo scioglimento dell'ente stesso.

Nella relazione illustrativa del disegno di legge che noi abbiamo trovato nel testo presentato all'altro ramo del Parlamento erano contenute, senatore Genco, talune affermazioni che stanno a dimostrare la spregiudicatezza di certe soluzioni relative alla sistemazione del personale già dell'EAM. Si legge, infatti, in quella relazione illustrativa che il personale dell'EAM ha raggiunto per lo più le qualifiche attuali in tempi sensibilmente più brevi di quello normalmente impiegato nelle carriere statali, quando addirittura non sia stato direttamente assunto alle qualifiche più elevate senza sostenere alcun concorso di ammissione e senza nemmeno il possesso del titolo di studio prescritto per le corrispondenti carriere statali.

Come si può, dunque, giustificare, sulla base di questa premessa, la soluzione dell'inquadramento del personale in un ruolo del Ministero dei trasporti con la conferma della carriera, o meglio della posizione gerarchica, che questo personale aveva nell'EAM? Questa dichiarazione, che noi abbiamo trovato nella relazione che accompagnava questo disegno di legge all'altro ramo del Parlamento, è indubbiamente di estrema importanza e noi non possiamo non tenerla nella dovuta considerazione, soprattutto quando è l'espressione del pensiero di un relatore appartenente ad un partito della maggioranza di centro-sinistra. Ma anche la voce del relatore del partito di maggioranza è rimasta, in questo caso, la *vox clamantis in deserto*: eppure lo aveva già ricordato prima il collega senatore Pace, che in casi analoghi, in passato, ci si era comportati in maniera ben diversa, sia in occasione dello scioglimento della Gestione raggruppamento autocarri, sia in occasione dello scioglimento dell'ARAR, nel 1957 o 1958, se non vado errato.

Noi comprendiamo le preoccupazioni del Governo per questi 700 dipendenti dell'EAM ed io comprendo che nell'attuale momento è viva la preoccupazione di porre a questo personale l'*aut aut* fra il licenziamento, anche se con una liquidazione, o l'assunzione presso altri uffici dello Stato accodandoli al personale non di ruolo delle stesse Amministrazioni. Ed io sono d'accordo, come del resto noi tutti siamo d'accordo, anche sulla necessità di tutelare questo personale delle Amministrazioni, ma appunto per questo penso che non sia il caso di ricorrere ad un provvedimento affrettato che, almeno così come è presentato, rischia di portare un grande turbamento in un settore di estrema delicatezza e di estrema importanza come quello della Pubblica amministrazione.

Se questo disegno di legge dovesse diventare una legge dello Stato, almeno nei termini in cui esso ci è stato proposto o, per

meglio dire, in cui ci viene imposto, si verificherebbero delle palesi ingiustizie nei confronti dei dipendenti di quelle Amministrazioni presso le quali andrebbero a prestare la loro opera gli ex dipendenti delle Amministrazioni, e ci sembra che ciò si verificherebbe quasi esclusivamente, per non dire esclusivamente, ai danni del personale della Direzione generale della Motorizzazione civile. Infatti si legge nella relazione illustrativa della legge che alla Motorizzazione sono necessarie sia le attrezzature delle Amministrazioni che la maggior parte del relativo personale. Si verificherebbe allora, ad esempio, che un incaricato delle Amministrazioni verrebbe inquadrato in base al titolo di studio, mentre un dipendente di ruolo dello Stato, che magari ha conseguito dopo l'assunzione il diploma o la laurea, rimarrebbe, sempre per fare un esempio, nella carriera esecutiva — e mi rincresce che al momento degli esempi il senatore Genco non sia più in Aula ad ascoltarmi — dove peraltro continuerebbe a svolgere le mansioni proprie delle categorie superiori.

Ma quali meriti avranno mai questi nuovi dipendenti dell'EAM per aver diritto ad un trattamento così privilegiato? Oppure, rovesciando la medaglia, quali demeriti si possono addebitare ai giovani dipendenti della Motorizzazione per poter loro negare questo trattamento od uno analogo?

Da un esame obiettivo della situazione si rileva chiaramente come il disegno di legge sia per molti aspetti punitivo proprio nei confronti del personale della Motorizzazione in particolare, e dei pubblici dipendenti in generale. Ciascuno, come singolo, può tendere, onorevole Ministro alla realizzazione dei propri piani, secondo una logica derivante dai più svariati interessi anche di carattere personale; ma nel momento in cui si agisce su mandato della collettività e quando la nostra volontà può diventare la volontà dello Stato, non si può concedere nulla ai nostri impulsi personali che non trovi riscontro nelle regole fondamentali dell'ottima cura della cosa pubblica.

Lo scioglimento di un ente inutile, può essere una buona cosa; ma solo in quella forma, ma solo in quel caso in cui arreca dei vantaggi allo Stato; non è, però, che lo scioglimento di un ente in ogni caso sia un fatto di per sè lodevole: lo scioglimento di un ente, fatto ad ogni costo, cioè a prezzo di qualsiasi sacrificio è un fatto che non giova a nessuno e che sicuramente danneggia nei fatti e nei princìpi quella collettività al cui benessere noi dovremmo, in ogni caso, tendere.

Abbiamo visto come i trasportatori dovranno sopportare gli oneri derivanti dalla soppressione di un ente, che, bene o male, li serviva, facendo fronte al tributo con il cui gettito lo Stato intende restituire un manipolo di superimpiegati i quali andranno a svolgere compiti della Motorizzazione, o addirittura dell'Azienda ferroviaria dello Stato, rappresentando una concorrenza sicuramente invadente e pericolosa nel settore proprio degli autotrasporti. Arriveremo così all'assurdo che i trasportatori pagheranno per far sì che le Ferrovie possano meglio, e se non altro con una maggiore dovizia di mezzi, operare in concorrenza a loro. Queste, evidentemente, sono cose inaudite: a chi conviene, allora, una soppressione così congegnata? Fino ad ora dall'esame di questa operazione emerge soltanto del danno; emerge soltanto un sacrificio economico per i trasportatori al quale non fa effettivamente riscontro un vantaggio per nessuno. Il personale dell'EAM viene sistemato ai vertici delle carriere statali, senza nemmeno che esso abbia una licenza di scuola media inferiore...

A N G E L I N I C E S A R E . Chi dice questo? Dove è scritto?

R O V E R E . Legga la legge, senatore Angelini! Mortificando le norme che regolano il pubblico impiego, i princìpi costituzionali... (*Interruzione del senatore Angelini Cesare. Replica del senatore Chiariello*). Evidentemente, senatore Angelini, lei la legge non l'ha neanche letta.

A N G E L I N I C E S A R E . Io conosco il disegno di legge meglio di lei, senatore Rovere! (*Replica del senatore Chiariello*).

R O V E R E . Però non conosce questo problema.

A N G E L I N I C E S A R E . Ma come si può star zitti sentendo queste sciocchezze!

R O V E R E . Onorevole collega, le sciocchezze lei le sente soltanto quando ascolta le sue parole: questo sia ben chiaro, lo sanno tutti; è troppo conosciuto per queste sue abilità, per queste sue doti particolari!

Il personale dell'EAM, dicevo, viene sistemato nella carriera statale senza nemmeno dover produrre quei titoli, fosse pure una licenza di scuola media inferiore, ed in questa maniera io penso si mortifichino le norme che regolano il pubblico impiego (e si tratta di princìpi costituzionali); io penso che in questa maniera si rechi offesa a tanti onesti funzionari di tutte le pubbliche amministrazioni che, per raggiungere gradi elevati, hanno dovuto fin da giovanissimi sottoporsi ad un gravoso numero di prove e di riscontri, hanno dovuto perfino prendersi la laurea a costo di gravi sacrifici.

A chi giova tutto questo? Evidentemente giova al gruppetto dei dirigenti dell'EAM che non hanno altro merito che quello di appartenere, come è stato detto *claris verbis*, ad un ente che si muove politicamente in una certa orbita.

Ebbene, si sacrificano in tal modo princìpi che hanno garantito fino ad ora l'amministrazione della cosa pubblica, che hanno reso benemerita la categoria dei pubblici dipendenti, cui tutti noi abbiamo sempre portato il massimo rispetto.

È possibile, alla luce di queste considerazioni, esprimere un giudizio favorevole su questo tipo di soppressione? Io penso che non gioverebbe neppure un gran che insistere sul fatto politico dello scioglimento, rimandando a dopo la definitiva risoluzione dei problemi pendenti; penso anzi che questo atteggiamento sarebbe la riprova del fine prettamente elettoralistico di questa soppressione.

Oggi si deve trovare la soluzione a tutti i problemi, non si può rimandare a domani, quando avremo più tempo per fare le cose con maggiore ponderazione e dopo aver esaminato i problemi con la dovuta cautela e prudenza. Siamo giunti al gran finale, al galoppo finale e bisogna fare tutto in fretta.

Ma io penso che, se oggi non è possibile portare a termine una buona legge, importante tra l'altro (non dimentichiamo questo particolare) per il precedente che creerebbe in materia di scioglimento di enti superflui. io penso che sarebbe certamente più onesto, più decoroso, più responsabile attendere qualche mese piuttosto che dar vita ad un qualcosa di mostruoso, piuttosto che creare delle situazioni di confusione proprio in quel settore della Pubblica amministrazione che dovrebbe essere al massimo tutelato.

Questo è il nostro pensiero, mentre procediamo all'esame di questo disegno di legge. Grazie, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Trasferimento in servizio, a domanda, degli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (2874);

Deputati COLLESELLI ed altri; ARMATO ed altri; ZUCALLI. — « Interpretazione autentica degli articoli 17 e 19 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sulla istituzione e ordinamento della scuola media statale » (2875);

« Finanziamento per provvedere alle spese occorrenti per lo studio dei problemi relativi alla realizzazione del collegamento viario e ferroviario dello stretto di Messina » (2876);

Deputati DE' COCCI ed altri; RUSSO SPENA ed altri; CARIGLIA; BELCI; DI GIANNANTONIO ed altri; BOLOGNA; SERVELLO ed altri. — Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private » (2877);

« Istituzione di un controllo qualitativo sulle esportazioni dei formaggi "pecorino romano" e "pecorino siciliano" verso gli Stati Uniti d'America ed il Canadà » (2878);

« Aumento del contributo statale annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia nelle regioni di confine (ONAIRC) » (2879).

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), è stata presentata la seguente relazione:

dal senatore Caroli sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Di Grazia (*Doc.* 138).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Modifica della Tabella A annessa alla legge 25 luglio 1966, n. 570 » (2862);

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Deputati ALESSANDRINI ed altri. — « Estensione dall'imposta sul consumo di cui al testo unico sulla finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, dei materiali adibiti per la costruzione o la riparazione di edifici di culto aperti al pubblico e loro pertinenze » (2866);

« Cessione in favore del comune di Lecco, dell'edificio demaniale sito in piazza XX Settembre di quella città, già sede degli uffici finanziari, e di due terreni in riva al fiume Adda, a titolo di permuta con porzione di un edificio di proprietà comunale sito in Lecco tra le vie Dante e Fratelli Cairoli da destinare a nuova sede degli uffici finanziari » (2873);

alla 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

« Adeguamento del contributo statale, nella spesa di manutenzione delle opere esistenti nel comprensorio della bonificazione pontina » (2867), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di rimessione di disegno di legge all'Assemblea

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta di un decimo dei componenti del Senato, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, il disegno di legge: Deputati Zoboli ed altri; Amatucci ed altri; Buttè ed altri; De Florio ed altri; Storti ed altri; Breganze e Pennacchini. — « Modificazioni delle norme concernenti le controversie di lavoro » (2848), già assegnato alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere) in sede deliberante, è rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

M A I E R , *Segretario*:

BASILE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Premesso che che da ben oltre 8 anni la Cassa per il Mezzogiorno si è assunta l'onere della elettrificazione della Contrada « Savini » del comune di Sorianello (in provincia di Catanzaro) nella quale risiedono oltre 300 abitanti, e che da circa 4 anni i lavori che erano stati completati, ad eccezione di due soli attraversamenti stradali, sono stati sospesi e completamente abbandonati, si richiede di sapere se non si ritiene assumere le opportune iniziative per conseguire, dopo tanto tempo inutilmente trascorso, l'urgente completamento dei lavori e dare così finalmente agli abi-

tanti di quella popolosa contrada il godimento di uno dei più elementari servizi del vivere civile. (7509)

BASILE. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di inconcepibile e totale abbandono in cui si trova l'abitato di Ariola (frazione di Gerocarne in provincia di Catanzaro), privo dei più elementari e fondamentali servizi civici: fognature, strade (di accesso ed interna), acqua, luce! e del conseguente stato di tensione in cui vivono i suoi abitanti che spesso, negli ultimi anni, si è manifestato in forme di esasperata agitazione, e se non ritengano pertanto opportuni ed urgentissimi interventi idonei ad assicurare con la massima sollecitudine, agli abitanti di Ariola condizioni minime di vita civile. (7510)

BANFI, BATTINO VITTORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* —

1) per avere immediate informazioni sugli avvenimenti del 7 marzo 1968 al Liceo Parini di Milano in relazione agli interventi del Provveditore agli studi;

2) per chiedere che non venga presa alcuna decisione che possa ulteriormente turbare il mondo della scuola milanese che, con le agitazioni in atto condotte con grande sensibilità e responsabilità, contribuisce a far avanzare la soluzione dei problemi vecchi e nuovi dell'Università italiana. (7511)

BELLISARIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere in quali modi e entro quale tempo intendano mettere riparo alla situazione insostenibile che si è venuta a creare tra le popolazioni dei 17 Comuni compresi entro i confini del Parco nazionale d'Abruzzo da quando, a iniziativa del Governo, sul finire del 1965, vennero imposti inconsultamente i vincoli della vecchia legge 26 giugno 1939, n. 1497, senza tener conto delle particolari condizioni di vita delle popolazioni abitanti nell'ambito del territorio del medesimo Parco.

Infatti, i vincoli della suddetta legge vennero imposti, nel 1965, a tutto il territorio del Parco nazionale d'Abruzzo, pari a 30 mila ettari, di cui ben 23 mila di bosco. Si vincolò, cioè, la millesima parte del territorio nazionale, senza domandarsi minimamente a quali conseguenze avrebbe condotto l'imposizione totale di tali vincoli specialmente nei riguardi delle possibilità di vita, anzi di sopravvivenza, delle popolazioni dei 17 Comuni compresi nel Parco.

I Comuni e le popolazioni, di fronte a tale situazione, si sono venuti a trovare in difficoltà insormontabili e in condizioni che non si possono non definire catastrofiche: senza entrate, senza lavoro, senza legna, senza acqua.

Valga il caso del comune di Civitella Alfedena la cui popolazione, nell'anno 1967, è rimasta senza legna da ardere, perchè dopo tante traversie e dopo essere giunti a novembre, venne concesso un assegno (assegnazione delle piante da abbattere) che si trasformò in una autentica burla: il taglio doveva consistere nell'abbattimento di pianticelle del sottobosco, radicate a tale distanza fra loro che sarebbe stato più conveniente se la legna fosse stata ordinata all'estero.

Nella zona da oltre due anni è tutto fermo: si attendono le approvazioni le più diverse del Parco, dalla Soprintendenza alle belle arti e dal Ministero della pubblica istruzione.

Vi sono costruzioni che devono essere realizzate con particolari provvidenze di legge (GESCAL e Cassa per il Mezzogiorno) che corrono il rischio di perdere il finanziamento; vi sono tagli boschivi che attendono da anni le dovute autorizzazioni ed intanto i Comuni non possono pagare i loro impiegati: a Barrea ed Opi vi sono acquedotti che attendono i dovuti nulla osta; ed intanto a Opi e Pescasseroli gli abitanti soffrono le sete; vi sono domande per costruzioni varie ovunque ed intanto si ostacolano le sistemazioni stradali in corso: strada statale Opi-Forca d'Acero-S. Donato Val di Comino, che è la strada più breve per Roma e che congiunge il Lazio con l'Abruzzo.

Tutti si affannano a proibire, ad ostacolare, a reprimere ogni manifestazione vitale delle popolazioni della zona del Parco, le quali sono oltremodo indignate contro chi le ha colpite negli interessi che fanno parte integrante della loro vita, della loro tradizione, della loro forma mentale.

Esse chiedono a gran voce il rispetto dei loro sacrosanti diritti di cittadini italiani, esse non vogliono essere considerate delle popolazioni coloniali in quanto non lo sono e non lo sono mai state.

Alle proteste delle Amministrazioni comunali e delle popolazioni che chiedono un immediato sblocco di una situazione insostenibile ed offensiva, gli organi responsabili, con una lentezza che contrasta con le aspettative delle popolazioni, hanno nominato alcune Commissioni interministeriali per l'edilizia ed una per i tagli boschivi, mentre una altra Commissione, non si sa da chi nominata, starebbe addirittura studiando la possibilità di estendere ancora di più il Parco, quando è risaputo che i Comuni ne reclamano il ridimensionamento.

Sta di fatto, per quanto è dato sapere (e Sindaci non fanno parte di nessuna Commissione) che la Commissione per l'edilizia ha riferito in maniera tanto evasiva da non dare alcun orientamento a chi dovrebbe, e fino a questo momento nessuna pratica è stata evasa, mentre la Commissione per i tagli boschivi ancora non ha preso alcuna decisione.

Intanto per i Comuni del Parco si prospettano tempi duri e quanto mai incerti, particolarmente per la pluralità degli Enti che si occupano del problema e quindi della diversità di orientamenti e di leggi.

Basti pensare che l'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo, in base all'articolo 6 della legge 12 luglio 1923, n. 1511, potrebbe e dovrebbe indennizzare i Comuni ed i privati per i tagli boschivi non autorizzati od autorizzati in parte, mentre la Soprintendenza o chi per essa non ha tale obbligo, per cui nella considerazione che in genere le proibizioni riguardanti i tagli boschivi provengono da questo ultimo Ufficio, l'Ente Parco viene esonerato dall'intervenire.

Ma, a parte gli indennizzi per i tagli boschivi che per i motivi sopracitati non verranno mai, vi sono danni e risarcimenti non previsti dalla legge: i danni arrecati dalla selvaggina, dalle proibizioni varie: case, alberghi, acquedotti, cave, strade eccetera per cui non vi può essere che una conclusione: il Parco nazionale d'Abruzzo per la sua stessa natura non è vincolabile nel suo insieme, ma per esso occorre fare un piano ragionevole di protezione ed insieme di valorizzazione che determini senza ombre di dubbio le località di notevole interesse pubblico e quindi da salvaguardare e quelle invece dove l'uomo con il suo intervento può apportare modifiche tali da migliorarle e dove egli possa svolgere tutte le attività indispensabili per sopravvivere.

Occorreva cioè rivedere, eventualmente, il regolamento relativo alla legge del Parco e più che altro la tabella ad esso annessa (articolo 2 regio decreto 7 agosto 1935, n. 1331), che elencava le zone per le quali, allora, si riteneva necessario il parere preventivo del Parco per qualsiasi modifica.

L'Amministrazione del Parco del 1935 aveva ben precisate le zone da rispettare. Tale Amministrazione, cioè, non si era mai sognata di difendere i brutti e brulli terreni di montagna che pur fanno parte del Parco, i quali purtroppo sono utili solo per permettere alla selvaggina di mangiare ciò che i contadini hanno seminato, nè aveva mai pensato di intervenire nei tagli di uso civico ed in altre zone ove il controllo tecnico del Corpo forestale è stato più che sufficiente per salvaguardare il patrimonio boschivo dei comuni non compreso nella tabella suddetta.

I nuovi vincoli, pertanto, imposti dal Ministero della pubblica istruzione a tutto il territorio del Parco nazionale d'Abruzzo, non hanno tenuto conto della conformazione dello stesso, con tutti i suoi complessi problemi, per cui essi hanno dato vita, praticamente, ad un nuovo Parco, molto più vasto, che nessuno si era sognato di potere e di volere attuare.

Sarebbe bastato, invece, se si fossero ravvisate nuove esigenze, di rivedere la suddetta tabella aggiungendovi qualche altra località da... salvare e tutto si sarebbe risolto nel migliore dei modi, senza tanti interventi, confusione e sovrapposizioni di vincoli che

hanno portato alla critica, difficile ed ingarbugliata situazione attuale.

Occorre eliminare al più presto la pluralità degli Organi che si occupano del Parco, ciò che crea confusione e stasi, occorre ridare all'Amministrazione dello stesso la piena autonomia, in quanto, in seno al proprio Consiglio di amministrazione esistono qualificati rappresentanti dei Ministeri interessati.

Tale confusione, del resto, manifestatasi in più occasioni non mancherà di creare situazioni irrisolvibili nel momento in cui i Comuni, in ottemperanza alla legge urbanistica 6 agosto 1967, n. 765, cercheranno di varare i loro piani di fabbricazione o i loro piani regolatori.

Occorre, pertanto, che l'Ente che si occupa del Parco debba essere assolutamente uno: l'Amministrazione del Parco, magari integrata, e basta.

L'interrogante chiede, dunque, di sapere se il Governo sia disposto a provvedere urgentemente come è sommamente auspicabile, al riesame del provvedimento del vincolo da parte del Ministero della pubblica istruzione con la riduzione del territorio sottoposto allo stesso.

Si tenga presente in ogni caso:

1) che la situazione attuale va sbloccata ad ogni costo;

2) che lo sviluppo turistico della zona è previsto anche nella legge istitutiva del Parco;

3) che i tagli boschivi non possono essere aboliti, perchè essi rappresentano la principale entrata per i Comuni e la principale fonte di lavoro;

4) che i risarcimenti dei danni arrecati dalla selvaggina ai frutteti, ai granturcheti, agli alveari, al bestiame, eccetera, devono essere risarciti;

5) che le sistemazioni delle strade nel Parco dovrebbero essere incoraggiate e non ostacolate come si sta facendo per la Opi-Forca d'Acero-S. Donato Val di Comino;

6) che le istanze per la costruzione degli acquedotti, degli elettrodotti e per altre manifestazioni indispensabili alla vita delle popolazioni devono essere esaminate benevolmente ed accolte, dando in proposito quelle direttive atte a rendere le opere accettabili dalle parti interessate;

7) che vengano previste per la zona del Parco particolari provvidenze per poter risanare i centri abitati in maniera da aumentare la ricettività degli stessi;

8) che si provveda a ridimensionare e non ad allargare i confini del Parco;

9) che comunque, ove dei divieti si rendessero necessari, si proceda a congrui indennizzi. (7512)

TERRACINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se, essendo a conoscenza, ovvero procurandosela, del deplorevole disinteressamento da parte delle Amministrazioni periferiche dipendenti (Prefetture, Comitati provinciali di assistenza e beneficienza, Commissioni di vigilanza sui brefotrofi, Ufficiali dello stato civile, ECA, eccetera eccetera) nei confronti dell'osservanza e dell'applicazione della legge 5 giugno 1967, n. 431, sull'adozione speciale (del che triste testimonianza è fornita dal fatto che solo cinque Tribunali in tutta Italia si sono pronunciati sullo stato di adottabilità e che gli affidamenti preadottivi sono stati a partire dal 31 dicembre 1967 in tutta Italia soltanto 10) non ritengano di provvedere a richiamare con urgenza ed energia gli uffici inerti e carenti, con precise disposizioni a compiere quanto di competenza per ciascuno al fine di generalizzare le nuove norme sancite su questa materia che direttamente investe le condizioni attuali di vita e il futuro di numerossime piccole e deboli creature alle quali la nostra società nazionale deve e vuole pagare il suo debito di solidarietà umana e civile. (7513)

BETTONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano conveniente, in attesa della riforma del diritto di famiglia, assumere qualche iniziativa (volta a modificare l'attuale situazione di fatto e di diritto) in virtù della quale le mogli legalmente separate possano percepire direttamente le quote di aggiunta di famiglia per i figli minori ed a carico, a loro espressamente affidati dal giudice.

Si chiede se non sia profondamente morale ed idoneo superare gli inconvenienti di una situazione estremamente delicata e, per certi aspetti, perfino umiliante, specie nelle ipotesi che l'altro coniuge, percipiente le quote predette, frapponga remore, ostacoli, resistenze, pretesti al loro trasferimento verso i naturali beneficiari. (7514)

BETTONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga equo, anche a non considerare le costanti e sempre più pressanti richieste delle categorie interessate, intervenire sotto il profilo amministrativo o proponendo, con garanzia di successo, idonei provvedimenti volti ad assicurare il godimento della pensione reversibile e della liquidazione dell'indennità di buonuscita ENPAS ai legittimi eredi del pubblico dipendente deceduto in attività di servizio, indipendentemente dal suo sesso e dal sesso dei superstiti.

Pur rendendosi conto dei notevoli motivi d'ordine giuridico che si frappongono al conseguimento del risultato invocato, sembra all'interrogante che, sino a quando il nostro sistema previdenziale sia fondato, invece che su un generalmente attuato criterio di sicurezza sociale, sul principio del salario differito e direttamente accumulato, fatti salvi i fondamentali princìpi di solidarietà nelle misure da convenirsi, la mancata corresponsione della quota parte del patrimonio accantonato costituisca un atto fondamentalmente ingiusto, che richiede la riforma della norma, e, intanto, interventi correttivi. (7515)

BETTONI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che l'interrogante, amaramente senza successo, ha tentato lungamente di risolvere per le consuete vie amministrative un caso che gli si presenta come atto di doverosa giustizia verso un vecchio valoroso combattente delle due ultime guerre mondiali, più volte ferito, invalido, pluridecorato, e che non trova altra soluzione, per una testimonianza di solidarietà combattentistica, di amicizia consolidata su molti campi di battaglia, di calore affettuoso polverosamente disperso nell'anonimato formale degli uffici, che quella di rivolgersi direttamente alla sensibilità e coerenza di un saggio Ministro tanto modesto quanto valoroso combattente, chiede se non sia possibile e non sia giunto il momento di riesaminare con senso di sostanziale giustizia ed equità il caso del ten. col. Enrico Rivoire, già ardito comandante di battaglione nel 3° Reggimento bersaglieri in Russia.

Si permette l'interrogante di portare a conoscenza del Ministro che l'ufficiale di cui trattasi, avendo per qualche tempo prestato servizio di natura amministrativa, per ragioni umanamente comprensibili, nella sedicente Repubblica sociale italiana, fu a suo tempo collocato nella riserva d'autorità, cancellato dai ruoli insieme con colleghi e superiori diretti, questi tutti oggetto di gravi procedimenti disciplinari; fu esaminato nel 1948 a norma del decreto legislativo n. 648 e reintegrato, con indicazione della destinazione in caso di mobilitazione. Ma non ottenne nè liquidazione nè riconoscimento dell'anzianità dovuta, con le connesse conseguenze.

Ora, si dice, il suo caso non potrebbe essere riesaminato, come l'interessato da anni inutilmente richiede, perchè non fu mai condannato; ma contemporaneamente colleghi e superiori suoi, nominativamente indicabili, furono riesaminati, reintegrati, promossi, appunto perchè precedentemente condannati.

Si permette perciò di chiedere con fiducia l'interrogante, non abituato a porre le questioni personali, ma che già conosce le risposte standardizzate degli uffici, che si faccia giustizia ad un vecchio combattente, senza trincerarsi dietro cavilli procedurali, che gli si rendano più sereni gli anni ultimi della sua travagliata esistenza, che si ricordi quanto sia troppo spesso verificato e ritornante il peso dell'antico detto: *Summum jus, summa iniuria;* che si compia quest'atto di riparazione nel clima di riconquistata concordia nazionale della quale molti hanno beneficiato indiscriminatamente e che altri, come il ten. col. Rivoire, attende. Atto di riparazione in nome del sangue versato e del lungo ideale servizio onestamente prestato

al Paese, oltre i termini di contingenti errori o di condizionate scelte. (7516)

PACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni che ritardano la pubblicazione della graduatoria del concorso per il conferimento di una condotta veterinaria nella provincia di Chieti, bandito con decreto di quel veterinario provinciale n. 3067, del 20 febbraio 1967, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, p. 2ª, n. 48 del 23 febbraio 1967. (7517)

BASILE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno e urgente impartire rigorose e dettagliate istruzioni per le assegnazioni degli incarichi per i doposcuola che i Patronati scolastici stanno effettuando in sede di utilizzazione dei fondi erogati in base all'articolo 9 della legge n. 942 onde evitare disparità di indirizzi e di procedure che spesso costituiscono ingiustizie ed arbitri. (7518)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se corrisponda a verità che sia stato inoltrato al Ministro della pubblica istruzione un documentato esposto firmato da numerosi insegnanti dell'Istituto magistrale statale C. Sigonio di Modena intorno ai metodi di conduzione e direzione adottati dal preside dell'Istituto stesso; se non reputi opportuno ordinare una accurata ispezione onde accertare i fatti e ristabilire un clima di serenità nell'Istituto. (7519)

PENNACCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a loro conoscenza che è stata completata la costruzione dell'invaso dell'Osento in provincia di Foggia con una capacità di 13.900.000 mc. di acqua;

che l'opera già costruita con notevole dispendio di mezzi finanziari, rischia di restare inutilizzata come si ricava dal fatto che nessun programma nè a lungo nè a breve termine è stato predisposto dall'Ente concessionario per la derivazione di quelle acque.

È il caso di fare presente che nel 1967 una Commissione di esperti, di alta qualificazione tecnica, ha concluso favorevolmente per l'utilizzo dell'invaso e per concrete possibilità di irrigazione a favore dell'agricoltura pugliese ed in particolare di quella che gravita nella zona della valle dell'Ofanto (Canosa, Cerignola, Barletta, Andria, Trani).

Il Consorzio di Capitanata che ha giurisdizione sull'invaso non risulta che fra i suoi programmi abbia previsto una qualsiasi iniziativa diretta a sfruttare le capacità idriche dell'Ofanto il che può costituire un grave danno per l'economia di quei territori, che dall'irrigazione potrebbero ricavare cospicui vantaggi di aumento di produzione, di reddito e di occupazione.

Peraltro il fiume Ofanto nei mesi estivi è quasi sempre al secco sicchè le acque dell'Osento potrebbero costituire una preziosa fonte alimentatrice per le aride campagne di Canosa, Barletta, Andria eccetera la cui economia, in rapporto alla pressione demografica dei suoi abitanti, risulta particolarmente deficitaria.

Nè vanno trascurate, anzi vanno accelerate le procedure per la costruzione dell'invaso del Locone (capacità 80 milioni di metri cubi) la cui realizzazione è prevista non prima del 1970. Ulteriori ritardi burocratici potrebbero compromettere le varie fasi di sviluppo dell'agricoltura in terra di Bari, strettamente collegate con i piani di irrigazione e col rinnovamento delle strutture agricole.

Ciò premesso appare di tutta urgenza che gli organi competenti intervengano per approntare i mezzi necessari onde rendere sollecito lo sfruttamento dell'invaso dell'Osento assicurando — nel contempo — di accelerare le procedure per la realizzazione della più organica e rilevante opera dell'invaso del Locone. (7520)

Ordine del giorno per le sedute di venerdì 8 marzo 1968

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, venerdì 8 marzo, in due

sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 (2854) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1968, n. 17, recante norme di interpretazione autentica dell'articolo 34 del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 (2855) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 febbraio 1968, n. 45: Norme integrative del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 (2856) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 (2857) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*).

II. Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1968 (*Doc.* 151).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Soppressione dell'Ente autotrasporti merci (2753) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati DE MARIA ed altri; DELFINO ed altri; MESSINETTI ed altri; STORTI ed altri; BOZZI ed altri e DE MARIA. — Norme concernenti il servizio farmaceutico (2738) (*Approvato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1956-57 (600) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*).

3. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1957-58 (601) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*).

4. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1958-59 (602) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*).

V. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. VALSECCHI Pasquale. — Norme transitorie per la regolamentazione dei rapporti previdenziali e assistenziali nel territorio del comune di Campione d'Italia (1558).

2. Deputati ROSSI Paolo ed altri. — Limite di età per l'ammissione alle classi della scuola dell'obbligo (1900) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

VI. Discussione dei disegni di legge:

1. PICCHIOTTI. — Modificazione degli articoli 99 e seguenti del Codice penale, concernenti l'istituto della recidiva (899).

ALESSI. — Modifica agli articoli 99 e 110 del Codice penale sulla « recidiva » (1286).

2. Deputati CACCIATORE ed altri. — Modifica degli articoli 2751 e 2778 del Codice civile (2177) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

3. Deputato CACCIATORE. — Modificazione della circoscrizione della Pretura di Polla (Salerno) (1791) (*Approvato dalla 4ª*

Commissione permanente della Camera dei deputati).

4. Rivalutazione dei compensi per alloggi forniti dai Comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza (2064).

5. Modificazioni dell'articolo 3 della legge 15 settembre 1964, n. 755, sulla regolamentazione della vendita a rate (2086).

6. Riordinamento delle Facoltà di scienze politiche in Facoltà di scienze politiche e sociali (1830).

7. BOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

8. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

VII. Seguito della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (*Doc.* 80).

VIII. Discussione dei disegni di legge:

1. TERRACINI e SPEZZANO. — Del giuramento fiscale di verità (1564) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

2. VENTURI e ZENTI. — Riapertura e proroga del termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore militare (1867).

3. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — LUSSU e SCHIAVETTI. — Emendamento dell'articolo 85, comma primo, della Costituzione della Repubblica (938) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

4. CORNAGGIA MEDICI e MORANDI. — Modifica del termine di decorrenza previsto dall'articolo 1 della legge 18 novembre 1964, n. 1250, in materia di indennizzo privilegiato aeronautico (1694).

5. PELIZZO ed altri. — Modifica all'articolo 152 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, concernenti l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito appartenenti al soppresso ruolo degli ufficiali mutilati e invalidi riassunti in servizio sedentario (2238).

6. GULLO. — Istituzione di una sezione distaccata della Corte di appello di Catanzaro con sede in Cosenza (2334).

7. PACE. — Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della Corte di appello dell'Aquila (1522).

8. FIORE ed altri. — Riscatto dei contributi previdenziali da parte degli impiegati esclusi dalla assicurazione invalidità e vecchiaia prima del maggio 1939 in forza del limite di retribuzione (209).

VIGLIANESI ed altri. — Facoltà, per gli impiegati esclusi dall'assicurazione obbligatoria generale invalidità e vecchiaia a causa del massimale di contribuzione, di costituirsi una rendita vitalizia riversibile secondo le modalità di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338 (1556).

9. Proroga del termine indicato nell'articolo 31 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, per l'emanazione di norme delegate intese a disciplinare l'istituto dell'infortunio *in itinere* (2349).

10. Ratifica ed esecuzione del Protocollo per l'ulteriore proroga dell'Accordo internazionale sullo zucchero del 1958, adottato a Londra il 1° novembre 1965 (2597) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

11. Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Norvegia per le esenzioni fiscali a favore di Istituzioni culturali, effettuato ad Oslo il 29 aprile 1966 (2598) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

12. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Zambia sui servizi aerei concluso a Lusaka il 16 novembre 1966 (2599) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

13. Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Cecoslovacchia sul regolamento delle questioni finanziarie e patrimoniali in sospeso tra i due Paesi, con Scambi di Note, concluso a Praga il 27 luglio 1966 (2722) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 21,05*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari